ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 94

L. 40 (arret. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 19 - Venerdì 20 Aprile 1962

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 863-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 15; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 15; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto ... *Eritrea cents 40; *Finlandia ... Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran rls 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 6; *Malta d. ...; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. ...; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Mentre i parlamentari partono per le vacanze pasquali

Colloqui segreti o quasi per il candidato al Quirinale

Si prevede che si intensificheranno nei prossimi giorni i contatti tra gli esponenti dei partiti per tentare di giungere a un accordo sulla delicata questione - L'on. Reale ha confermato che le preferenze dei repubblicani sono per Saragat, ma ha lasciato comprendere che in caso di difficoltà non sarà chiusa la porta a una soluzione di compromesso

Roma, giovedì sera.

Il Senato è chiuso dopo il voto sulla censura avvenuto ieri sera: i senatori torneranno a riunirsi solo dopo Pasqua, lo stesso la Direzione ed i parlamentari della dc. Da oggi, fino al 28, l'attività politica ufficiale riposerà, anche se, come già notavamo qualche giorno fa, si intensificheranno i colloqui e i contatti segreti e quasi, diretti a trovare o a tentare di trovare un accordo sulla scottante materia delle candidature della Presidenza della Repubblica. Per i prossimi giorni sembrano in previsione soltanto poche riunioni minori e di ordinaria amministrazione.

La direzione della dc, dopo aver affrontato alcuni problemi organizzativi (tra cui la destinazione di incarichi di lavoro), ha sfiorato le questioni procedurali connesse alla scelta della candidatura per il Quirinale. La «base» (sinistra) ha formalmente chiesto che sia la direzione del partito a scegliere il candidato democristiano al Quirinale, o, per lo meno, a indicarne le caratteristiche politiche. Moro ha annunciato che la direzione tornerà a riunirsi il 26 o il 27. Nell'occasione verrà discussa la proposta della «base». Si sa, tuttavia, che a tale proposta il segretario della dc è nettamente contrario, in quanto ritiene che la scelta delle candidature spetti ai gruppi parlamentari. La direzione democristiana, pertanto, dovrebbe limitarsi all'esame di questioni procedurali. I dirigenti dei gruppi parlamentari dc della Camera e del Senato si riuniranno il 26 e procederanno a convocare per il 28 le assemblee dei gruppi stessi. E' nel corso di tali assemblee che si provvederà alla designazione dei candidati.

Quanto al pri, riguardo alla Presidenza della Repubblica, è noto a quale tra i candidati vanno le preferenze, anche se una scelta ufficiale — che spetta ai parlamentari del partito — non è stata finora decisa. Lo ha detto ieri sera a «Tribuna politica» l'on. Oronzo Reale, leader repubblicano. Già da alcune settimane si parla di un appoggio del pri alla candidatura di Saragat, ed è quindi ininfluente il segretario del pdi l'uomo politico cui vanno le preferenze alle quali Reale ha accennato.

Ma, sono disposti i repubblicani ad appoggiare sino in fondo la candidatura di Saragat, anche a costo di provocare dissensi tra altri partiti della maggioranza? A tale quesito — posto dalla domanda di un rappresentante della stampa — Reale ha dato una risposta possibilista, che sembra non chiudere la porta a soluzione di compromesso.

E' auspicabile, ha aggiunto Reale, che l'elezione del Capo dello Stato non sfugga al clima politico in cui è nato l'esperimento di centro-sinistra, ma non c'è, tuttavia, la «necessità» di una coincidenza tra la maggioranza di centro-sinistra e la maggioranza che eleggerà il nuovo Capo dello Stato. In ogni caso è da augurarsi che la buona volontà delle forze di centro-sinistra possa fare superare gli eventuali dissensi.

Rispondendo poi alla domanda di un altro giornalista, Reale ha infine espresso l'augurio che i partiti non arrivino «in ordine sparso» alla votazione del 2 maggio, che cioè ci siano o si tentino in anticipo accordi preventivi.

Per concludere, diremo che il succo del discorso di Reale ci sembra il seguente: i repubblicani guardano con chiara simpatia a una determinata soluzione del problema della Presidenza della Repubblica, e tuttavia considerano più importante di tale soluzione la stabilità e la compattezza della maggioranza di centro-sinistra.

Vediamo ora nei dettagli gli altri avvenimenti.

Consiglio dei ministri — A favore dell'agricoltura sono state decise le seguenti misure:

1) moderazioni, fino all'80 per cento, degli oneri tributari relativi ai redditi agrari e dominicali dei fondi rustici classificati in catasto come coltivati a prodotti annuali qualora risulti che i fondi stessi non sono stati coltivati e che, negli stessi, non si è effettuato il raccolto. Si tratta chiaramente di un provvedimento inteso a fronteggiare l'esodo dalla terra che si verifica in parecchie zone.

2) Agevolazioni per la determinazione del reddito di ricchezza mobile, derivante da affittanze agrarie per l'anno 1960. Si tratta di un anno che è stato particolarmente disastroso per l'agricoltura.

3) La revisione generale degli estimi dei terreni e del classamento delle zone in cui il catasto è aggiornato: ciò per fini di perequazione tributaria.

4) Esenzione degli oneri tributari inerenti alle successioni ereditarie (imposte di successione e sul reddito globale) per i fondi rustici di modesto valore (fino a dodici milioni), quando il trasferimento, a causa di morte, si verifichi fra i componenti dello stesso nucleo familiare, che abbiano la qualifica di coltivatori diretti.

Provvedimenti per la montagna — Al fine di frenare la lenta agonia dell'economia montana, il governo ha deciso di approvare la proroga degli stanziamenti previsti con la legge del 25 giugno 1952. Inoltre, viene data facoltà al Ministero per l'Agricoltura, di acquisire, mediante esproprio, i terreni abbandonati, non coltivati da almeno un triennio, per incorporarli nel Demanio forestale dello Stato e destinarli al rimboschimento.

Licenziamenti matrimoniali — Il licenziamento a danno di lavoratrici è nullo quando avviene nel periodo compreso fra le pubblicazioni e un anno dal matrimonio, salvo nel caso in cui il datore di lavoro possa dimostrare che il provvedimento si è reso necessario per una causa assolutamente estranea alle nozze.

Alla lavoratrice ingiustamente licenziata, spetta la normale retribuzione fino al giorno della riassunzione in servizio.

La nuova legge stabilisce, inoltre, che l'onere del trattamento economico dovuto alle lavoratrici, durante il periodo di assenza dal lavoro per puerperio e gravidanza, oltre attualmente a carico del datore di lavoro, viene trasferito agli Istituti per l'assicurazione contro le malattie.

Pensioni per i medici: esse vengono congruamente rivalutate. La maggiore spesa verrà fronteggiata con le normali disponibilità della Cassa di previdenza della categoria. La nuova legge prescrive infine la iscrizione obbligatoria degli aiuto e assistenti ospedalieri alla Cassa pensioni dei medici.

In Sicilia situazione politica agitata, dopo una conferenza stampa dell'on. Alessi. L'on. Alessi, democristiano scelbiano, ha rivolto un appello ai partiti per la costituzione di un governo monocolore dc, in sostituzione dell'attuale governo siciliano di centro-sinistra. Tale governo dovrebbe, secondo il deputato regionale democristiano, godere dell'appoggio dei pdi, dei pri, dei pli e dei cristiano sociali, e dell'astensione delle destre. L'iniziativa di Alessi ha prodotto stupore ed apprensione negli ambienti della segreteria regionale della dc. Il vice-segretario dott. Verzotto ne dichiarato: «Stento a credere che l'on. Alessi abbia fatto dichiarazioni del genere. Comunque, sento il dovere di ricordargli che atteggiamenti simili, nel 1958, generarono il milazzismo».

v.

Il ministro degli Esteri, on. Segni, fotografato ieri all'uscita del Consiglio dei ministri (Telefoto)

Il tempo per Pasqua

Il meteorologo prevede: variabile senza escludere qualche schiarita

La meteorologia è una scienza, ma fra le più difficili a ridurre in schemi. Centinaia e centinaia di uffici del tempo, disseminati nel mondo, strumenti delicati e precisi, studiosi che si mantengono costantemente in contatto-radio tentano di imbrigliare in cartine fitte di riferimenti le variazioni di pressione, di umidità, le direzioni dei venti per ottenere indicazioni sul «tempo che farà». Ma nulla è più incostante di questa materia e le previsioni talvolta son destinate a qualche smentita. Nei prossimi giorni, a Pasqua, a Pasquetta, avremo pioggia o sereno? Se la scienza è anche previsione, il maltempo dei giorni scorsi potrebbe persistere ancora per una settimana. Sul Piemonte e, più in generale, sull'Italia settentrionale non è esclusa, tuttavia, l'apparizione del Sole alternata a piovaschi. Queste schiarite sarebbero dovute all'incontro di venti caldi provenienti dall'Africa del Nord, indicati nella cartina dalle frecce compreso entro le linee isobare che tagliano la nostra penisola e lambiscono ad est una zona di alta pressione che si sta spostando verso l'Asia Minore. Queste correnti umide e calde si incontrano con strati atmosferici più bassi che ancora risentono dei freddi dei giorni scorsi: inevitabili, quindi, addensamenti di nubi e precipitazioni di pioggia. Nel contempo dall'Inghilterra sta spostandosi lentamente verso la Francia una seconda zona di bassa pressione, contrastata dal Nord (Germania, Danimarca e Norvegia) da un nucleo di alta pressione. I due fenomeni potrebbero equilibrarsi, portando gradualmente il tempo a stabilizzarsi sulla lancetta della primavera normale. Ma l'evento è atteso per la fine del mese, sempre che non intervengano imprevedibili perturbazioni. Per gli sciatori, una certezza: il fronte di rottura degli annuvolamenti passerà sopra le Alpi per un lungo tratto. Sono quindi previste cadute abbondanti di ottima neve, secca e friabile.

Finalmente un leggero miglioramento del tempo mentre cessano le nevicate

Spiraglio di sole nella nostra Riviera Piove ancora a dirotto sul Piemonte

E' ritornato il sereno a Sanremo e nell'alta Valle d'Aosta: durerà fino a Pasqua? - Pioggia scrosciante nell'Alessandrino - Ingrossati tutti i corsi d'acqua nell'Ovadese e nel Casalese Perdura il maltempo sul Lago Maggiore e nel Trentino - Attesi a Roma 120.000 turisti

Genova, giovedì sera.

La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte su Genova, mentre in alcuni punti della Liguria vi sono state schiarite ed è comparso il sole. Ieri sera a Calcinara — località situata fra Cornigliano e Sestri Ponente — a causa dello straripamento di un torrente il traffico verso l'Aurelia di ponente e l'autostrada per Savona è rimasto in parte interrotto. Tutti i torrenti sono in piena. Le acque del Bisagno hanno travolto, sommergendola, una pesante escavatrice che si trovava sul greto. I Vigili del fuoco, a Genova, sono intervenuti in parecchi punti della città per prosciugare scantinati ed eliminare cornicioni resi pericolanti dalla persistente pioggia e dal vento. Temperature: Genova +9°; entroterra a Giovi +5°; Albenga e Imperia +8°; Rapallo e Chiavari +9°; La Spezia +8,5.

Savona, giovedì sera.

Nella riviera di Ponente il tempo accenna finalmente a migliorare. Il vento è cessato, la pioggia non è più insistente e la temperatura stamane alle 8 è di +10°.

Si susseguono frattanto gli arrivi di turisti stranieri, particolarmente tedeschi, che giungono settimanalmente a gruppi di mille-milleduecento alla volta.

Sanremo, giovedì sera.

La pioggia è cessata ed è tornato il sole. Persiste qualche ristretta zona di nuvolosità, in via di schiarita. Alle 8 il termometro segnava +14°.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese stamane è cessato di piovere. Il cielo si mantiene coperto e minaccia nuove precipitazioni. Per tutta la notte scorsa la pioggia è caduta fitta e violenta con gelide raffiche di vento. Il Borbera, lo Scrivia, il Lemme e l'Orba sono quasi in stato di piena e in parecchi punti stanno per uscire dagli argini. Si lamentano danni agli orti e ai frutteti. Alle 8 il termometro segnava +4°.

Alessandria, giovedì sera.

Piove quasi ininterrottamente da oltre cinque giorni. Ovunque i corsi d'acqua sono ingrossati, mentre sensibili danni vengono segnalati in parecchie zone.

Acqui, giovedì sera.

Da stanotte non piove più sull'Acquese e sull'Alto Monferrato. Stamane il cielo è coperto; la temperatura oscilla fra gli 8° e i 10°.

Casale, giovedì sera.

I corsi d'acqua del Casalese si sono notevolmente ingrossati e minacciano in alcuni punti di straripare. La temperatura alle 8 di stamane era di +8°.

Asti, giovedì sera.

Stamane la pioggia è cessata su tutta la provincia di Asti. Il cielo si mantiene nuvoloso. Temperatura: +7°.

Mondovì, giovedì sera.

Stamane il sole è tornato a splendere sul Monregalese. Alle 8 il termometro segnava +0,9.

Perosa Argentina, giov. sera.

In val Germanasca stamane il tempo sembra migliorare: il sole ha fatto la sua apparizione, anche se grosse nuvole preannunciano che il maltempo non è ancora cessato. La copiosa nevicata dei giorni scorsi, seguita da pioggia temporalesca, ha provocato la caduta di tre slavine nella notte dal martedì al mercoledì, che hanno paralizzato ieri il traffico sulla provinciale per Praly. Un'imponente massa nevosa, calcolata in circa 200 metri cubi, si è riversata sull'arteria in località «Indiritti dei Marmi» recando danni alle linee telefoniche ed elettriche. Le strade che dalla provinciale per Praly si dipartono per i comuni di Massello, Ricilaretto, Rodoretto di Praly, Faetto e Salza di Pinerolo, sono ancora bloccate dalla neve ed il rifornimento viveri viene assicurato dai valligiani, che trasportano l'indispensabile a mezzo di slitte o addirittura a spalle, utilizzando grosse gerle.

Aosta, giovedì sera.

In Valle d'Aosta il maltempo è cessato e sta lentamente tornando il sereno. Stamane le nuvole sono ancora basse e cariche di pioggia ma qua e là si notano schiarite. In alcune località di sport invernali il cielo è quasi sereno e la temperatura è in rialzo. Il termometro, ad Aosta, segnava stamane +8°.

Courmayeur, giovedì sera.

E' cessato di nevicare in alta Valle d'Aosta. Il cielo è stamane ancora coperto, ma le nubi sono altissime. Scoperte sono le montagne dell'anfiteatro di Courmayeur, che dopo le nevicate di questi giorni si presentano in condizioni prettamente invernali. Temperatura +2° alle otto. Strade perfettamente sgombre di neve.

Biella, giovedì sera.

Non piove più ed è ricomparso brevemente il sole, ma il tempo appare ancora instabile. Al lago del Mucrone sono caduti 110 centimetri di neve fresca.

Vercelli, giovedì sera.

Terzo giorno consecutivo di pioggia nel Vercellese: essa tuttavia è scemata d'intensità nella mattinata di oggi.

Varallo Sesia, giovedì sera.

In Valsesia, le precipitazioni sono cessate ma il cielo si mantiene minaccioso. All'Alpe di Mera e ad Otro lo spessore dello strato nevoso è di un metro e 70. Nei corso della notte grosse valanghe sono cadute nella zona di Colle di Baranca, sopra Fobello. I passi di Rima e Carcoforo sono tuttora isolati.

Verbania, giovedì sera.

Su tutta la zona del lago in 24 ore sono caduti 48 millimetri di pioggia. Dato che piove sino attorno ai 1400 metri di quota, sciogliendo la neve, i torrenti ed i fiumi sono tutti in piena. Lo stesso livello del lago è salito di mezzo metro in 24 ore e cresce adesso di due centimetri l'ora. Dalle valli si segnalano frane e slavine. Valanghe sono cadute in valle Bedretto e la strada valligiana è bloccata. Stamane sul Lago Maggiore il tempo sembra migliorare: le nubi sono sempre fitte, ma la pioggia è molto diminuita di intensità: in alcune zone ha smesso di piovere.

(Continua in 13a pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	18	19
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]
TRASP. ASSIC. FINANZ.	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Nella riunione odierna, il mercato ha stabilizzato sostanzialmente i prezzi terminali di ieri. Energie e tratti un ribasso interessarono il denaro, neutralizzato, in parte, dalla presenza dei realizzi. Miglioramenti sono stati di qualche voce finanziaria, come Centrale e Bastogi. Fiat, Viscosa ed Assicurazioni Generali, come pure gli elettrici, sono in genere bene assorbiti. Il listino è completato sul livello intermedio della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni risultano ben tenuti. Dopoborsa incolore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,83; dollaro canad. 587,05; franco svizzero 142,80; corona danese 90,04; corona norvegese 87; corona svedese 120,45; fiorino oland. 172,38; franco belga 12,44; franco francese 128,10; sterlina G.B. 1746,90; marco germanico 155,10; scell. austriaco 24,04; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6150; marengo svizz. 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1765; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143-144; franco francese 126-127,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — La Borsa rafforza il terreno ricuperato ieri, con una riunione positiva e molto attiva: gli interventi del denaro si sono polarizzati sui valori primari; sui titoli finanziari, assicurativi, tessili, elettrici, chimici, specie Mira Lanza.

Sostenute le Fiat a 3052; Edison 5010; Viscosa 7700; Generali 153.400.

Chiusura quasi ai massimi, con plusvalenze diffuse su tutta la quota.

Stabili i titoli di Stato, resistenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 105.000; Bastogi 2880; Finelettrica 1408; Finmare 607; Finsider 1025; Mittel 4037; Gim 8020; Invest 4430; La Centrale 15.470; Sviluppo 3345; Assicurazioni Generali 153.400; Fond. Incendio 17.970; Assicur. Italiana 87.000; Ras 81.720; Toro 17.400; Toro priv. 12.100. Ferr. N. Ord. 2800.

Chatillon 10.350; Cantoni 34.895; Olcese 3150; Cucirini C. C. 14.000; De Angeli 6750; Cascami Seta 10.500; Gavardo 4780; Lanificio Rossi 6700; Lanif. e Canap. 1195; Rossari e Varzi 57.600; Rotondi 57.800; Tosi 5100; Snia Viscosa ord. 7705; Snia Viscosa privil. 6405; Mariotto 2960; Un. Manifatture 100.000; Fisac 615.

Dalmine 2145; Italsider 1050; Metalli 6051; N. Aminta 6200; Montecatini 3840; Montepoal 1250; Siele 6090. Bianchi 635; Fiat 3049; Fiat privileg. 2340; Falk 12 mila 300; Trafilerie 3450; Olivetti pr. 10.740; Westinghouse 1488; Nebiolo 1270.

Sade 1014; Cieli 3005; Dinamo 2720; Edison 5000; Edison Volta 2307; Bresciana 2340; Sarda 3140; Valdarno 3075; Emiliana 2358; Subalpina 2283; Magneti Marelli 1850; Ercole Marelli 1800; Orobia 2000; Romana Elettr. ...; Sip ...; Meridionale 2477; Stet 3415; Termoelettr. 4466; Tel 3200; Terni 488; Unes 2360; Viscosa 3535.

Dist. Italiana 3845; Eridania 3205; Romana Zuccheri 351; Motta 53.250.

Anic 2880; Italgas 2338; Liquigas 341,25; Mira Lanza 57.170; Pibigas 159,25; Rumianca 2842; Larderello 3880; Saffa 0405; Carlo Erba 20.050.

Aedes 7620; Beni Stabili 7620; Immobiliare 1321; Risanamento 8805; Silos Genova 7495.

Cartiere Burgo 37.000; Cigs ...; Eternit 7700; Linoleum 3860; Italcementi 28070; Cementir 7620; La Rinascente 833; Pirelli S. p. A. 11.380; Pirelli e C. 9086; Cosulich 960; Ceramiche Pozzi 1884.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,83; dollaro canadese 585; sterlina 1746; franco svizzero 142,67; franco francese 128,10; franco belga 12,445; fiorino olandese 172,15; marco germanico 155,05; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,63; corona danese 90,05; corona svedese 120,45; corona norvegese 87.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6050; sterlina oro nuovo 5800-5950; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1745-1765; dollaro carta 619,50-623; franco svizzero 141,80-143,40; franco francese 125-127; oro fino 702-710; argento 20,50-21,50.

A GENOVA. — La Borsa ha sviluppato, seppure in tono un poco rallentato, le buone premesse manifestate ieri in apertura di decade.

Il denaro è diventato più selettivo ed ha ristretto l'area delle sue preferenze. Ad ogni modo, accanto alla posizione statica delle Fiat, delle Catini e della Finsider, stanno ulteriori modesti, ma apprezzabili ricuperi sulla Centrale, Viscosa e anche alcuni elettrici.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.500; Generali 153.000; Ras 81.600; Meridionali 2805; Nai 25.100; Viscosa ordinario 7602; Viscosa privileg. 6450; Finsider 1025; Catini 3908; Italsider 1051; Fiat ordinario 3055; Fiat privilegiato 2330; Sip 1541; Teti 3180.

A FIRENZE — Per quanto non siano mancati dei contrasti, il mercato ha confermato l'intonazione sostenuta della riunione precedente, con nuovi vantaggi in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2775; Centrale 15.400; Fondiaria Incendio 17.800; Fondiaria Vita 80.100; Viscosa ordinario 7670; Montecatini 3815; Magona 1668; Fiat ordinario 3048; Valdarno ...; Immobiliare 1338.

CRONACA CITTADINA

A Settimo: una povera cena di immigrati finita tragicamente

Un operaio morto e due gravi dopo avere mangiato pastasciutta

Colti da dolori e da uno stato di paralisi durante la notte - Soltanto stamane un compagno di lavoro li ha scoperti ed ha chiamato il medico - Uno dei tre è morto poco dopo l'arrivo del sanitario: è un calabrese di 26 anni, giunto in Piemonte un mese fa; lascia la moglie e tre bimbi - Gli altri avvelenati sono al Martini con prognosi riservata - Si suppone che l'intossicazione sia stata provocata dalla salsa

A meno di un mese di distanza dal tragico episodio di via Duchessa Jolanda un altro mortale caso di intossicazione da cibi è avvenuto a Settimo Torinese: un giovane è morto, il fratello e l'amico sono gravi. Causa probabile del mortale avvelenamento è la conserva di

Giovanni Carvelli, 26 anni

pomodoro che ha condito la pastasciutta, unico piatto della loro povera cena di ieri sera. Si pensa che anche questa volta si tratti del terribile stafilococco enterotossico o (più difficilmente) di un caso di botulismo.

La vittima è il ventiseienne Giovanni Carvelli, residente a Scandale, in provincia di Catanzaro; al paese lascia la moglie e tre figli. Con lui era venuto al Nord in cerca di lavoro il fratello Salvatore, di 17 anni. Due mesi fa, a Varese, erano stati assunti dall'impresa edile Griffanti e un mese fa la ditta li aveva trasferiti a Settimo, dove ha in corso lavori. I Carvelli, assieme a Vincenzo Caccamò, di 32 anni, residente a Cosenza, avevano preso alloggio in una casetta di via Brofferio 15.

Come tanti immigrati che devono risparmiare il massimo per mandare denaro alle famiglie nel Sud, i tre preparavano i pasti da sè. Ieri sera la cena consisteva esclusivamente nella pastasciutta, condita con una scatola di salsa di pomidoro (non dei cosiddetti «pelati») e con formaggio già grattugiato, il tutto acquistato in un negozio di Settimo.

Dopo aver mangiato verso le 8 di sera, i tre sono andati a dormire.

Verso mezzanotte erano colti dai primi atroci dolori, poi da conati di vomito. Ma levano tentavano di alzarsi per andare a cercar aiuto.

In ospedale: Vincenzo Caccamò e Salvatore Carvelli

Si sentivano come paralizzati: questo è uno dei sintomi che fanno pensare al botulismo. Dopo un'atroce notte, la salvezza, almeno per due degli intossicati, è giunta grazie ad un compagno di lavoro. Questi, verso le 7 di stamane, non vedendo i tre presentarsi al lavoro, era andato in via Brofferio a cercarli. Entrato in casa, li aveva trovati in condizioni gravissime, e si era precipitato ad avvertire il padrone di casa, Mario Corrado.

Accorreva subito un medico, il dott. Arnaldo Masier, ma non poteva far nulla per Giovanni Carvelli, che spirava alle 7,15, pochi minuti dopo l'arrivo del sanitario. Il Corrado portava gli altri due all'Astanteria Martini con la sua auto. Il dott. Zambelli si riservava la prognosi per entrambi. Durante la mattinata però le condizioni degli intossicati hanno avuto un miglioramento.

Quanto alle cause precise dell'avvelenamento, nè il dottor Masier nè i medici del Martini hanno potuto pronunciarsi. La certezza potrà esser raggiunta dopo l'autopsia del Carvelli e gli esami sui resti della salsa. La scatola è stata trovata e sequestrata dai carabinieri.

Il botulismo è molto raro e per di più la tossina botulinica non resiste alla cottura, cui è stata presumibilmente sottoposta la conserva.

Lo stafilococco enterotossico può dare sintomi molto simili e la sua presenza nel cibo può derivare dalle cause più svariate: per via di mani sporche, di recipienti non lavati, di foruncoli, di sternuti il bacillo può raggiungere i cibi (carne, conserva ecc.) in cui trova un ottimo «terreno di coltura» per moltiplicarsi e produrre le mortali tossine. Inoltre la incubazione dello stafilococco è di regola molto più breve di quella della tossina botulinica.

Ad ogni modo, per il momento, non è possibile dire quale sia il bacillo responsabile dell'avvelenamento nè affermare se esso si trovava già nei cibi (scatola di pomodoro, presumibilmente) oppure vi si è introdotto successivamente.

Un altro caso di intossicazione è stato causato da ossido di carbonio: un'intera famiglia di immigrati meridionali è stata ricoverata verso le 11,30 al Maria Vittoria. Sono Giovanni Esposito di 32 anni, la moglie Rosa di 33 ed i due figli Pasqualino di 6 anni e Domenico di 4. L'Esposito è venuto a Torino tre anni fa, ha trovato lavoro in una fabbrica e si è stabilito in via Biella 5.

Stamattina tutti i componenti la famiglia si sono risvegliati con atroci dolori al capo. Non hanno dato l'allarme perchè pensavano che il malessere passasse, poi nella tarda mattinata hanno avvertito un vicino. Questi chiamava la Croce Rossa. Al Maria Vittoria, dopo le cure del caso, sono stati giudicati fuori pericolo. L'intossicazione è stata causata da una stufa rimasta accesa tutta la notte.

Stasera cominciano le visite ai Sepolcri

La liturgia della Chiesa rievoca l'ultima cena - Il Cardinale stamane in Duomo al solenne rito per la benedizione degli oli santi

In Duomo: il Cardinale Fossati benedice gli oli santi

Nella liturgia della Pasqua la Chiesa cattolica celebra oggi, giovedì santo, l'istituzione dell'Eucaristia. E' il giorno in cui avvenne l'Ultima Cena: in questa circostanza, prima di dar vita al Sacramento, Cristo volle umiliarsi dinanzi ai suoi apostoli fino a lavar loro i piedi. Si cinse d'un asciugatoio, prese una bacinella e passò dall'uno all'altro lasciandoli sorpresi e amareggiati. Poi spiegò loro il significato del gesto: se egli che era il Maestro aveva voluto abbassarsi fino a quel punto, anch'essi avrebbero dovuto far lo stesso vicendevolmente, seguendo l'esempio, in segno di mutua carità. Tale era il nuovo comandamento: che si amassero l'un l'altro come Cristo li aveva amati. Da questo segno il mondo li avrebbe riconosciuti come suoi discepoli (Giovanni, 13, 35).

L'episodio, che precedette la istituzione della Messa, è ricordato nella liturgia e in molte chiese si usa lavare i piedi a dodici poveri in segno di fratellanza e carità. Il Giovedì Santo, dopo la riforma del rituale fissata da Pio XII (decreto «Maxima Redemptionis nostrae Mysteria» della Sacra Congregazione dei Riti, in data 16 novembre 1955) non vi sono funzioni nei templi durante la mattinata. Solo in Duomo è stata celebrata una Messa, nel corso della quale però non si è distribuita l'Eucaristia. A metà del rito il Cardinale procede alla benedizione degli oli santi: l'«olio dei catecumeni» che sarà impiegato nei battesimi e nelle consacrazioni dei sacerdoti; l'olio del «Sacro Crisma» che è la materia del Sacramento della Cresima; l'«olio degli infermi» che servirà per l'Estrema Unzione.

Il cerimoniale è solenne e suggestivo. L'olio ha per la Chiesa cattolica profondi significati simbolici: essenzialmente rappresenta il risanamento che opera nelle anime lo Spirito Santo, la sua azione dolce nel ammorbidire le volontà ribelli. La colomba biblica, simbolo dello Spirito Santo, portava nel becco un ramoscello d'ulivo. Lo stesso nome di Cristo significa «Unto», cioè eletto dal Signore (ai re di Israele i profeti ungevano il capo).

Le altre funzioni sacre nelle chiese si svolgono oggi alla sera, come nei primi tempi del cristianesimo, ricordando gli avvenimenti della Passione nelle stesse ore in cui accaddero secondo i vangeli. Alle 18 si celebra la «Messa in Coena Domini», cioè la Messa della Cena del Signore, che si richiama all'Ultima Cena. Un solo sacerdote in ogni chiesa officia il rito; gli altri ricevono l'Eucaristia dalle sue mani, com'è detto nelle Scritture. Al «Gloria» squilleranno in tutte le chiese le campane per inneggiare all'istituzione del Sacramento. Poi in ogni tempio scenderà il silenzio e si sarà lutto: gli altari verranno spogliati, ad eccezione di uno, quello del Sepolcro, dove i sacerdoti avranno deposto in processione l'Ostia consacrata.

Inizia allora la rievocazione della notte della tragedia, in cui Cristo fu preso, deriso, flagellato e insultato. La visita dei fedeli ai Sepolcri durerà fino alle 23 e riprenderà domani fino alle 17,30, ora in cui si commemora la Passione. In Duomo la Messa in Coena Domini sarà celebrata dal vescovo Coadiutore, monsignor Tinivella, con l'assistenza pontificale del Cardinale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,2
MINIMA	+6,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +7; ore 8: +7,6; pressione 745; umidità 90%. Cielo coperto. Previsioni: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni intermittenti. Temperatura a Caselle: massima +9,4; minima +7,3; ore 8: +8,7.

L'«Anagrafe fiscale» nel '62 renderà un miliardo di più

Una cartella per ogni contribuente, con ogni sorta di notizie: l'acquisto di un'automobile, il cambio di un alloggio, un annuncio pubblicitario, l'abitudine a spese rilevanti - Individuati anche gli esentati dalle imposte, per colpirli quando raggiungono il minimo imponibile

La «Commissione comunale per lo studio dei problemi fiscali» ha tenuto ieri la prima riunione. E' presieduta dall'assessore alle Finanze rag. Arnaud e composta da otto membri: due democristiani (Dezani e Cerruti), un comunista (Novelli), un socialista (Lamberti), un socialdemocratico (Alberto Bracco), un liberale (Alpino), un radicale (Villabruna) e il capo divisione delle imposte e tasse dott. Rosso. La nomina della Commissione venne decisa dopo un ampio dibattito svoltosi in Consiglio comunale in seguito alla pubblicazione dei ruoli delle imposte del gennaio scorso. Gli aspetti del problema fiscale sono molteplici: vi sono coloro che si trasferiscono altrove nel tentativo di trovare Comuni meno rigorosi negli accertamenti e coloro che sfuggono parzialmente o totalmente al pagamento dei tributi. Per la sola imposta di famiglia si ritiene che vengano sottratti ogni anno al Comune da tre a quattro miliardi di gettito.

La Commissione fiscale di studio dovrà suggerire agli uffici municipali le misure più idonee per sviluppare la lotta contro gli evasori. Attualmente al settore imposte del Municipio sono addetti 236 funzionari e impiegati più 14 fattorini. Si aggiungeranno ora una cinquantina di impiegati che avranno fra l'altro il compito di accertare praticamente anche con indagini esterne le condizioni economiche dei contribuenti.

In questi ultimi anni il Comune ha costituito un'anagrafe fiscale che attualmente è composta da 150 mila cartelle personali intestate ad altrettanti cittadini: 124 mila sono contribuenti attivi per il 1961, soggetti cioè al pagamento dell'imposta di famiglia; gli altri 26 mila sono contribuenti esentati. Nella nostra città esistono inoltre 200 mila famiglie che non pagano l'imposta. Obbiettivo del Municipio è di formare nel prossimo futuro anche l'anagrafe degli esenti in modo da poterli seguire nell'eventuale accrescimento dei loro redditi per poterli tassare quando raggiungano cifre che impongono il passaggio tra i contribuenti attivi.

Nell'anagrafe fiscale del Municipio c'è una cartella per ogni contribuente. Nel piccolo fascicolo si inseriscono tutte le notizie che si riescono a raccogliere: l'acquisto di una macchina nuova, il cambio di alloggio, un annuncio pubblicitario, la designazione ad una carica retribuita, l'assunzione di una cameriera, l'abitudine a spese rilevanti ed appariscenti, ecc. E' un lavoro che svolgono silenziosamente gli accertatori e i Vigili urbani.

Esiste inoltre un «Foglio di casa». Per ogni numero civico sono segnalati tutti i capi famiglia che abitano nello stabile. A fianco di ogni nucleo si indica poi se è contribuente o meno. Per coloro che già pagano le imposte si accerta periodicamente il tenore di vita. Per gli altri si osserva quando raggiungono la condizione per il passaggio dalla categoria degli esentati a quella dei contribuenti attivi.

Questa organizzazione presuppone un lungo lavoro che il Comune sta compiendo a gradi. Secondo l'assessore Arnaud quest'anno il reddito dell'imposta di famiglia verrà portato a 5 miliardi: circa un miliardo in più dell'anno scorso. Per ottenere questo maggior gettito il Comune sta prendendo in esame la posizione fiscale di decine di migliaia di contribuenti. E' un lavoro di revisione che viene effettuato tutti gli anni. L'anno scorso si analizzò la posizione di 30 mila contribuenti: quest'anno si giungerà forse a 40 mila.

Crini per chi fuma

Cosa mai ci si può più attendere dalle «Nazionali»? Il maresciallo Natalino Miminale, 21 anni, via San Donato 27, si trova al bar nelle vicinanze di casa. Accende una sigaretta ed avverte un gusto cattivo. La [illegible] è molto dura. La appoggia al tavolino e, facendola rotolare sotto il palmo della mano, tenta di ammorbidirla. La sigaretta si rompe. Per poterla ancora fumare, il Miminale spezza del tutto le parte rotte, e si accorge che escono alcuni filamenti. Tirando con cautela, esce un ciuffo di fili dall'interno del tabacco: sono crini che usualmente i sarti usano per le imbottiture degli abiti.

Taccuino del lettore

◆ L'avv. Valdo Fusi è stato riconfermato presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo.

◆ Per il Rotary Club stasera, durante la consueta riunione all'Albergo Ambasciatori, l'ing. Franco Notarbartolo di Villarosa parlerà sul tema: «La sicurezza nelle funivie».

◆ Al Lions Club ieri sera era presente il governatore del distretto Piemonte - Lombardia - Liguria, on. Salvarezza. Sono stati discussi problemi organizzativi; presenti i soci di Biella, Ivrea e Vercelli.

◆ Alla Pro Cultura Femminile, oggi alle 17 in via Carnale 11, il M° Felice Quaranta terrà una conversazione illustrativa sul «Faust» di Gounod.

◆ All'Associazione Commercianti oggi alle 17 si riuniscono i consigli direttivi dei sindacati salumieri, alimentaristi e macellai ovini per un esame della situazione.

◆ Un'assemblea degli statali è convocata alle 18 di domani in via della Consolata 10 per discutere «una radicale trasformazione dell'assistenza sanitaria dell'Enpas».

◆ Alla «Piemonte Artistico» oggi alle ore 18, si inaugurano le mostre di Sergio Bonfantini e di Alik Cavaliere. Presentano Mario Soldati e Mario De Micheli.

◆ Oggi, giovedì 19 aprile, è il 109° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,06 e tramonta alle 18,51. E' la festa di S. Giorgio.

L'attrice è giunta a Torino per girare "La notte dell'Innominato"

Lorella De Luca al Valentino rapita dall'attore Dan Harrison

Soltanto nella finzione: il ratto è uno degli episodi tratti dai «Promessi Sposi» - La «bella dell'epoca dei fusti» nei panni della delicata Lucia - Stasera arriva Fosco Giachetti (Fra Cristoforo)

L'aiuto regista indica alla De Luca dove si girerà la scena del ratto

Era ancora buio, stamane, quando Lorella De Luca è arrivata al Borgo Medioevale del Valentino. S'è tolta la pelliccia di visone che vale tre milioni ed ha indossato gli abiti dimessi di Lucia, il delicato personaggio dei «Promessi Sposi». Questo è infatti il suo ruolo nel film «La notte dell'Innominato» che una troupe cinematografica sta girando a Torino da circa un mese. Il maltempo ha ostacolato non poco la lavorazione, ma il regista De Marchi ha finito per utilizzare anche le intemperie per sottolineare più realisticamente il tormento e la crisi spirituale del severo personaggio manzoniano.

Mentre tecnici e operatori se ne stavano al riparo di un ombrellone, Lorella è stata abbandonata davanti al Castello sotto gli ultimi scrosci di pioggia. Tre bravi, i sicari dell'epoca, le si sono avvicinati, le hanno chiesto se conosceva la strada per Monza. Lorella, assunto l'atteggiamento di Lucia, ha risposto: «Andando di lì sbagliate» e si volta per accennare col dito. Ed ecco la scena fulminea dell'aggressione descritta dal cronista ideale di questa storia, Alessandro Manzoni: «...quando il Nibbio (uno dei bravi) afferrandola d'improvviso per la vita, l'alzò da terra. Lucia girò la testa indietro atterrita e cacciò un urlo; il malandrino la mise per forza nella carrozza: uno che stava a sedere davanti la prese e la cacciò, per quanto lei si divincolasse e stridesse, a sedere dirimpetto a sè; un altro mettendole un fazzoletto alla bocca, le chiuse il grido in gola. La carrozza partì di carriera».

Ma nella realtà la carrozza ha fatto poco strada. La scena si è svolta oltre il ponte levatoio; quella successiva in una delle prime botteghe del Borgo, arredata a dimora dell'Innominato. Una buona tazza di tè caldo per ristorarsi ed ecco nuovamente Lorella sotto il fuoco dei riflettori: Lucia davanti al terribile signorotto.

La De Luca è un'attrice nata nell'epoca in cui furoreggiavano i «fusti nazionali»: Maurizio Arena, Renato Salvatori e così via. Soltanto un anno fa non avrebbe neppure immaginato di poter interpretare un ruolo così insolito com'è quello di Lucia. Come si sente oggi in quei panni? «Sono convinta — ha risposto — di non essere il tipo ideale per questo film. Non ho nè il fisico, nè il temperamento di Lucia. I produttori invece sono di diverso parere. D'altronde il lavoro non si attiene fedelmente al Manzoni. E' una libera interpretazione di uno degli episodi. Dan Harrison che mi ha fatto rapire, si attaglia meglio alla figura dell'Innominato e così pure gli altri attori. Stasera arriva Fosco Giachetti per interpretare il personaggio di Fra Cristoforo; Carlo Campanini è Don Abbondio; come vedete sono stati scelti a pennello».

Quali sono i progetti futuri? «Girerò altri film, di diverso genere però. Il mio desiderio di far rivivere una storia realistica nel clima dei film francesi non si è comunque ancora avverato». *E' innamorata Lorella De Luca?* «No. Ho compiuto alcune sciocchezze quando ero più giovane. Ora mi sento matura».

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., *Torino, p.za San Carlo 197, telef. 553-702; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.*

CONOSCE IL SEGRETO DELLA ETERNA GIOVINEZZA?

Incontro con Marlene Dietrich

«Le cose importanti nella vita? Sono l'amore e il dovere - Le cose importanti nel mio lavoro? La bellezza e la disciplina» - Perché per tre volte rifiutò il ruolo di amica ufficiale di Hitler - Dalle delusioni dell'adolescenza all'incontro decisivo con Josef Sternberg: quel giorno ebbe inizio la carriera e il mito dell'«Angelo azzurro»

Los Angeles, aprile.

Marlene Dietrich è una combinazione di qualità contrastanti che sconcertano e affascinano. Il pubblico la identifica nella «femme fatale» dalla voce velata, le cui gambe sono state definite «le più belle del mondo». Però, i suoi amici l'hanno vista con le mani annerite dalle bucce di patata, e l'hanno seguita per tutta una giornata in cucina mentre preparava qualche piatto speciale, incurante del trucco e della pettinatura. Marlene ha in sé questi due estremi e possiede anche un forte spirito umanitario, paragonabile a quello di Florence Nightingale.

Ernest Hemingway, uno dei suoi più vecchi e cari amici, ci spiegò con semplicità la sua «composizione»: «Marlene riesce ad incantare un uomo con un semplice moto delle sue sopracciglia perfettamente arcuate, e a distruggere una rivale con un'occhiata di superiorità. Nella vita, si comporta secondo le sue regole personali, regole poco ortodosse per molta gente, che ella tuttavia non trasgredisce mai. Sull'amore ne sa più di chiunque altro e lo esprime in vari modi. Ma, in fondo in fondo, Marlene è una vera tedesca».

Quando incontro Marlene Dietrich, prima o poi mi chiedo come mai questa perfetta «Hausfrau» (donna di casa) è nata con un corpo e un viso che si addicono così poco ai suoi desideri, alla sua fede e ai suoi timori. Ci si dice anche che forse quest'attrice, il cui successo dura ormai da quasi trenta anni, sarebbe stata più felice senza il fisico che ha.

In cilindro e frac

L'ultima volta che la vidi, aveva da poco terminato uno «show» felicissimo in un «night club» di Las Vegas, spettacolo interamente imperniato su di lei: la trovai sfinita. Però era riuscita ad accattivarsi la simpatia del pubblico composto di varie centinaia di persone chiassose che bevevano molto e che facevano tintinnare le stoviglie. Il programma comprendeva quindici canzoni, cantate in tedesco, in inglese e in francese. Vecchie canzoni che portano il marchio della Dietrich e che ce la ricorderanno sempre: un velo di nostalgia si propagò nel locale. Sotto le luci di scena (studiate appositamente dall'attrice per far meglio risaltare l'ormai famosa ossatura del suo viso), Marlene Dietrich si presentò al pubblico avvolta in una guaina color carne trapuntata di pietre preziose col collo alto ed un lungo spacco che mostrava interamente una delle sue bellissime gambe. Quel vestito aveva fatto scalpore sui giornali perché valeva diecimila dollari. Quindi, dopo un breve intervallo durante il quale gli spettatori ebbero appena il tempo di riprendere fiato e di ordinare degli altri «drinks», Marlene ricomparve sulla scena, questa volta con il cilindro e il frac, altro abbigliamento tipico e inconfondibile della Dietrich.

La sua voce, la figura, la pelle, la scioltezza dei movimenti, tutto in lei era giovanile. Solo le sue mani, rugose e venate, tradivano i molti anni passati ad occuparsi dei suoi cari e degli amici. «Se non fossi diventata cantante», ha detto la Dietrich in tedesco, «avrei voluto diventare dottoressa. Studiare medicina, è, secondo me, una delle cose più meravigliose di questa terra».

«E allora perché non ha studiato medicina?» le ho chiesto.

Marlene ha riso, con quella sua voce bassa e melodiosa. «Una ragazza, in Germania?... A quei tempi? Oh no, non era così facile». Cominciò a ricordare. «Ripensandoci, però, la mia educazione tedesca mi ha aiutata molto. Pensate alla disciplina alla quale ero sottoposta, alla sobrietà alla quale eravamo abituati. Abbiamo imparato a vivere senza lusso. Allora era considerata una virtù, vivere con poco... solo per provare che ne eravamo capaci. I bambini di oggi sono molto viziati. Del resto io sono la prima ad essere colpevole perché vizio moltissimo i miei nipotini. Tutto il denaro che guadagno! ... perché lo guadagno? La gente dice che il denaro non è tutto e allibisce quando si parla del suo valore, eppure, secondo me, è importante e ci aiuta molto. Intanto aiuta molto i bambini, ed è per loro che tutti noi lavoriamo tanto».

Il viso di Marlene si era illuminato e non era effetto del trucco di scena che ancora non si era tolta. Si avvicinò lentamente alla toeletta, si tolse la riga scura che le scendeva lungo il naso (un piccolo trucchetto per farlo sembrare più diritto e più sottile), e frugò in un cassetto pieno di medicine. Scelse alcune pillole colorate e le ingoiò, quindi si sedette per la [illegible] della quaglia, due piccoli panini e un bicchiere di latte.

«E così ogni sera», disse Marlene cambiando argomento. «Poche cose per cena... e un'intervista. A Londra passo quasi tutte le mie serate sola in albergo a bere latte. E' meglio essere soli che non con gente che dà poco o [illegible] di sé [illegible]. Detesto le persone stupide, ma adoro gli scrittori, se sono bravi. Hemingway, Remarque, per esempio... A Parigi, un'enormità di persone mi mandano dei telegrammi, ma non è così in Germania. Beh, voi sapete il perché. Ci sono state delle discussioni, dei pettegolezzi. Alcuni dissero che io, durante la guerra, ho affermato che non erano colpevoli solo Hitler e i nazisti, ma tutti noi sbagliavamo nel non fermare Hitler in tempo. Ma perché sto parlando di queste cose? Non è giusto recriminare. La guerra è finita molto tempo fa e non bisogna vivere nel passato».

Marlene Dietrich è ancor oggi una donna affascinante

Oggi e 30 anni fa

«Come si svolsero, in realtà, i fatti a proposito del vostro rifiuto a collaborare con Hitler?» chiesi.

«Fui avvicinata tre volte... la prima dal ministro degli Esteri, Joachim Von Ribbentrop, a Londra; la seconda dall'Ambasciatore germanico a Parigi, conte Von Welczeck, e la terza a Hollywood, da uno scrittore tedesco di nome Karl Vormiller, che in seguito venne arrestato dall'F.B.I. Mi dissero tutti che, se avessi rinunciato alla cittadinanza americana, se fossi tornata alla cinematografia tedesca e fossi divenuta "l'amica" di Hitler, mi avrebbero steso un tappeto di rose dalla frontiera a Berlino. Sono quel che si dice una buona americana e ho sempre detestato i nazisti; quindi, naturalmente, rifiutai. Ma mi chiedo spesso quel che sarebbe potuto accadere se fossi stata al posto di Eva Braun... forse sarei riuscita a convincere quell'idiota ciarlatano a non fare quella dannata guerra».

Hitler aveva ordinato che i film della Dietrich gli fossero proiettati in visioni private, ma né lui né Goebbels riuscirono a convincere Marlene a ritornare in Germania. Poiché il Führer non aveva mai avuto il piacere di conoscere personalmente la Dietrich e sconosceva quindi la sua pronta intelligenza, la sua conversazione brillante, è chiaro che si sentiva attratto esclusivamente dalla figura in bianco e nero che agiva sullo schermo della sua biblioteca.

Marlene Dietrich è cambiata poco, esteriormente, da trent'anni fa, e questo le procura l'invidia delle quarantenni che cominciano già a sfiorire. Il regista Rouben Mamoulian mi dice delle cose che provano inequivocabilmente che la «Venere eterna» non è così per caso. «Ciò è dovuto ad una qualità di Marlene, che sta scomparendo fra le stelle di oggi. Il segreto della sua eterna giovinezza sta nella sua "disciplina prussiana". Io tengo un quaderno nel quale raccolgo i pensieri più intimi delle celebrità che conosco, ed ella vi ha scritto: "Le cose importanti nel lavoro sono la bellezza e la disciplina". Con la sua ordinalissima mente teutonica ella sa che, così come un violinista deve aver cura del suo strumento, anche una attrice deve aver cura del suo strumento, cioè il suo viso e il suo corpo. Ed inoltre ella sa, ancora una volta al pari di un violinista, come ricavare il meglio da questo strumento».

Marlene è fiera di essere tedesca, nello spirito di Goethe e di Heine, buono, puro e romantico. Maria Magdalene (Marlene è esattamente la contrazione dei due nomi) nacque da Josephine e Louis Dietrich in un anno che non è mai stato accertato con esattezza, né dai documenti, né dai pettegolezzi. Alcuni suoi amici dicono che ha 57 anni, altri sostengono che ne ha da poco compiuto 60. Josephine era in parte francese e la sua famiglia borghese (di quelle che si definiscono «per bene»), fu proprietaria di una gioielleria nell'Unter den Linden a Berlino, per 120 anni, finché le «Camicie Brune» la costrinsero a chiuderla. Il padre di Marlene era ufficiale della cavalleria tedesca. Dai precettori Marlene imparò a tre anni il francese ed a sei l'inglese. Ella veniva cullata dagli armoniosi poemi di Goethe e di François Villon e ancor oggi sa recitare dei lunghi brani.

La serenità della sua vita fu interrotta da due tragedie, proprio negli anni in cui ella si poteva maggiormente turbare. Louis Dietrich cadde da cavallo durante una esercitazione e morì. Si era appena ripresa da questo dolore, quando il secondo marito di sua madre, il colonnello Edward von Losch, del famoso reggimento germanico degli Ussari, fu ucciso sul fronte russo, durante le prime battute della prima guerra mondiale.

Fu così che Marlene passò gli anni della sua adolescenza sola con la madre, una donna piccolina, piena di vita, di verve e di vigore. «La mamma era dolce ma decisa e possedeva quella coerenza che le predico continuamente. Mi ha educata con energia spartana. Ogni pomeriggio dovevo fare ginnastica e un certo numero di ore di studio prima di poter pensare a divertirmi».

Le vie del successo

Il desiderio di Josephine di far diventare la figlia una concertista di violino, venne pregiudicato bruscamente allorché Marlene si lesé un tendine del polso sinistro, all'età di 18 anni per via di una serie di esercizi estenuanti alla «Hochschule für Musik». Fu un periodo di delusioni per Josephine e di confusione per Marlene. I suoi undici anni di devozione alla musica avevano subito un brusco arresto. La vita le appariva post-bellica, afflitta da inflazione, da amarezza, dalla sconfitta, dalla miseria. Avvenne così la rivolta degli adolescenti presenti dai tempi e Marlene, non ascoltando le preghiere di sua madre, entrò alla scuola di recitazione di Max Reinhardt, che a quel tempo era considerata l'avant guarde del teatro.

Il pittore Tilly Losch commenta così il periodo della ribellione della femme fatale. «Berlino negli anni venti era come Sodoma e Gomorra. Era chic per le ragazze non essere femminili. Conobbi Marlene a quel tempo; era un po' matta, affascinante, ma non aveva le risposte pronte come ora».

Marlene non poteva andare completamente contro la sua educazione, però, se non altro esteriormente, riuscì ad aderire anche essa alla rivolta; incominciò ad indossare abiti maschili. Venne infatti fotografata ad un ballo di fine anno col cilindro, la cravatta bianca e il frac, lo stesso abbigliamento che portava quasi quarant'anni dopo, durante la mia intervista a Las Vegas. Rispondendo prontamente al mio commento sull'abito, con una breve strizzatina d'occhi, Marlene mi dice: «La prima parte dello spettacolo, quando indosso quel vestito attillato, è per gli uomini; la seconda parte è per le donne. Però sì, a certa ragione, temo di essere stata io a dare il via alla moda delle donne americane per i pantaloni. Li indossai per la prima volta a Hollywood. La cosa piacque e perciò divenne di moda».

Nel 1920 Marlene interpretò delle piccole parti in commedie e film tedeschi ed austriaci; ma non erano cose molto belle. Nel 1923 la giovane attrice conobbe e sposò Rudolf Sieber. Ella entrò perfettamente nel ruolo di «Hausfrau», data alla luce Maria e sembrava molto felice. «Era l'influenza borghese di sua madre che la inibiva», dice una delle sue amiche. L'Angelo Azzurro avrebbe potuto perdersi fra le pentole di cucina e ogni sorta di minutaglie che sono retaggio di una madre di famiglia, se i problemi finanziari non avessero riportato Marlene sulla scena. Ma gli innumerevoli lavori nei quali recitò avevano un orrendo perfido la trama.

«Non miglioravo affatto e me ne rendevo conto. Avevo poco talento, il mio viso non era fotogenico ed ero convinta che prima o poi sarebbe venuto il momento in cui nessuno mi avrebbe più offerto una parte».

Le pessimistiche previsioni di Marlene furono accantonate nell'attimo stesso in cui incontrò l'uomo che cambiò completamente la sua vita: il famoso regista-produttore Josef Von Sternberg, che era venuto in Germania a dirigere il primo film parlato di Emil Jannings. In una tipica sala da ballo tedesca, egli fu attratto da una ragazzina bionda, l'ultima della fila delle ballerine. L'angelica recitava la sua unica battuta: «Dreimal Hoch fuer den Herrn, der das gross Los gewonnen hat» (Tre evviva per il signore che ha appena vinto il Gran Premio). Josef Sternberg (il von è stato aggiunto dallo Sternberg in una improvvisa mania di grandezza), fu attratto dalla sua voce, dalla sua aria tragica, dal viso angoloso, dalla passione profonda che era in lei... ed anche dalle sue belle gambe. Egli la scelse come «partner» per Emil Jannings. Fu quella sera che ebbe inizio la carriera e il mito di Marlene Dietrich.

Kurt Singer

(continua)

Turisti di Pasqua a Roma

La temperatura mite ha richiamato a Roma una folla di turisti italiani e stranieri per le feste pasquali: una meta tradizionale, la Fontana di Trevi (Telef.)

IMPRESSIONANTE GRIDO D'ALLARME

Su ogni due studenti parigini uno soffre di disturbi mentali

Ogni anno seicento di essi devono essere ricoverati negli ospedali psichiatrici - Le cause sarebbero da ricercare nello strapazzo eccessivo dovuto alle condizioni di vita e di studio, agli orari troppo disordinati - Non sono pochi gli universitari che, privi di mezzi finanziari adeguati, sono costretti a occuparsi come camerieri nei bar

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Degli studenti parigini, quasi uno su due ha bisogno di essere curato per disturbi mentali o depressione nervosa. Ogni anno, seicento circa di loro devono essere ricoverati in un ospedale psichiatrico. I meno colpiti sono gli allievi delle Belle arti, i più minacciati gli studenti in Lettere.

Questi dati, che hanno suscitato vive preoccupazioni, sono stati illustrati a un congresso di studenti che si svolge a Reims e durerà buona parte delle vacanze pasquali. Tutti i problemi che gli studenti devono affrontare, vengono esaminati e discussi, da quello religioso a quello della pace, passando dalle questioni materiali e sindacali, all'orientamento politico dei giovani, al loro avvenire, alle riforme scolastiche necessarie. E ieri c'è stato questo grido di allarme, lanciato a mezzo dei giornali, relativamente alla salute degli studenti.

Non è la prima volta che la questione viene sollevata, non soltanto dagli interessati, ma anche dai professori, dai medici e dai Centri assistenziali universitari. Perciò gli studenti chiedono oggi che vengano aperti in maggior numero uffici di assistenza psicologica e che siano triplicati i posti disponibili per loro nelle cliniche mediche.

Le cause delle molte malattie nervose, di cui sono vittime questi giovani, hanno dato luogo, naturalmente, a discussione. Il colpevole è stato trovato: è lo strapazzo eccessivo, dovuto alle condizioni di vita e di studio, al troppo lavoro, all'incoerenza dell'insegnamento, in buona parte imputabile alla mancanza di professori e di aule universitarie.

«Non è possibile lavorare con una certa tranquillità di mente, quando si è pigiati nelle aule come in un tram nelle ore di punta, e si deve scrivere seduti sui gradini di una scalinata o sul davanzale di una finestra» hanno osservato alcuni oratori. Né gli studenti possono evitare la stanchezza quando i corsi si svolgono in ore straordinarie. Molti hanno lezioni dalle 8 alle 10 del mattino e poi devono aspettare sei o sette ore, prima di poter andare a un'altra lezione. In quelle ore di libertà non sanno, alle volte, cosa fare: non possono trascorrerle nelle biblioteche, ove i posti mancano, né possono recarsi a casa che spesso si trova in un sobborgo: e quindi affollano i caffè del quartiere latino, ove, del resto, bevono pochissimo alcool. Non ad esso, infatti, sono da imputarsi i casi di pazzia, poiché gli studenti parigini consumano soprattutto bibite leggere e frutta spremuta.

Sono le condizioni di vita che hanno, invece, una influenza notevole sullo stato mentale degli studenti. Esse sono precarie per molti di loro, specie per quelli che vengono dal di fuori: 1) impossibilità, o quasi, di trovare un alloggio decoroso e necessità, quindi, per una percentuale tutt'altro che trascurabile, di adattarsi ad abitare in una [illegible] cameretta, senza la minima comodità, talvolta sporca e tale, comunque, da scoraggiare anche i più volenterosi; 2) difficoltà di ammissione in certi ristoranti universitari, dove il posto manca e bisogna attendere a lungo, in fila, il proprio turno, per potere mangiare; 3) mezzi finanziari limitatissimi, che costringono molti studenti a esercitare un'attività retribuita per potere vivere.

C'è chi fa l'aiutante cameriere o serve al bar o dà lezioni private, quando ha la fortuna di trovarne... Costoro non hanno il tempo di assistere a tutti i corsi, e studiano di notte, sulle dispense o sugli appunti avuti in prestito da un compagno, rubando al sonno parecchie ore. E così la stanchezza si accumula e si finisce con il ricorrere agli eccitanti, i quali logorano l'organismo e talvolta provocano la catastrofe.

Un altro motivo di scontento è dato dalla lunghezza degli studi, che induce molti giovani a sposarsi presto, spesso con una compagna, aumentando le preoccupazioni. E' stato citato un caso fra tanti altri: mentre uno studente sosteneva un concorso, la moglie doveva dare gli esami orali, e furono i compagni, che abitano nella stessa casa adibita ad alloggi universitari, a occuparsi di un bimbo venuto alla luce poche settimane prima.

I congressisti chiedono, quindi, oltre a provvedimenti di carattere sanitario: 1) una politica rivolta a permettere che tutti gli studenti possano essere alloggiati decentemente, una maggiore assistenza sociale; 2) la riforma dell'insegnamento, rendendolo più adatto alle esigenze attuali; 3) la moltiplicazione delle Università, costruendole, come avviene in certi Paesi, lontano dai centri troppo rumorosi, affinché lo studio si possa svolgere in un ambiente calmo e silenzioso. Infine, chiedono che venga resa all'insegnamento la dignità cui ha diritto.

Ma, tra gli aspetti più gravi dell'Università francese c'è anche la mancanza di professori, e perciò la crisi potrà essere risolta soltanto se la carriera sarà incoraggiata da provvedimenti finanziari in favore dei docenti.

L. Mannucci

Più di 200 milioni i danni nel rogo sull'«Andrea Gritti»

Venezia, giovedì sera.

A bordo dell'«Andrea Gritti», il piroscafo incendiatosi al largo di Fort Lauderdale, in Florida, le fiamme sono state completamente domate.

La nave sarà pronta a partire con i propri mezzi entro una decina di giorni e potrà quindi proseguire regolarmente il suo itinerario, giungendo in Italia tra un mese circa. L'entità del danno non è stata ancora precisata. I primi calcoli indicano una cifra approssimativa di duecento milioni di lire per le merci e di qualche decina per le strutture della nave.

Un treno viaggiatori investito presso Trieste da un merci: 30 feriti

Trieste, giovedì sera.

(u. s.) Questa notte poco dopo l'una alla stazione di Poggioreale Campagna, situata ad una decina di chilometri da Trieste, un «merci» in manovra, per cause non precisate, è andato ad investire un treno viaggiatori in sosta in procinto di partire per la Jugoslavia.

Il treno viaggiatori aveva lasciato Trieste alle 0,19 e doveva proseguire il viaggio alle 1,20. L'urto è stato abbastanza violento. Si lamentano una trentina tra feriti e contusi, per la maggior parte jugoslavi. Due di essi — un bambino di sei anni e una donna di circa quarant'anni, entrambi di Fiume — sono stati ricoverati nel nostro ospedale, il bambino per lesioni al capo, la donna per una probabile frattura ad una gamba. Gli altri sono stati medicati sul posto da sanitari della nostra Croce Rossa. Il treno viaggiatori ha potuto partire, con notevole ritardo.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, opposizione al Sole e Mercurio, sestile con Plutone, quadrato con Saturno, trigono con Giove; Mercurio in sestile a Giove. Alti e bassi, miscellanea di fatti contrastanti. Attese prolungate e snervanti. Siate pazienti e non lasciatevi scoraggiare. A tutto c'è rimedio, con la saggezza. Informazione che giunge in ritardo, ma serve ugualmente.

Tipi: **Scorpione, Pesci e Cancro.**

Scorpione - *Lavoro:* la lotta è la vostra ragione di vita. Potrete affrontare le avversità se avrete il coraggio di perseverare ancora. *Vita affettiva:* una persona che avete amato si vuole riavvicinare. *Salute:* disgustoso passato che influenzerà ogni vostro atto.

Pesci - *Lavoro:* siate più semplici e più morbidi. [illegible] così quella collaborazione tanto necessaria alla vostra posizione economica. E' tempo di sciogliere le catene che vi tengono avvinti. *Vita affettiva:* in campo amoroso, l'audacia eccessiva vi condurrà fuori strada. *Salute:* la salute della gola e degli intestini richiederà riguardi.

Cancro - *Lavoro:* un motivo buono si sta introducendo nella vostra vita. Raccogliete i suggerimenti degli amici, vi condurranno in porto. *Vita affettiva:* si consolida un legame sentimentale nato da poco tempo. *Salute:* benessere fisico che vi renderà leggera la giornata.

Previsioni per l'**Ariete**: cambiate atteggiamento verso parenti e amici e vedrete appianarsi complicazioni e difficoltà. Date tempo al tempo e l'ostacolo sul lavoro sarà superato. **Toro**: una crisi interiore potrà essere superata nel raccoglimento dello spirito e della preghiera. Un problema urgente negli affari si sistemerà ben presto. **Gemelli**: siate comprensivi con chi vi circonda. Nuove piacevoli conoscenze. Appuntamento che avvierà bene le vostre attività. **Leone**: vicende di cuore in aumento e clima affettivo rilassante. Buono prospettivo per raggiungere ciò che aspettate da anni. **Vergine**: esaminate le cinque questioni di lavoro e di denaro. Riceverete una lettera con notizie che potranno rivoluzionare la vostra vita. **[illegible]**: nuovi indirizzi all'orizzonte. Avrete facili soddisfazioni sul lavoro, sia dai collaboratori che da superiori. Tuttavia non fatevi suggestionare da chi è meno esperto di voi. **Sagittario**: il vostro cielo è sgombro di nubi; alcuni desideri sino ad ora insoddisfatti si realizzeranno. **Capricorno**: non eccedete in niente. Voi avete del magnetismo, ma non fate nulla per svilupparlo. Fate il possibile per aumentarlo. **Acquario**: andamento vivace negli interessi. Frenate la troppo audacia, poiché potrebbe portarvi fuori strada. Pettegolezzi e discussioni fuori luogo che è bene evitare quanto è più possibile.

Tommaso Palamidessi

Minime d'arte e di artisti

Sensazione

«Niki de Saint-Phalle non ha paura dello scandalo. L'arte l'ha separata dalla sua famiglia. E quest'arte supera di gran lunga Salvador Dalí e Mathieu. L'opera-principe di Niki è una tela immensa dove lei ha incluidato una borsa per la spesa, una chitarra, un'ala di automobile, scatole di conserve ecc. Al di sopra, Niki aveva disposto sacchetti di pittura liquida nei quali ha sparato con una carabina a ripetizione. I colori, schizzati dai sacchetti, sono colati sul suo strano bazar, creando una tela infuocata che farà sensazione» (*Paris-Presse*).

Promessa di Curd

Curd Jurgens ha promesso a sua moglie Simone di non schiaffeggiarla mai più in pubblico.

Ava & C.

Scritto a proposito di Ava Gardner: «La reputazione di mangiatrice d'uomini di Ava Gardner non è più da fare. Lei ha avuto tre mariti: Mickey Rooney, Artie Shaw e Frank Sinatra, tre duri. Ava ha 40 anni. Ne aveva 24 quando conobbe Artie Shaw. Egli era direttore d'orchestra e quindi indicatissimo per guidarla a bacchetta, e non mancò di farlo. Un giorno, avendola trovata a leggere *Ambra* invece di studiare la sua parte, le amministrò un paio di schiaffi sonori e buttò il libro dalla finestra. Ava ottenne il divorzio «per estrema crudeltà mentale» e Artie sposò Kathleen Winsor, autrice di *Ambra*, che lasciò rapidamente, dopo averla schiaffeggiata in pubblico sul marciapiede di una stazione».

Cose in comune

«Il mio amore più intenso e più breve — disse un giorno Kim Novak — fu quello con Frank Sinatra. Frank ed io avevamo molte cose in comune: lo stesso temperamento, la stessa foga, lo stesso gusto per le dispute e la stessa tendenza a stancarci facilmente di ogni nuovo amore».

Per tutta la vita

Ritratto [illegible]: «Dopo Romine (Derean), Claude Dauphin amò *per tutta la vita* un certo numero di attrici, più o meno impazienti di farsi un nome sulla scena o in città».

Misteri del suono

Racconta Curd Jurgens a proposito di Eva Bartok, per un certo tempo sua moglie: «Quando lei rompeva un bicchiere in pubblico, il rumore ne rimbombava da Berlino a Londra, da Parigi a New York. Anche se si trattava di un semplice incidente, tutti quanti si domandavano: "In testa a chi voleva lanciarlo?"».

Viva Garibaldi!

Il film argentino *Il centro avanti è morto all'alba* è la storia di un grande giocatore di foot-ball, Garibaldi. Tutti quanti gridano: Viva Garibaldi! (Prima parte). Nella seconda parte il centro avanti è comperato da un grande personaggio che colleziona esseri umani: egli possiede già uno scienziato atomico, una danzatrice classica. Naturalmente, Garibaldi s'innamora della danzatrice. Allora il collezionista pensa di organizzare vasti incroci di danzatrici e di centro avanti...

La moda

Versatilità del mantello a quadri

Quand'è che due o tre colori sono meglio di uno? Questa primavera la risposta è: quando compaiono in un mantello a quadri. I mantelli di questo tipo offrono molte possibilità, tanto per la città quanto per la campagna. In città, porterete sotto il mantello un vestito o un tailleur del colore più scuro del quadri. In campagna le possibilità di scelta sono più ampie, facendo uso di gonne, camicette e golf. Potete avere la gonna del colore più scuro e allora la camicetta e il golf saranno più chiari. Oppure potete seguire il procedimento contrario. Se avete tre colori fra cui scegliere, un mantello di questo genere vi consente di moltiplicare per tre, potenzialmente, la ricchezza del vostro guardaroba.

Il modello raffigurato qui accanto è stato creato da David Kidd e realizzato con lana a quadri bruno, nero e bianco. Il nero e il bruno offrono infinite possibilità, quest'anno, poiché è facile trovare vestiti e gonne di questi colori. Il mantello, di linea semiaderente fino all'altezza della vita, si allarga poi grazie ad uno sfondo piega da ognuna delle due parti. Il collo aperto è piuttosto ampio. Le tasche, un po' basse, hanno aletta abbottonate. Sul dorso, la martingala è abbastanza sotto la linea della vita.

La salute

Gambe irrequiete

Si tratta di uno strano fenomeno ed i colpiti da esso, riposino su una poltrona o siano a letto in procinto di addormentarsi, non riescono a tener ferme le gambe. I muscoli hanno delle contrazioni o sussultano e sovente i sofferenti sono costretti a rinunziare al riposo mettendosi a camminare per la stanza. In certi casi si può parlare di un fenomeno ereditario essendo stato riscontrato, per esempio, in una madre e nei suoi figli. In alcuni soggetti la sofferenza giunge ad un limite estremo sotto forma di un dolore sordo o anche lancinante, con o senza contrazioni.

Vi sono dei pazienti i quali dicono che questa indescrivibile sensazione sembra avere origine in un centro nervoso della parte inferiore del dorso per irradiarsi poi attraverso le estremità. Durante attacchi del genere le ossa nella regione del sacro-iliaco e delle caviglie si fanno dolenti e questo fastidioso fenomeno si ripete quasi ogni sera.

Tutti i sofferenti sono concordi nell'affermare che l'unico sollievo proviene dal camminare. I sedativi servono a provocare il sonno ma niente più in quanto nulla può essere fatto sino a quando non si scopra la causa del malanno. Disordini del genere presentano tutte le caratteristiche di un disturbo circolatorio o nervoso, ma sulle ragioni di esso la scienza è in grado di dire ben poco.

Un disturbo collegato a quello in discussione, è costituito dai crampi alle gambe. Vi sono dei pazienti che trovano sollievo ricorrendo a un «infallibile» rimedio consistente nell'immergere un asciugamano di spugna in acqua fredda e avvolgendolo poi, dopo averlo strizzato, attorno al muscolo dolente. Il dolore scompare nel giro di pochi minuti. Altri esercitano una trazione sul muscolo del calcagno accentuandola con movimenti delle dita dei piedi.

In genere i crampi alle gambe vengono attribuiti a una carenza di calcio. In alcuni casi essi spariscono abolendo, o per lo meno riducendo, l'uso del caffè e delle sigarette.

Mononucleosi

Un lettore ritorna sull'argomento della mononucleosi chiedendo: «Che cosa è esattamente questa malattia? E' veramente contagiosa? La sua cura è lunga? Vi sono rimedi sicuri? Colpisce solo gli adulti o anche i bambini?».

Si tratta di una malattia che assomiglia ad un raffreddore accompagnato da febbre, mal di gola e da un ingrossamento delle ghiandole linfatiche. Il maggior numero di casi si riscontra nei ragazzi e negli adulti di giovane età. Le cause di questa indisposizione non sono note e neppure si sa esattamente come si trasmette. Tuttavia vi è da presumere che l'origine di essa sia da ricercarsi in un virus che si diffonde al pari di altre infezioni respiratorie. In casi del genere la cosa migliore da farsi è mettersi a letto e chiamare il medico.

La bellezza

Siete annoiate? Agite secondo i vostri desideri

La vostra vita, così come si svolge oggi, vi lascia insoddisfatte? Vorreste si verificasse in essa un cambiamento? Non dimenticate che tutto dipende da voi, dal vostro spirito di iniziativa. L'attesa che accada qualcosa di nuovo potrebbe durare l'intera vita, e quindi dovete essere voi a compiere il primo passo.

Cosa vorreste fare di diverso in voi? Prendiamo, ad esempio, i capelli: li gradireste acconciati in maniera ricercata, ma non sapete come fare. La cosa più semplice è fissare un appuntamento con un parrucchiere di fiducia. Può anche darsi sia nata in voi la curiosità di sperimentare una nuova tintura per capelli o un nuovo cosmetico. E' inutile continuare a rimandare la realizzazione di un desiderio tanto semplice. Finché non avrete provato, vi sarà impossibile sapere se seguendo la vostra ispirazione apparirete più attraente.

Facciamo il caso che la vostra attenzione si sia rivolta a quelle cose «nuove» che, almeno così ritenete, potrebbero cambiare la vostra vita. Se vi è venuta l'idea di dipingere, nulla di più facile che acquistare il materiale necessario e, volendo fare le cose più seriamente, prendere delle lezioni. Avete sempre desiderato imparare a ballare? Aprite la radio e tentate passi di danza seguendo l'ispirazione del momento. Meglio ancora, organizzate una riunione di amici e da uno dei cavalieri fatevi introdurre in un'arte che non ha nulla di difficile.

Pensare alle cose che si vorrebbero fare non è sufficiente. La donna interessata ai molteplici aspetti della vita non ha il tempo per annoiarsi ed anzi trova di solito il modo per non lasciare nessun campo inesplorato. Chi indugia, non trova mai il tempo per nulla e di conseguenza si annoia.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13836 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (massimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,88 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 130 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Isitor, via Nizza 23, Torino. Tel. 631-227

CALDAIA verticale vapore mq. 10 atm. 8 perfetto stato funzionante vendesi occasione. Tel. 31-488 Bellini.

FORNI ed alta frequenza ... [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 per parola

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 6)

Tempo di uova e di agnellini

Pasqua con chi vuoi

Colazione primaverile in «baita» con le teste di capretto: il piatto dei poveri ma anche dei raffinati buongustai - La «spalletta» in una ricetta di Giuseppe Verdi - A qualcuno piace ancora il portafiasco

Milano, aprile.

Una Pasqua così: in *baita*. Bisogna raggiungere una *baita* di pascoli alpini o appenninici, a ottocento, mille metri, situata in un pianoro dal quale si goda la visione panoramica di ampie vallate. Neve sotto i piedi niente. Neve sulle cime sovrastanti sì.

La *baita* ideale la conoscerei da tempo: è lassù, nell'Ossolano. A chi appartenga non so. Ad ogni modo tante ne esistono ancora nel nostro bel paese, che chiunque una ne può scovare, e forse circondata dal podere di famiglia, ad Accettura o a Lentini, o, come ho detto, nell'Ossolano. E' necessario partire di buon mattino se si vuol godere la giornata secondo un programma del quale traccio le direttive essenziali.

Qualunque beccaio è disposto a cederri a prezzo di frattaglie cinque teste di capretto. Gli chiederete soltanto di spellarle integralmente, e di spaccarle in due identiche metà con un colpo della sua mannaietta. Da ultimo lo pregherete di riunire a due a due i pezzi, in modo che combacino fra di loro, evitando l'essiccarsi del contenuto.

La mezza testa di capretto è la leccornia pasquale dei poveri, e il manicaretto di lusso pei raffinati o, meglio, degli intimi.

Quando avrete raggiunto la *baita*, siate cauti nei primi convenevoli coi padroni.

Il primo obbiettivo da perseguire consiste nell'indurre il padrone della *baita* a bere, con voi e coi suoi, una bottiglia di bianco secco, che offrirete. Stuzzicatela alla presenza della «famiglia» *e bevete per primo*. Scolata la bottiglia si può domandare a prestito una vecchia tavolina per fare colazione sull'aia. E mostrerete una tovaglietta, nuova nuova, dai colori festosi, avvertendo la massaia che, dopo l'uso, glie ne farete omaggio.

Da questo momento consiglierei di lasciar sola la «famiglia», affinchè possa prendere le sue decisioni in libertà. Poco dopo, sull'aia, mentre voi scaricherete i sacchetti a vivaci colori delle provviste, tutte quante sono, la massaia vi si accosterà, e vi dirà che, per la vostra colazione, vi cede l'uso della tavola grande, mentre la famiglia si aggiusterà a quella più piccola. Voi tutti — ospiti intrusi — protesterete a gran voce e consegnerete alla massaia la grandiosa colomba pasquale, dicendo che «assolutamente la si dovrà tagliare insieme, bevendo spumante».

La massaia si sottrarrà con timidezza alle vostre proteste-proposte, e scomparirà, per riapparire dopo poco con una grande tovaglia di lino pesante, di tessitura casareccia, vecchia di mezzo secolo, ma linda, e odorosa, come la dozzina di tovaglioli che l'accompagnano, di lavanda, di spigo, di mentastro e di cotogna.

Da quel momento il trattato di alleanza gastronomica si delinea. Voi mostrate le dieci mezze teste di capretto, dicendo che desiderereste si cucinassero come in *baita*: e consegnerete alla massaia il litro d'olio d'oliva, il mazzo di prezzemolo, l'origano, la salvia e il rosmarino. La massaia vi risponderà che aglio e pepe non in casa sua non mancano mai, e che farà lei il battuto, subito.

— Ma allora — esclamate entusiasti — facciamo una tavola sola: abbiamo anche una spalletta, già cotta, che ci hanno mandato dalla cascina del Parmigiano i nostri parenti... e poi c'è una torta, che piacerà ai vostri ragazzi.

La proposta viene accettata, e si entra così, senza frizioni nell'intimità della famiglia e nel clima manzoniano della «casa del sarto», se non in quello deamicisiano di novant'anni or sono, vedendo la massaia che appronta il battuto, la sposa giovane che apparecchia la tavola, e il «nonno» che pulisce le graticole con un foglio di carta da zucchero.

La «signora» della gita, dal canto suo, riempirà di battuto i vuoti cerebrali delle mezze teste di capretto, affidandole poi al «nonno», il quale ne curerà la cucinatura sulla graticola.

Qualcuno di voi porti in cucina la voluminosa «spalletta». Che cosa sia ve lo dice Giuseppe Verdi il quale, novanta anni or sono, scriveva al conte Opprandino Arrivabene:

«Sant'Agata, 17 aprile 1872. Io non diventerò feudatario della Rocca di S. Secondo, ma posso benissimo mandarti una *spalletta*... Anzi se l'ho già spedita questa mattina con la ferrovia. Quantunque la stagione sia un po' avanzata, spero la troverai buona, ma devi mangiarla subito, prima che arrivi il *caldo*. Sai tu come va cucinata? Prima di metterla al fuoco bisogna *levarla di sale*, cioè lasciarla per un pajo d'ore nell'acqua tiepida. Dopo si mette al fuoco entro un recipiente che contenga molta acqua. Deve bollire a fuoco lento per sei ore, poi la lascierai raffreddare nel suo brodo. Fredda che sia, vale a dire circa ventiquattro ore dopo, levala dalla pentola, asciugala e mangiala...».

La «spalletta» non è che uno degli arti anteriori del maiale. E' ovvio che, quella messa in tavola da voi, ingolosirebbe ancora Verdi.

Alla voluminosa «spalletta» la massaia risponderà con una teglia di capretto a pezzi arrostito con dovizia di burro salvia e rosmarino. Poi correrà a rimestare il paiolo della polenta, perchè ella sola è maestra nello scodellarla. Dal canto suo l'uomo di casa avrà affiancato alla «spalletta» una salciccia stagionata di asina, ghiottornia che avrebbe fatto esultare Brillat-Savarin.

Annotiamo che le *teste di capretto alla baita* possono anche essere cucinate in teglia al forno. Chi volesse servirle con finezza in tavola aggiungerà alle posate le spatoline per gelato e le forchette per ostriche.

Pasqua in *baita* rimarrà molto probabilmente fra i vostri più simpatici ricordi. Con la brava gente di lassù sentirete il bisogno di scambiare, per anni almeno, cartoline augurali.

Altri preferirà far Pasqua avendo in tavola *fra gli antipasti* le zucchette d'aragosta macerate nel cognac o nel rhum.

Sul Garda non le troverete, neanche a Sirmione, perchè piatto pasquale di rigore non è neppure l'agnello, ma il capretto, arrostito col girarrosto.

Se, appunto sul Garda, aveste alla vostra tavola alcuni amici tedeschi, ecco il portafiasco a dondolo, un arnese superato, vero; ma voi servitevene adoperando una sola mano: con l'indice agganciate il collo del fiasco versando il vino nel bicchiere che terrete fra il medio e il pollice. I tedeschi apprezzeranno molto questo lavoretto. Tenteranno di imitarvi: rovesceranno il vino sulla tovaglia, e chi se non si risente il vecchio grido: «allegria».

Guido Rupignié

La regina e i fidanzati

La regina Federica di Grecia arriva al Racing Club di Atene per assistere al Concorso ippico militare. La seguono la figlia principessa Sofia col fidanzato, il principe spagnuolo Juan Carlos di Borbone (Telefoto «Ansa»)

Con una suggestiva cerimonia a San Giovanni in Laterano

Da oggi sono tutti Vescovi gli ottantasette Cardinali

Giovanni XXIII ha abolito l'antica suddivisione del Sacro Collegio in «vescovi», «preti» e «diaconi» - Fra i nuovi insigniti della dignità episcopale il cardinale Ottaviani

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, giov. sera.

Giovanni XXIII ha portato a compimento questa mattina, con una solenne cerimonia nella «patriarcale» basilica di San Giovanni in Laterano, il suo intendimento di conferire la dignità episcopale ai dodici cardinali, degli 87 che attualmente compongono il Sacro collegio, che ancora non l'avevano. Il simbolismo del numero, che è quello stesso degli apostoli, la data del giovedì santo, dicono da soli il significato che il Pontefice ha voluto dare alla pratica attuazione della sua volontà.

Avvenimento unico e senza precedenti nella storia della Chiesa, in applicazione di una riforma per gradi che l'attuale Papa sta portando negli schemi tradizionali sui quali dai tempi di Sisto V ruotava l'organizzazione del «Senato della Chiesa». Le tappe di questa azione sono state l'immediato superamento del plenum di 70, la decisione di affidare le diocesi suburbicarie di Roma a vescovi residenziali, togliendole di fatto al governo di alcuni cardinali, che per gli impegni propriamente curiali non potevano badarvi che in modo approssimativo e, infine, quella di accoppiare alla dignità cardinalizia quella dell'episcopato, espressione somma e grado ultimo del sacerdozio.

I dodici porporati che Giovanni XXIII ha consacrato vescovi questa mattina sono quelli appartenenti all'ordine dei «diaconi»: sei italiani, ossia Alfredo Ottaviani, Alberto Jorio, Francesco Bracci, Francesco Roberti, Francesco Morano e Antonio Bacci, un francese, Andrea Jullien, due spagnoli, Arcadio Larraona e Anselmo Albareda, uno americano, Guglielmo Heard, un tedesco, Agostino Bea, ed un irlandese, Michele Browne.

Se mai prima era accaduto che avvenisse la consacrazione episcopale contemporanea di così alto numero di porporati, certamente anche mai una cerimonia collettiva del genere ha avuto a protagonisti prelati giunti ad età tanto avanzata. Francesco Morano, nativo di Calvano presso Aversa, con i suoi novanta anni è il più vecchio degli attuali cardinali, e l'età degli altri neo consacrati non discende al di sotto della settantina e per alcuni supera l'ottantina.

Iniziatasi alle 8,00, la cerimonia ha avuto termine intorno a mezzogiorno: la complessità dei riti antichissimi non richiedeva meno, nonostante qualche abbreviazione disposta per la circostanza in fasi secondarie della liturgia. Giovanni XXIII, consacrante nella sua cattedrale come vescovo di Roma, appariva affiancato dai cardinali Pizzardo e Aloisi Masella. Il rito ha avuto inizio con l'«esame» degli eletti, contenuto in tre domande circa la professione di fede, di fedeltà e di adempimento dei doveri episcopali, in luogo delle antiche ventiquattro, ed è proseguito con la celebrazione della Messa culminata negli atti essenziali della consacrazione.

Sul capo degli eletti inginocchiati dinanzi a lui, il Papa ha posato il libro aperto dei Vangeli, sempre sul loro capo ha imposto le mani ripetendo ogni volta «ricevi lo Spirito Santo», poi sulla loro fronte, cinta da un nastro di lino bianco, ha cosparso in segno di croce il sacro crisma, ed infine ha consegnato a tutti gli eletti il pastorale, l'anello, i guanti e la mitra, dicendo: «Imponiamo, o Signore, sul capo di questo Vescovo, tuo atleta, l'elmo della fortezza e della salute, affinchè, ornato il viso ed armato il capo con la forza dell'uno e dell'altro Testamento, appaia formidabile ai nemici della verità e per il dono della tua grazia riesca un potente loro avversario».

Giovanni XXIII, presi ogni volta i neo consacrati per la mano destra, li ha «intronizzati» facendoli sedere sul faldistorio e la cerimonia si è poi conclusa con un rito tra i più spettacolari: quello dei nuovi eletti che si recavano attraverso la Basilica, con il capo coperto dalla mitra, per impartire ai fedeli la prima benedizione episcopale. Ritornati davanti al Papa gli hanno augurato un triplice *ad multos annos*, che per maggiore brevità è stato espresso ad alta voce dal solo Card. Ottaviani, a nome di tutti.

Con il rito odierno, sempre più sorpassata nella sua espressione letterale appare la suddivisione del Sacro Collegio nei tre ordini codificati da Sisto V dei «Cardinali vescovi», «Cardinali preti» e «Cardinali diaconi». Del secondo ordine, quello dei preti, fanno parte in realtà da tempo soltanto porporati insigniti del carattere episcopale, ai quali è affidato il governo delle più importanti archidiocesi del mondo cattolico. Il conferimento dell'episcopato anche ai Cardinali diaconi — in realtà solo di nome, giacchè in questo secolo non un solo componente di quest'ultimo ordine è giunto a farne parte senza essere pienamente sacerdote — comporta senza dubbio un «livellamento» nei membri del Senato della Chiesa.

La direttiva seguita da Giovanni XXIII è profondamente pastorale, secondo la caratteristica che si ritrova immutata in tutti i suoi provvedimenti. Pio XII negli ultimi anni era giunto a distinguere tra l'attività diplomatica dei nunzi apostolici ed il carattere sacerdotale, aveva praticamente abolito, cioè, per i rappresentanti della Santa Sede all'estero il titolo episcopale.

Giovanni XXIII ha modificato la decisione del suo predecessore, stabilendo che tutti i nunzi e delegati apostolici, vecchi e nuovi, vengano consacrati vescovi. Lo stesso atteggiamento ha seguito ora per i Cardinali. Ha inteso, così, affermare che non si può concepire dignità, anche quella altissima degli elettori o collaboratori diretti del Papa, che non sia provvista del sommo grado dell'episcopato. La ultima tenue traccia che nel Sacro collegio richiamava alla mente le non infrequenti intromissioni secolaresche dei secoli passati nella attribuzione della porpora, come segno di onore spesso nient'altro che umano, scompare, in tal modo, oggi. Giovanni XXIII ha decretato che non può esservi dignità ecclesiastica elevata come quella dei membri del Sacro collegio, che non appaia monca se non sia giustificata, resa valida, dalla pienezza del carattere sacro. Ed è qui, in questa solida manifestazione di «giustizia gerarchica», tutta l'importanza dell'avvenimento odierno.

Filippo Pucci

Avventuroso viaggio di 9 uomini e una donna

Fanno il giro del mondo in zattera lasciandosi condurre dalle correnti

Il mese prossimo la partenza, sull'imbarcazione «di fortuna» costata 15 milioni - Staranno in mare oltre un anno per giungere, dalle spiagge dell'Oman, alla costa americana del Pacifico - Intendono così dimostrare la fondatezza dei libri sacri dei Mormoni, secondo i quali i primi abitanti dell'America giunsero duemila anni fa dall'Arabia

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

Nove uomini e una donna partiranno il mese prossimo dalla California a bordo di una zattera che navigherà intorno al mondo lasciandosi unicamente trasportare dalle correnti marine. L'avventurosa impresa ha lo scopo di dimostrare che navigatori semitici giunsero più di duemila anni fa dall'Arabia al continente americano sfruttando lo stesso sistema.

La zattera, costruita al costo di 25 mila dollari (pari ad oltre quindici milioni di lire) e battezzata «Lehi V», sarà al comando del capitano Devere Baker, di quarantasei anni, il quale non è nuovo ad imprese del genere. Il Baker, infatti, effettuò tre anni fa a bordo della zattera «Lehi IV» un viaggio analogo, anche se più breve, navigando insieme con altri tre uomini dalla California alle isole Hawaii in sessantanove giorni. Il viaggio di allora aveva lo scopo di dimostrare che antiche popolazioni possono aver navigato dal continente americano alle Hawaii usando come mezzi di trasporto le zattere e sfruttando le correnti marine per la propulsione.

Il viaggio della «Lehi V» avrà inizio da Redondo Beach, una cittadina portuale situata una quarantina di chilometri a sud di Los Angeles. Scendendo lungo la costa americana del Pacifico, la zattera raggiungerà San Diego di California, dove rimarrà alcuni giorni per il controllo delle sue varie parti, quindi proseguirà per La Paz e Acapulco, entrambi porti messicani. Ad Acapulco, la «Lehi V» verrà smontata e caricata su autocarri che la trasporteranno sulla costa dell'Atlantico. Qui, essa scenderà nuovamente in mare e, «prendendo» la Corrente del Golfo, raggiungerà New York. Come ha detto il capitano Baker, questo viaggio, relativamente non lungo, verrà compiuto in circa un mese.

Da New York, la «Lehi V», continuando a seguire la Corrente del Golfo, raggiungerà l'Inghilterra, dove verrà presa a rimorchio per essere condotta fino a Gibilterra, attraverso il Mare Mediterraneo e lungo il canale di Suez. Il capitano Baker ha dichiarato che il traino a rimorchio è necessario in quanto in tale regione non esistono correnti marine.

La tappa più lunga ed interessante del viaggio avrà inizio dalle coste dell'Oman, il sultanato situato all'estremità sud orientale della penisola arabica. Dall'Oman, la zattera si inserirà nella corrente dell'Oceano Indiano che la porterà sulla costa occidentale dell'India. Di qui proseguirà lungo la costa orientale seguendo la Corrente della Baia del Bengala, raggiungerà lo stretto di Malacca e i Mari della Cina. La Corrente Giapponese la trasporterà quindi a nord lungo le coste del Giappone.

Poichè la Corrente Giapponese si divide in due al largo del Giappone, la Lehi V ne potrà seguire una e raggiungere le isole Aleutine verso l'Alaska, oppure seguire l'altra e proseguire verso est per raggiungere l'isola di Midway. In entrambi i casi, il capitano Baker ritiene di approdare infine alla costa californiana a non più di 80 chilometri dal punto di partenza, ossia Redondo Beach. Da questa località, la zattera proseguirà ancora fino a raggiungere la costa del Guatemala.

Il capitano Baker, che è un mormone, spera di dare la dimostrazione, come affermano i libri sacri della sua religione, che navigatori semitici partiti dall'attuale Oman giunsero al continente americano in 54 giorni seguendo le stesse correnti e fondarono una civiltà nelle giungle dell'America Centrale più di 2000 anni fa. Il viaggio della Lehi V dall'Oman agli Stati Uniti e al Guatemala è lungo oltre 22 mila chilometri.

La zattera è lunga dodici metri e larga sei ed è fabbricata interamente in legno. Al centro vi è l'albero che può esser abbassato sul ponte e che è alto nove metri. Oltre al capitano Baker e a sua moglie, Nola, parteciperanno all'avventuroso viaggio il cap. Joseph Seafern, di 43 anni, che ha diretto la costruzione della Lehi V; il primo ufficiale Donald McFarland, di 35 anni; il batteriologo filippino Donald Johnson, di 48 anni; il macchinista ventitreenne Richard Pinelli, che si trova attualmente nell'Uruguay e che partirà la settimana prossima per Los Angeles; il marinaio ventiquattrenne Thomas Gwyn, che è ora in Brasile e che partirà con il Pinelli; il marinaio George Cobabe, di 24 anni; il marinaio hawaiano George Naoni, e il dott. Joseph Smith, di 28 anni, che avrà le funzioni di medico di bordo.

Il capitano Baker intende sostare in numerose località durante il viaggio per tenere conferenze e proiettare film delle sue avventure nell'intento di raccogliere denaro per la sua impresa.

n. s.

Il percorso che seguirà la zattera lasciandosi trasportare dalle correnti marine

Una bellissima straniera rinvenuta senza memoria in un prato di Villa Borghese

Roma, giovedì sera.

Da due giorni una giovane straniera, che sembra essere inglese, si trova ricoverata alla clinica neuropsichiatrica dell'Università, completamente priva di memoria. La giovane è stata trovata svenuta in un prato di Villa Borghese, nei pressi della Fontana rotonda, da alcuni passanti che hanno avvertito la polizia, la quale a sua volta ha provveduto al ricovero della giovane. Ella era priva di documenti e sino ad ora non è stato possibile identificarla.

Si tratta di una giovane bellissima, bionda, con occhi azzurri, dall'apparente età di 23-25 anni. Con ogni probabilità la donna è una turista venuta in Italia da pochi giorni, ma non si sa dove alloggiasse e da dove venisse. Quando è stata soccorsa e trasportata all'ospedale, i medici le hanno praticato le cure del caso, ma la poveretta, pur riprendendo conoscenza, si è trovata smarrita e priva di memoria. Non ricorda il proprio nome, nè la città dalla quale è giunta; non ricorda più nulla. La sua borsetta non è stata trovata e quindi non è stato possibile identificarla.

La vicenda, che si presenta quanto mai oscura, dà adito alle supposizioni più varie e tra le altre ipotesi avanzate vi è quella che sia rimasta vittima di una aggressione, che le ha procurato un trauma violentissimo.

I risultati ad Alessandria

Gli esami d'abilitazione alla scuola per trattoristi

Alessandria, giovedì sera.

Sono terminati i corsi per il conseguimento della patente trattoristica organizzati in provincia di Alessandria dalla Federazione dei Coltivatori diretti, con la collaborazione della Motorizzazione Agricola Fiat e del Consorzio Agrario.

Hanno sostenuto l'esame di abilitazione oltre un centinaio di coltivatori diretti e lavoratori per conto terzi; non mancavano, in armonia ai tempi moderni, anche giovani ragazze trattoriste. Le prove teoriche e pratiche si sono svolte presso il Centro di Motorizzazione Agricola Fiat che dispone delle attrezzature tecniche e didattiche richieste dalle vigenti disposizioni per le prove finali.

La Scuola trattoristi di Alessandria ha già funzionato lo scorso anno portando al conseguimento della patente oltre 1500 agricoltori.

Valide le marche della pensione anche se presentate dopo i 5 anni

Roma, giovedì sera.

La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 del d.p.r. 26 aprile 1957 n. 818, il quale stabilisce che le marche assicurative relative ai periodi anteriori di oltre cinque anni alla data di riconsegna all'Istituto nazionale della Previdenza sociale delle tessere personali su cui sono applicate, sono inefficaci a tutti gli effetti e non sono rimborsabili.

La sentenza risponde ai giudizi promossi con ordinanze del Tribunale di Genova e dal Tribunale di Torino nel 1960 in procedimenti civili instaurati da iscritti all'Inps contro l'Inps stesso. Le parti private attrici avevano sostenuto che l'articolo 9 sopra riferito esorbitava dai limiti della delega legislativa che era stata accordata al governo dalla legge 4 aprile 1952 numero 218. Infatti il principio adottato da quella norma non ha corrispondenza nelle norme da coordinare e da riunire in base alla delegazione, perchè determinano soltanto che la validità delle tessere personali è, di regola, di due anni e che, scaduto questo termine, le tessere debbono essere riconsegnate all'Istituto per la loro sostituzione.

Secondo l'Inps invece, la norma denunciata intendeva perfezionare la disciplina delle modalità di esecuzione dell'obbligazione di contribuire, collegando al termine per adempiere, quello concesso per esibire la prova dell'adempimento. E legittimamente, quindi, dichiarava irrepetibile il contributo indebitamente versato dopo maturata la prescrizione.

Avanti alla Corte costituzionale l'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei ministri, sottolineava che la norma impugnata aveva inteso evitare che si potesse versare appunto qualsiasi contributo anche decorso il quinquennio, per il solo fatto di essere in possesso di vecchie tessere non utilizzate.

La Corte nella sua decisione ha ritenuto che l'articolo 9 sia in contrasto con gli articoli 76 e 77 della Costituzione. La Corte ha rilevato che la disposizione denunciata non ha rispettato i limiti della delegazione.

L'esecutivo — dice la sentenza — non aveva il potere di modificare la portata che le disposizioni vigenti al tempo della delegazione avevano attribuito all'obbligo dell'assicurato o del datore di lavoro di riconsegnare all'Istituto per il rinnovo, entro il termine legale, la tessera personale di assicurazione.

«Siffatto obbligo fu imposto con il Rdl 4 ottobre 1935, numero 1827, allo scopo, come ha deciso anche questa Corte (sentenza 30 dicembre 1961, n. 75), di conferire certezza alla data dei versamenti indicata sulle marche che si applicano sulla tessera entro i termini della durata di essa, in modo che, dopo la riconsegna del documento, la predetta data più non possa contestarsi. Il ritardo nella richiesta di rinnovo della tessera adduce perciò, secondo l'ordinamento anteriore alla legge delegata, solo alla conseguenza di rendere inopponibili all'Istituto i versamenti che appaiono eseguiti oltre quei termini, non di impedire all'interessato di dimostrare la verità della data contestabile».

La sentenza così conclude: «L'Istituto, ove la tessera sia presentata dopo la scadenza della sua durata, potrà disconoscere i versamenti che rimontino a più di cinque anni, perchè potrebbero essere stati eseguiti dopo il decorso della prescrizione. Ma dovrà riconoscerli ove sia dimostrato che essi risalgono in realtà alla data che risultano dalle tessere, se l'interessato fornisce prove del proprio assunto tali da suscitare il dovuto grado di convinzione. La difficoltà di queste prove garantisce contro il pericolo di una regolarizzazione posteriore al quinquennio; che è il pericolo del quale non a torto si preoccupano tanto l'Istituto quanto la presidenza del Consiglio dei ministri».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La Gaussin

«Se è necessario amarvi»

V — Nata il 28 dicembre 1711 da Antonio Gaussem, detto Gaussin, cocchiere del grande attore Baron, e da Giovanna Collot, cuoca della famosa attrice Adriana Lecouvreur, Maddalena Gaussin debutta alla Comédie Française il 28 aprile 1731. Voltaire, per il quale era mostra della tenerezza, scrive appositamente per lei il ruolo di Zaira nel quale Maddalena riscuote un nuovo trionfo. Un mattino la Gaussin riceve una lettera di un giovane ammiratore sconosciuto che si firma Bagnolé, studente in legge. Lo spasimante non riesce a farsi ricevere dall'attrice e nel pomeriggio, dopo il primo atto dell'«Oracolo», mentre la Gaussin si trova circondata da numerosi spasimanti, lo studente si fa largo tra i presenti e si getta alle ginocchia di Maddalena dichiarandole il suo amore. Il marchese d'Imécourt tenta invano di allontanarlo. I soldati di guardia alla Comédie Française afferrano l'intruso e lo conducono alla caserma del Lussemburgo. Là suo padre, taverniere alla Rapée, chiede e ottiene che lo studente in legge venga rinchiuso e mantenuto a sue spese nella prigione di San Lazzaro. Ma nella medesima notte, Bagnolé riesce ad evadere.

Il giorno dopo, il primo pensiero di Bagnolé, tornato libero, è di andare ad appostarsi dinanzi alla Comédie Française. Egli attende a lungo. Finalmente, Bagnolé riconosce da lontano il carrozzino della signorina Gaussin che arriva a gran trotto e si ferma dinanzi alla porta del teatro. Appena la signorina Gaussin scende dalla vettura, Bagnolé si precipita ai suoi piedi. «Mio padre — spiega il giovane — mi aveva fatto rinchiudere a San Lazzaro. Io sono fuggito per rivedervi!». E poiché Maddalena Gaussin rimane sorpresa e disorien-

tata, il giovane tira fuori un pugnale e puntandoselo al cuore sotto gli occhi dell'attrice dice: «Non vi preoccupate; in un momento, tutto sarà finito! Io sarò morto!...». Maddalena afferra la mano di Bagnolé e gli strappa il pugnale. «Non siete che un bimbo! — dice allo studente in legge — Alzatevi e non morite. Non sono insensibile al punto da lasciarvi morire. Se è necessario che io vi ami, ebbene, vi amerò!». Udendo queste dolci parole ed ascoltando la graziosa voce di Maddalena, com-

mossa per lui, Bagnolé prova una gioia insperata e per l'emozione cade svenuto a terra. La Gaussin, spaventata, prende Bagnolé nelle sue braccia, gli accarezza il viso, tenta invano di sollevare il suo corpo inanimato. Ella deve chiedere aiuto al suo lacchè il quale, con una vigorosa presa, rimette in piedi l'innamorato e lo trascina, portandolo quasi di peso, aiutato da Maddalena, fino al caffè Procope che si trova di fronte alla Comédie. Il caffè è affollato da numerosi clienti, tra cui gli

scrittori Piron e Balsay che fanno subito cerchio attorno all'attrice, mentre il personale del caffè cerca di rianimare Bagnolé. La signorina Gaussin racconta, con tutta la sua ingenua semplicità, la follia dello studente in legge. Piron, che non è stato ancora mai innamorato, si avvicina al giovane sempre svenuto e lo saluta rispettosamente: «La gente delle Accademie — dice a Balsay — salutano la Saggezza che è sterile; io, in faccia come Erasmo, io saluto la Follia che va ove la conduce il cuore...».

SEGUE: «Bagnolé! Bagnolé!»

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 8)

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Habillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po, 37
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40-908
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 15
Via Nizza 183
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO Aéro-Modèls - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift items
PROCHET: Via Pietro Micca 6

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: Via Cavour 8 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Via XX Settembre 5
Boutiques: Piazza Carlo Felice 20

ATTREZZI PER GIARDINO outils de jardinage
ARBARELLO SEMENTI: Corso G. Cesare 14

BIANCHERIE Lingeries - Linen
Succ. F.lli NICOLA: Via Roma 69
NUOVA FAMA - Piazza Castello 71, tel. 41-031

CALZATURE Chaussures - Shoes
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

DISCHI Disques - Records
ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 5
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 310

MAGLIERIA Knitted goods - Tricots
NUOVA FAMA - Piazza Castello 71, tel. 41-031

MOBILI Meubles - Furniture
S. DOMENICO: V. Milano ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 253

PELLETTERIE Maroquineries - Leather goods
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81-542

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 5, t. 510-938
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le dichiarazioni del dott. Umberto Agnelli, riconfermato per acclamazione presidente:

«Lavoriamo per una grande Juventus»

A fine anno il massimo dirigente bianconero lascerà provvisoriamente l'incarico, ma la sua opera verrà continuata dall'ing. Catella, nominato ieri vice-presidente - Concessa la fiducia a tutti i consiglieri in carica

Il presidente juventino, dott. Umberto Agnelli tra Boniperti, a sinistra, e Remo Giordanetti durante una pausa dei lavori dell'assemblea bianconera

L'assemblea dei soci juventini era attesa da qualche settimana con particolare interesse: il pessimo comportamento della squadra in questo finale di campionato e la necessità conseguente di procedere ad un rinnovamento radicale nei ranghi, facevano prevedere per la riunione annuale degli aderenti al sodalizio bianconero l'annuncio ufficiale delle prime novità nel settore tecnico.

Le novità sono giunte, ma di tutt'altro genere, e se non hanno colto di sorpresa i convenuti, perché anticipate di circa ventiquattr'ore da una intervista rilasciata dal presidente stesso, sono state accolte come una conferma ad una spiacevole previsione. Il dott. Umberto Agnelli lascerà la presidenza entro la fine dell'anno, per assolvere a numerosi impegni che si è visto costretto a rimandare da parecchio tempo, e che posticiperà ancora per circa sei mesi. In tale occasione convocherà nuovamente i soci per far prescegliere fra i colleghi di consiglio il nuovo presidente.

Il fatto nuovo, o meglio l'uomo nuovo, della direzione juventina è emerso ieri sera dopo la lettura dei nominativi dei consiglieri di nomina presidenziale. Fra le persone proposte dal dott. Agnelli figura l'ing. Vittore Catella, e la sua nomina a vice presidente conferma le intenzioni dell'attuale presidente bianconero di averlo a fianco nella direzione della società. Pur essendo assai competente in materia sportiva, l'ing. Catella non ha mai fatto parte del consiglio direttivo di una società di calcio e pertanto la fiducia immediatamente concessagli proviene da una profonda conoscenza personale dell'uomo da parte di chi gli ha affidato l'incarico.

Come sportivo l'ing. Catella ha una reputazione di buon praticante di ogni disciplina, e come dirigente ha mantenuto questa sua prerogativa di occuparsi di tutti gli sport reggendo ormai da parecchi anni la direzione della delegazione provinciale del Coni di Torino. Oltre agli impegni professionali, ed a quelli sportivi ora ricordati, egli assolve anche agli oneri di amministratore della città ricoprendo la carica di assessore alla viabilità.

Queste sue molteplici attività indicano la sua partecipazione a molte attività che riguardano un pubblico interesse. Ora il nuovo incarico nella Juventus riveste una responsabilità che verrà seguita non soltanto nell'ambito abbastanza ristretto della provincia o della regione, ma in campo nazionale.

Dopo il necessario periodo di ambientamento, quasi un tirocinio, che dovrebbe durare fino al mese di dicembre, l'ing. Catella sembrerebbe l'elemento più indicato a proseguire l'opera del dottor Agnelli alla presidenza della società, quando questi rassegnerà le dimissioni. L'inserimento da così breve tempo nel mondo del calcio non sarà allora un «handicap», ma rappresenterà un vantaggio, potendosi contare così su una persona che ha ancora molte energie da spendere e che ha certamente lo slancio del neofita.

I rapporti di reciproca stima che legano il nuovo vicepresidente con il dott. Agnelli, stanno poi a confermare quanto enunciato dal presidente stesso al termine della sua relazione; nonostante le dimissioni dalla massima carica, l'ex-presidente della federazione rimarrà a far parte del consiglio direttivo della Juventus assicurando tutto l'aiuto possibile al suo successore. Non vi sarà quindi soluzione di continuità nella direzione della società, nonostante il trapasso dei poteri da una persona all'altra.

Il ristretto comitato di presidenza nominato ieri sera oltre al presidente ed al vicepresidente, comprende anche il rag. Mandelli ed il signor Giordanetti. Al dott. Agnelli ed a Boniperti spetteranno le decisioni per la campagna acquisti. Anticipazioni in questo campo non ne sono state fatte, poiché come è stato precisato nel corso della relazione, non è stato possibile finora concludere alcun accordo con società, italiane o straniere, sia per mancanza di tempo, sia per la concorrenza aperta che si deve affrontare con altri sodalizi. E' stato però praticamente confermato l'assunzione di Kubala in quanto possono esser considerati trascurabili gli ostacoli che si sono frapposti finora alla conclusione di un contratto definitivo.

A Boniperti, eletto dall'assemblea consigliere quasi all'unanimità (135 voti su 136), è stato riconfermato l'incarico di portare avanti i contatti con le società che tesserano giocatori che interessano la Juventus. Pressato dalle domande dei soci che desideravano conoscere qualche indiscrezione su questo difficile inizio della campagna acquisti Boniperti non ha voluto, e forse potuto, sbilanciarsi eccessivamente: si è limitato a tessere gli elogi di Del Sol, questa volta senza mezzi termini, lasciandosi andare a giudizi addirittura entusiastici circa le capacità del giocatore spagnolo. Quanto alle possibilità di concludere il trasferimento è sembrato ottimista nonostante vi sia ancora una notevole diversità fra l'offerta della Juventus e la richiesta del Real Madrid, che ha subito negli ultimi giorni un inatteso rialzo.

Altri ragguagli l'ex-giocatore bianconero non ne ha dati, limitandosi a confermare l'interesse della Juventus per il mercato inglese nel quale vi è la possibilità di realizzare vantaggiosi acquisti di elementi di valore. Il settore inglese del mercato sembra però subordinato dal rientro in patria di Charles; una decisione né da parte del giocatore, né da parte della società è stata ancora presa nonostante il termine indicato (termine del campionato) sia ormai scaduto.

Ritornando ancora ad un ultimo accenno relativo all'assemblea di ieri sera, si rileva come la elezione dei nuovi membri del consiglio direttivo non abbia registrato sensibili spostamenti, se non forse nel numero dei voti toccati a ciascun eletto.

Con i ranghi dirigenziali ormai completati la Juventus può pensare ora alla grande squadra da allestire per la prossima stagione, ed è appena in tempo.

In preparazione alla Coppa Italia

Primo allenamento di Carantini al «Combi»

Il centromediano Carantini ha fatto ieri pomeriggio la sua prima apparizione sul campo della Juventus. Ha svolto un leggero allenamento.

Il difensore veneto è stato infatti ceduto, per ora, in prestito alla Juventus, per le gare di Coppa Italia e della Mitropa Cup, per sostituire, sia pure indirettamente, assieme all'attaccante del Palermo Fernando, i nazionali Sivori e Mora. In base alla prova che fornirà in questo periodo, la direzione deciderà se giungere ad un accordo per il trasferimento definitivo, oppure ad una restituzione alla società cedente al termine del periodo concordato. Quanto a Fernando il suo arrivo è previsto per lunedì della prossima settimana, e la sua utilizzazione immediatamente nella gara di Brescia.

L'allenamento previsto per quest'oggi ad Ivrea contro la squadra locale è stato soppresso. Le pessime condizioni atmosferiche di questi giorni e le frequenti precipitazioni hanno ridotto certamente anche il terreno di gioco eporediese in uno stato tale da non consigliare un impiego in partita, se questo non è necessario; in secondo luogo sarebbe difficile in questo momento — dato il gran numero di giocatori indisponibili — riuscire a varare una squadra completa la cui prova possa interessare sotto un profilo tecnico.

L'ing. Anselmetti, a destra, sindaco di Torino e l'ing. Catella, delegato del Comitato olimpico e neo-vicepresidente della Juventus, durante la consegna dei premi del Coni alle società sportive torinesi distintesi per la loro attività nella scorsa stagione. La cerimonia è avvenuta ieri nei saloni del Palazzo Civico

Si parla anche di Nova come centravanti

Conferme e smentite sul Torino 1962-63

Da quanto si è appreso da parte bianconera, per il Torino il capitolo Del Sol potrebbe considerarsi ormai pressoché chiuso. Indubbiamente la società granata non ha ancora archiviato le speranze di assicurarsi l'asso spagnolo, ma essendosi presentata per seconda nella richiesta del giocatore, ben difficilmente potrà battere la diretta concorrente, a meno che questa non rinunci all'acquisto. Le notizie peraltro bisogna conoscerle da altra fonte che non sia quella del Consiglio direttivo del Torino, poiché le poche informazioni che trapelano da questa fonte, rivelerebbero una campagna acquisti e vendite piuttosto statica. Sembra invece che i previsti mutamenti nella compagine torinese per la prossima stagione saranno molti e che influiranno notevolmente su tutta la struttura della squadra.

La cessione di Cella appare probabile, sia per diretta volontà dell'interessato, sia per la convenienza che deriverebbe da una cessione. Le offerte per il giovane mediano granata sono moltissime e la loro entità finanziaria è tutt'altro che trascurabile. La quotazione di Cella è all'incirca sui duecento milioni, e di poco inferiore è quella di Ferrini, che è stato anch'egli oggetto di qualche trattativa.

Per ora si continua a smentire ogni minimo movimento, riguardo acquisti e vendite, ma tali affermazioni suonano piuttosto strane quando riguardino un giocatore come Danova, che la stessa direzione rossonera neppure in forma ufficiosa ha indicato come cedibile, specificando che all'acquisto sarebbe interessato il Torino. Ancor più difficile da credere, la smentita della cessione di Law e Baker anche nel caso di acquisto di Del Sol; vi è infatti un ben preciso articolo del regolamento che limita il tesseramento di giocatori stranieri al numero di due.

In questo clima di smentite e gatto continuo si cerca di individuare fin dove arriva la fantasia del tifoso, dell'appassionato, e dove iniziano realmente le azioni dei dirigenti della società. Finora si potrebbe indicare un certo numero di giocatori che quasi certamente verranno riconfermati: i terzini Scesa e Buzzacchera e i mediani Rosato, Bearzot, Lancioni e, forse, Gerbaudo. Per gli altri le possibilità di trasferimento sono maggiori rispetto a quelle di reingaggio. Logicamente non tutti si allontaneranno, ma molti potrebbero entrare in un giro di scambi; addirittura quegli stessi che abbiamo indicato come inamovibili potrebbero in caso di convenienza essere trasferiti, o sostituiti da altri elementi di maggior interesse.

La richiesta di prestito all'Atalanta ed alla Sampdoria rispettivamente per i due centravanti Nova e Bhighenti, che dovrebbero giocare nelle gare di coppa Italia non è ancora stata confermata. Sembra probabile che ci si orienti in definitiva su Nova, che potrebbe nella prossima stagione far parte del Torino con un regolare tesseramento valido cioè per il campionato.

Quest'oggi i pochissimi titolari presenti in sede svolgeranno un breve allenamento. Riprenderà l'attività anche Baker che ieri ha assistito alla partita dei cadetti ancora abbondantemente incerottato attorno agli occhi. Rosato vittima ieri di un leggero incidente riprenderà ad allenarsi fin da domani.

III Torneo calcistico giovanile

Il Trofeo «Martini» da sabato al Cenisia

Nelle giornate di sabato, domenica e lunedì al campo del Cenisia si svolgerà il terzo torneo calcistico giovanile, denominato quest'anno Trofeo «Martini». Le squadre partecipanti sono otto, suddivise in due categorie; le rappresentative juniores saranno quelle di Alessandria, Milan, Sampdoria e Cenisia; quelle allievi appartengono a Genoa, Internazionale, Juventus e Torino.

La formula delle gare è quella del girone all'italiana senza ritorno con una partita per ogni squadra in ciascuno dei giorni di gara.

Fra le rappresentative che si succedono sul terreno di via Fréjus si presenta particolarmente preparata quella juniores del Milan; altrettanto quotata quella sampdoriana che ricalca abbastanza fedelmente la rappresentativa blucerchiata nella Coppa De Martino.

Nella categoria allievi le quattro squadre iscritte si equivalgono ed è assai difficile individuare fra esse quella più completa per la mancanza pressoché assoluta di elementi di paragone. Nella squadra nerazzurra sarà inserito quale mezz'ala destra Ferruccio Mazzola, il secondo figlio del giocatore granata Valentino.

Ecco il programma delle tre giornate:

SABATO 21 APRILE - ore 15: Juventus-Torino; 18,15: Cenisia-Sampdoria; 21: Inter-Genoa; 22,15: Milan-Alessandria.

DOMENICA 22 - 9,15: Genoa-Juventus; 10,30: Alessandria-Cenisia; 15,15: Torino-Inter; 16,30: Sampdoria-Milan.

LUNEDI' 23 - 9,15: Torino-Genoa; 10,30: Sampdoria-Alessandria; 15: Juventus-Inter; 16,15: Milan-Cenisia.

Stasera l'assemblea dei soci

L'Aosta decide di sospendere l'attività?

AOSTA, giovedì sera.

Questa sera, in un salone del Municipio, si svolgerà l'assemblea straordinaria dell'U. S. Aosta, alla quale potranno intervenire tutti gli sportivi aostani. La convocazione ha lo scopo di decidere se continuare o meno l'attività calcistica.

L'Aosta sta attraversando un periodo di crisi di gioco e finanziaria. Da oltre due mesi i giocatori non percepiscono lo stipendio e pare che l'amministrazione regionale non abbia ancora versato alla società il contributo promesso, sul quale i dirigenti avevano fatto affidamento.

I risultati scadenti degli ultimi tempi hanno poi determinato una diminuzione nella vendita dei biglietti d'ingresso al campo e ora l'Aosta è in difficoltà anche per trovare i soldi necessari per le trasferte.

DA OGGI ALLA PISCINA COPERTA TORINESE

Fritz Dennerlein e Lazzari nei "primaverili,, di nuoto

Roberto Lazzari

Il nuoto italiano trae le conclusioni al termine dell'attività invernale nella vasca di 25 metri della piscina coperta torinese dove — da oggi a sabato mattina — si svolgono i campionati nazionali «primaverili», la più importante manifestazione di ogni inizio stagione. Molti elementi sono già in forma, quelli delle società dove la passione di atleti e dirigenti è aiutata dalle attrezzature cittadine. Altri, come i nuotatori livornesi che sono obbligati per gli allenamenti a recarsi a Firenze (a meno di non rischiare una polmonite in mare), si affidano alla passione e sono forse i più ammirevoli.

Il nuoto italiano si è fatto avanti in campo internazionale grazie all'esplosione di pochi elementi — Romani per primo, poi Pucci, ora Dennerlein, Lazzari, Paola Saini, Daniela Beneck — ma l'attività di base ha ancora troppi ostacoli da superare per poter produrre un miglioramento anche quantitativo e non limitato a pochi centri più attrezzati.

La difficoltà che il nuoto incontra, specialmente in questo periodo dell'anno, aumentano l'interesse dei campionati «primaverili» e sottolineano la posizione degli atleti, per alcuni dei quali il traguardo di quest'anno è rappresentato dai campionati europei. Oggi sono in programma le prime sette gare, con inizio alle ore 16,30: metri 100 stile libero maschili, 400 s.l. femm., 400 s.l. maschili, 100 dorso masch., 100 delfino masch., 100 rana femminili, 100 rana masch. Di ogni specialità si disputano alcune «serie», a seconda degli iscritti, e la classifica viene fatta in base ai tempi conseguiti. Non per questo mancheranno i confronti diretti fra gli elementi migliori in quanto gli stessi sono stati raggruppati nella medesima serie, che viene praticamente ad assumere il valore di «finale».

Cinque le «serie» dei 100 stile libero maschili. Quella dei «colli» comprende Ferandini, Bolzoni e Della Savia del Fiat, Spangaro dell'Edera, Borracci della Fiorentia e Fritz Dennerlein della Canottieri Napoli. Fritz Dennerlein nello stile libero non è certo una novità, ma se l'attività di pallanuotista non l'ha fiaccato troppo la sua presenza aumenterà la bellezza della gara che ha in Della Savia il favorito.

Dennerlein ha optato per lo stile libero forse anche con l'intenzione di lasciar fare la «sua gara» al consocio Fossati nei 100 delfino. Fossati rivelò l'anno scorso, negli «assoluti» disputati a Torino, di essere il vice-Dennerlein (recentemente l'ha addirittura battuto) ed oggi non dovrebbe sfuggirgli il titolo. Nei 100 rana maschili, Lazzari si batterà a fondo per piegare il più giovane Contrada, un ragazzo napoletano che ha già causato all'atleta del Fiat qualche amarezza. L'anno scorso, al termine dei campionati italiani, Lazzari promise... «vendetta» nel 1962: una favorevole occasione gli si presenta oggi. Sarà una bella gara, fra le più incerte della giornata. Ancora fra le prove maschili, i 100 dorso dovrebbero vedere in lotta Schollmeier e Bora, se questi avrà smaltito in tempo i postumi di un noioso attacco influenzale.

Delle due gare femminili, si prospetta interessante la prima serie dei 100 rana, che offrirà la lotta fra la torinese Schiazzari e le due ragazze dell'Aniene, Marcellini e Pasolo. Wallada Vaschi e la giovanissima Martinoli saranno infine le protagoniste dei 400 stile libero. Le competizioni si concluderanno stasera verso le 21 (ingressi a prezzi popolari), per proseguire domani — mattina e pomeriggio — e concludersi sabato in mattinata. Nel pomeriggio smobilitazione per giungere a casa in tempo per la giornata di Pasqua.

Bruno Perucca

Un «twist» indiavolato per i «diavoli» campioni

Una casa discografica milanese ha edito in questi giorni una doppia facciata dedicata alla squadra campione d'Italia. Dopo i «cha cha cha» per Herrera e Sivori, il maestro Mailler ha voluto variare adeguandosi al più moderno ritmo del «twist», intitolando appunto il brano: «Milan Twist».

Per Gianni Rivera ispiratore del secondo pezzo ancora un ritmo sudamericano, forse in omaggio alla sua bravura che lo avvicina ai giocatori di scuola argentina e brasiliana; quindi: «Rivera cha cha cha».

Si prepara l'avventura «mondiale» in Cile

COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Da mesi in raduno i "dilettanti,, russi

La vittoria nella partita-allenamento con la Svezia ha messo a nudo pregi e difetti della formazione sovietica - Il lungo periodo di lavoro collegiale

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, giovedì sera.

L'undici che l'Unione Sovietica ha presentato nella capitale svedese per la sua prima uscita di casa in preparazione al viaggio per il Sud America differiva in ben otto posizioni dalle formazioni sue ultime che avevamo viste alla prova. I tre anziani superstiti erano il famoso portiere Yachine, il mediano sinistro e capitano Netto e la mezzala destra e sinistra Ivanov. Tre uomini che conferiscono alla squadra il contributo dell'esperienza.

Parecchie figure note, viceversa, nella squadra mandata in campo dagli svedesi. Un campo che, detto fra parentesi, era oltremodo allentato perché fino a pochi giorni fa era ancora coperto dalla neve. Com'è noto, in Svezia il campionato viene sospeso nell'inverno e non viene ripreso che in primavera. Dall'Italia era stato fatto venire l'ala destra Hamrin della Fiorentina. Gli anziani erano rappresentati dal portiere Nyholm, che per il suo costante ottimo grado di forma è stato ribattezzato dal pubblico locale col nomignolo di Zamora, dal capitano e terzino destro Bergmark, un difensore di fama europea, dal mediano sinistro Oberg, al quale, da quanto ci consta, parecchie squadre italiane starebbero facendo la corte, e dall'estrema sinistra Backman, che al calcio italiano è già stato trasferito di certo essendo stato acquistato dalla Udinese prima e trasferito poi proprio l'altro giorno al Palermo.

La rappresentativa calcistica dell'Unione Sovietica, viceversa, lavora da tempo per il campionato del mondo. E' stata ultimamente concentrata a lungo in una regione meridionale del paese, ha passato tutto un lungo periodo di preparazione nel distretto di Budapest e si è recata persino ad eseguire opera di sondaggio dell'ambiente nell'America del Sud, dove ha vinto tutti e tre gli incontri disputati, battendo l'Argentina a Buenos Aires per 2-1, il Cile a Santiago per 1-0 e l'Uruguay a Montevideo per 2-1.

Nessuna delle 16 squadre che prenderanno parte alle gare del girone finale nel Cile ha sostenuto un lavoro di preparazione così lungo, così vario, così intenso e così metodico. Se si pensa, per esempio, al fatto che la Spagna deve ancora incominciare.

Per coloro che guardano con curiosità e interesse a quanto può succedere nel Cile fra qualche settimana, il solo punto che richiamava l'attenzione nella partita disputata a Stoccolma era quello che riguardava la squadra della Unione Sovietica.

La squadra della Russia così era al centro della situazione. Erano i sovietici che avevano fatto fare il lungo viaggio a tanta gente. Perché l'undici di Mosca non fa nessun mistero delle sue aspirazioni al successo finale. Ieri a Stoccolma la squadra non ha forse spinto a fondo: si ha un po' l'impressione che ad un dato momento essa abbia preso la prova come un semplice allenamento. Cosa, questa, che spiegherebbe alcune delle contraddizioni balzate all'occhio nel comportamento della squadra e dei suoi componenti.

La mezzala Ivanov, per esempio, che una volta era uno degli uomini dal raro spirito pratico e penetrativo, incominciò fortissimo, secondo lo stile che gli era solito; poi a poco a poco si venne afflosciando. A crescere di statura fu viceversa l'altra mezzala Mamykin, quello che segnò la seconda rete, quello che aveva cominciato alquanto in sordina. Netto, il mediano sinistro e capitano, ha sempre un bel tocco di palla e una chiara visione del gioco, ma nel complesso non è più la figura potente e dominante di un tempo. Chi, invece, è sempre un gigante del gioco è il portiere Yachine: un giocatore calmo, freddo, esperto, un vero calcolatore. Il modo in cui egli parò il calcio di rigore tirato da Hamrin senza lasciarsi trasportare da nessuna finta, fu un vero esempio del genere. La Russia dovrebbe fare un boccone solo dell'Uruguay, ma che proprio di questi giorni l'undici americano si presenterà a Mosca.

Vittorio Pozzo

Un'acrobatica [illegible] della mezzala destra Silva su calcio d'angolo (nella telefoto) ha portato in vantaggio l'Uruguay nella partita disputata ieri a Budapest contro l'Ungheria. I magiari tuttavia sono riusciti ad evitare la sconfitta contro i prestigiosi sud-americani grazie ad una rete del trentasettenne Bozsik, il quale disputava ieri la sua centesima partita nella nazionale ungherese

Sotto l'egida del ministro Folchi

Nasce a Roma il Giro d'Italia

La corsa del turismo e... dell'acqua minerale
Percorso nuovo su strade inedite - Quattro tappe in Piemonte, con arrivi a Casale, Frabosa, Saint Vincent e con la «Balconata Valdostana»

ROMA, giovedì sera.

Quest'anno il Giro d'Italia evitera Roma così come qualsiasi altro grande centro della penisola. Però, non si sa bene se per una sorta di compenso all'esclusione dal percorso o se per accentuare il legame fra il giornale organizzatore e autorità di governo del settore turistico, la presentazione della corsa milanese per eccellenza è stata spostata, per la prima volta, a Roma. Anzi, i giornalisti, per il cui tramite si vuol raggiungere il pubblico sportivo, sono stati invitati nello stesso Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dove nella sala delle proiezioni, alle 17 di oggi, viene presentato ufficialmente il Giro d'Italia '62.

All'appuntamento fra stampa e organizzatori presenzia il responsabile del dicastero, on. Alberto Folchi, accompagnato dal sottosegretario Lombardi, dai due direttori generali, per il Turismo dott. Paolo, e per il personale dott. Russo (il direttore generale per lo Spettacolo, De Pirro, è ammalato), e da altri funzionari ministeriali, oltre alle principali autorità cittadine. Il ministro Folchi intende rivolgere il suo saluto augurale a questa manifestazione sportiva, spiegando nel contempo quali siano gli scopi dell'accordo fra Ministero e organizzatori nel dare a questo 45° Giro d'Italia un sottofondo turistico, scegliendo per il percorso strade assolutamente nuove ma non meno suggestive di quelle più battute e toccando numerosissime località note per le loro acque termali e minerali.

Infine, prenderà la parola Vincenzo Torriani, responsabile dell'organizzazione della «Gazzetta dello Sport», il quale, sulla scorta del materiale documentario consegnato in copia ai giornalisti, illustrerà le caratteristiche delle 21 tappe che dal 19 maggio al 9 giugno vedranno in gara i campioni del pedale.

Nonostante la solennità ufficiale riservata quest'anno alla presentazione, larghissime indiscrezioni hanno già permesso di conoscere la scorsa settimana le fasi salienti del Giro d'Italia '62, dedicato alla provincia, ai piccoli e medi centri in cerca di rinomanza turistica, alle strade per la maggior parte poco conosciute. L'inconsueto accoppiamento pedale-turismo prenderà il via da Milano, dove, — unica tradizione conservata — arriverà anche l'ultima tappa. Sesto a Sestri Levante e giù per la dorsale appenninica attraverso Perugia, Rieti, Fiuggi, si giungerà ad Avellino e poi a Foggia, località più a meridione di tutto il percorso; poi la carovana punterà a nord sul tracciato della strada statale Adriatica (con una puntata a San Marino) per giungere fino a Belluno; qui è prevista l'unica giornata di riposo. Dopo Belluno si affronteranno le salite dolomitiche e si scenderà quindi verso il Piemonte, con arrivi a Casale, a Frabosa e a Saint-Vincent e con una originalissima «Balconata Valdostana» su vette alpine ancora inesplorate dal ciclismo, che partirà e si concluderà a Saint-Vincent, decidendo quasi certamente la classifica, prima della tradizionale apoteosi finale verso Milano.

GIORGIO NANI

Ai margini dell'«allenamento» con la nazionale bulgara

Herrera rimarrà alla guida dell'Inter

Per convincere i dirigenti a confermare il tecnico si è parlato di un assegno in bianco che la Juventus avrebbe consegnato a mister H.H. per il suo trasferimento ai bianconeri - La notizia è risultata destituita di qualsiasi fondamento

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Le «notturne» con il Barcellona prima e con la nazionale di Bulgaria poi avrebbero dovuto consentire all'Inter di celebrarsi dinanzi al suo pubblico dopo la conquista dello scudetto. Questi, almeno, erano gl'intendimenti dei dirigenti nerazzurri. Ma nella caccia allo scudetto l'Inter fu nettamente preceduta dal Milan. Come non bastasse, in occasione della partita con il Barcellona sulla zona di San Siro si scatenò una specie di «fine del mondo» con vento gelido, e ieri sera, con la Bulgaria, la pioggia ha tenuto lontano dagli spalti la maggior parte dei tifosi. Così che a San Siro si sono dati convegno sì e no duemila spettatori.

Nonostante un indiscutibile predominio territoriale, l'Inter è stata costretta al pareggio dalla Bulgaria. I nerazzurri hanno avuto la possibilità di segnare un goal con Suarez nel primo tempo, allorché l'arbitro francese Barberau ha concesso un rigore. Ma lo spagnolo ha calciato fuori. Comunque va notato che anche i bulgari hanno avuto la loro brava occasione allorché, dopo meno un minuto dall'inizio della ripresa, l'ala sinistra Kostov II ha centrato in pieno il palo a portiere battuto.

La partita, soprattutto a causa delle infide condizioni del terreno, è risultata monotona. Tuttavia è servita a far rifulgere le doti encomiabili di Picchi, che Herrera ha scoperto troppo tardi come «libero», le inattese possibilità di Sandrino Mazzola come uomo da terreno pesante, e le sorprendenti uscite di piede del portiere bulgaro Naydenov, il quale abbandona spesso e volentieri la propria area di rigore per spingersi in avanti. Naydenov (probabilmente i telespettatori lo ricorderanno) difese la porta della Bulgaria, sempre a San Siro, contro la Francia nel girone eliminatorio dei campionati mondiali e si fece ammirare, fatto insolito per un portiere, per i suoi colpi di testa.

Herrera, come già era capitato domenica scorsa contro il Lecco, ha ricevuto una autentica ovazione dai fedelissimi nerazzurri, i quali hanno persino minacciato di cambiar bandiera qualora H. H. dovesse lasciare Milano. Ma Herrera non se ne andrà: rimarrà alla guida dell'Inter anche nel prossimo campionato. Questa, almeno, è la dichiarazione concessa dal diretto interessato ieri pomeriggio.

Herrera è partito stamane di buon'ora in macchina con la moglie e i figli alla volta di Madrid. Ma tra quindici giorni ritornerà per mantenere i contatti con Moratti e per prendere ulteriori accordi circa la campagna acquisti. Subito dopo i «mondiali» H. H. raggiungerà l'Inter in tournée in Argentina. Insomma, Moratti diede a suo tempo le dimissioni da presidente e poi le ritirò. Successivamente fu Herrera a presentare le dimissioni e ora, sebbene non le abbia ritirate, tutto fa supporre che il tecnico franco-iberico ritornerà sulla piazza anche nel prossimo campionato.

Qualche consigliere dell'Inter, accanito sostenitore di H. H., nel tentativo di difendere il suo operato e di spiegare ai soliti e all'indulto la necessità che l'allenatore rimanga, ha dichiarato che la Juve gli avrebbe offerto ponti d'oro, arrivando persino al punto di mettergli sul tavolo un assegno in bianco. Ma la voce non ha avuto il credito sperato, anzitutto perché Herrera non sembra l'uomo adatto per la Juventus e poi perché i rapporti tra le due squadre sono attualmente «cordialmente freddi». Quindi non sarebbero certo i bianconeri a corteggiare l'allenatore interista.

Circola sempre con maggiore insistenza a Milano la notizia stando alla quale alla Juve interesserebbe Corso. In parecchie occasioni Sivori ebbe modo di lodare Corso e di dichiarare che gli sarebbe piaciuto giocare al fianco dell'ala sinistra nerazzurra. Ma probabilmente a Sivori piacerebbe giocare anche a fianco di Di Stefano. Eppure la società bianconera, che si sappia, non ha alcuna intenzione di ingaggiare il fenomenale attaccante del Real Madrid.

Giorgio Bellani

Proteste in Spagna per il ritorno di Herrera

BARCELLONA, giov. sera.

Anche in Spagna il nome di Helenio Herrera non incontra più molti favori. Risulta infatti che la questione delle «droghe», nella quale lo stesso Herrera risulta coinvolto, nella sua qualità di ex-allenatore dell'Inter, ha indotto la Delegazione Nazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport a porre il suo veto alla scelta del discusso tecnico come allenatore della rappresentativa spagnola che andrà in Cile. Si attende ora la reazione del C. T. iberico Hernandez Coronado, che aveva minacciato di dare le dimissioni nel caso non gli fosse stato consentito di fruire della collaborazione di Herrera.

A caccia del «tredici»

1 ALESSANDRIA (30)-COSENZA (32) — Per i grigi dell'Alessandria la partita con il Cosenza ultimo in classifica non dovrebbe presentare molte difficoltà per assicurarsi i due punti in palio, ripetendo il successo di domenica scorsa contro l'altra squadra calabrese.

X-1 BARI (28)-MESSINA (33) — Al Bari si può concedere il favore del fattore campo e la necessità di togliersi dalla zona di pericolo. Il Messina però è ancora in piena lotta per la promozione in A.

1-X CATANZARO (35)-LUCCHESE (31) — Si tratta di una partita difficile per i toscani che in trasferta hanno ottenuto finora soltanto sei punti. Il Catanzaro però sul suo campo ha già ceduto tredici punti.

1 GENOA (47)-BRESCIA (31) — Tutti i pronostici sono in favore della capolista che da una vittoria attende la conferma matematica della promozione.

1 MODENA (34)-PARMA (28) — Nella partita di campanile con i parmigiani il Modena non può permettersi il lusso di perdere altro terreno per rimanere ancora in lizza per la promozione.

X PRATO (28)-COMO (27) — Il Como è impegnato nella lotta per salvarsi, ma neppure i toscani si trovano ancora in posizione tranquilla.

X-1-2 PRO PATRIA (34)-LAZIO (34) — Si trovano nella zona alta della classifica e con identiche aspirazioni alla promozione in A.

X REGGIANA (30)-VERONA (33) — Il divario di classe favorisce i veneti, ma non bisogna dimenticare che gli emiliani sul proprio terreno hanno perso solo due partite.

1-X-2 SAMBENEDETTESE (29)-NOVARA (36) — Tornata sotto la guida di Sekey, la compagine piemontese punta ad un risultato a sorpresa, preziosissimo per la salvezza.

X-2 SIMMENTHAL MONZA (30)-NAPOLI (39) — Per i lombardi una vittoria cancellerebbe la partita negativa contro il Messina, ma contro il Napoli c'è solo da sperare in un pareggio.

X-1-2 MARZOTTO (30)-BIELLESE (36) — Una partita decisiva per la Biellese, che sta lottando per la promozione. Il rendimento dei bianconeri è però sempre un'incognita.

X-2 ANCONITANA (31)-CAGLIARI (38) — Il lanciatissimo Cagliari ha buone possibilità di passare indenne anche sul campo dei marchigiani.

X REGGINA (27)-LECCE (28) — La trasferta dei leccesi difficilmente potrà andare oltre il pareggio.

2 SANGIOVANNESE (34)-SOLVAY (37).

1 TRAPANI (31)-POTENZA (34).

STASERA DI FRONTE L'IGNIS E IL SIMMENTHAL

Basket di grande marca al "Palasport,, di Bologna

Le due squadre, terminato in parità il campionato, si disputeranno in un emozionante spareggio lo scudetto - I milanesi privi di Sardagna

BOLOGNA, giovedì sera.

Ignis e Simmenthal sono di fronte questa sera per la terza volta: la posta in palio, per l'occasione, non sarà costituita dai soliti due punti di classifica, bensì dallo scudetto tricolore. Dopo aver concluso il campionato a parità di punteggio (con diciannove vittorie e tre sconfitte per ciascuna), Ignis e Simmenthal hanno demandato alla partita di spareggio la definizione della questione: il Palazzo dello Sport di Bologna, scelto di comune accordo dalle due compagini interessate, ospiterà l'importante avvenimento cestistico.

Il campionato, seppur concluso in parità, non ha visto le due squadre tallonarsi in continuità: per tutto il girone ascendente l'Ignis ha letteralmente dominato la scena e pareva che tanto la tradizionale rivale virtussina, quanto il Simmenthal dovessero accontentarsi di lottare per la seconda posizione. A dare il primo dispiacere alle «scarpette rosse» milanesi fu una squadra piemontese: la Libertas Biella. La compagine laniera ha disputato quest'anno un campionato modesto, ma contro il Simmenthal, come vuole la tradizione, ha trovato l'estro necessario per raggiungere la grande affermazione: i fogli specializzati, in occasione della vittoria del Biella sparano titoli di scatola. Il Simmenthal perse poi dal Padova e dalla stessa Ignis, e tutto pareva finito. Ma i guai vennero anche per i varesini: prima la Fonte Levissima, poi la Virtus, poi il Simmenthal fermarono i campioni in carica, cosicché, proprio allo scadere del torneo le due «squadre» della pallacanestro nazionale si trovarono nuovamente fianco a fianco.

L'Ignis, di ritorno da Pesaro (dove ha giocato domenica passata l'ultima partita) si è fermata direttamente a Bologna ed ha svolto in questi giorni un intenso lavoro preparatorio. Garbosi, l'allenatore, si è dichiarato ottimista. Nonostante la assenza di Bufalini la sua squadra marcia a pieno regime e, di conseguenza, l'ottimismo non manca. «A Milano — precisa il tecnico — perdemmo l'incontro convinti di poter imporre i nostri schemi rapidi e sconvolgenti; il ritmo è il punto di forza della squadra e alla distanza avremmo dovuto prevalere. In effetti, col passar dei minuti recuperammo gran parte del passivo che il Simmenthal ci impose all'inizio, ma la nostra rimonta non fu sufficiente ad annullare tutto lo svantaggio. Questa volta non ripeteremo gli stessi schemi e non ci fideremo della nostra tenuta alla distanza; cureremo cioè che il fattore sorpresa non conceda in partenza troppo favore ai milanesi. E se riusciremo in ciò, il gioco sarà fatto».

Da Milano, d'altro canto, il Simmenthal fa la voce grossa. Soltanto all'ultimo momento la squadra giungerà a Bologna, a dimostrazione di non aver affatto bisogno di ambientamento, di prove sul teatro della contesa, di ritiro collegiale e via dicendo. Rubini, il tecnico di parte milanese, ha già fatto sapere il suo parere. «Nel girone di ritorno abbiamo vinto tutte le partite disputate, e le abbiamo vinte dall'alto di una superiorità che non ammette confronti. Lo stato di forma è il medesimo. Non vedo proprio come l'Ignis possa superarci. Soltanto la grave assenza di Sardagna potrebbe capovolgere quella che è una situazione ormai chiaramente delineata».

In una fase dell'ultimo incontro con il Petrarca, Alminucci ostacola sotto il proprio canestro l'azione di un avversario. Volpato, a sinistra è pronto per il rimbalzo

In tv le fasi dell'incontro

In ripresa diretta sul Secondo canale

Questa sera sul secondo canale nella consueta rubrica sportiva verranno teletrasmesse in ripresa diretta le fasi conclusive dell'incontro di pallacanestro Ignis-Simmenthal per il titolo italiano.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ZANUCK PARLA DEL SUO COLOSSO SUL «D-DAY»

E' finito il "giorno più lungo dell'anno,,

Il film sullo sbarco alleato in Normandia durerà oltre tre ore e mezzo - Per nove mesi, cinque «troupes» guidate da cinque registi hanno rivissuto quei drammatici momenti - Difficoltà e pericoli delle riprese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

Zanuck può permettersi finalmente un'ora di relax al giorno per preservarsi dal logorio della vita moderna. Le riprese del colosso Il giorno più lungo dell'anno sono terminate dopo 9 mesi di lavorazione. Oggi la sua occupazione maggiore sembra essere il controllo delle fatture che continuano a giungere ancora da tutte le parti. La spesa preventivata per questo film ambizioso si aggirava su sette milioni di dollari. La cifra è stata superata abbondantemente: 7 miliardi di lire.

Il produttore americano sostiene che tale dispendio di denaro sarà ricompensato dal successo che il film incontrerà in tutto il mondo. Ogni episodio si avvicina il più possibile alla realtà registrata con meticolosa precisione nel libro di Cornelius Ryan, il quale ha avuto un successo strepitoso per la sua autenticità nella descrizione dell'invasione in Normandia. Il film segue il libro in ogni particolare persino nella considerazione del tempo che va dalla notte del 5 giugno al tardo pomeriggio del 6.

Per dare un'idea dei mezzi profusi Zanuck, in un'intervista concessa ai giornalisti stranieri, ha precisato che sono state impiegate cinque troupes capeggiate da altrettanti bravi registi. Hanno girato sui luoghi dello sbarco 110 mila metri di pellicola per 85 ore di proiezione. Il film però durerà oltre tre ore e mezzo. Vi hanno collaborato oltre ai 32 attori di fama internazionale, interi eserciti: americano, inglese, francese e tedesco messi a disposizione dai rispettivi governi.

Per nove mesi la costa della Normandia ha rivissuto i drammatici momenti del «D-Day» il giorno dell'invasione dell'Europa da parte degli alleati. A questo proposito Zanuck ha narrato alcuni episodi legati alla ricostruzione dell'ambiente.

— Quali difficoltà ha dovuto superare «girando» nelle stesse località diciotto anni dopo il «D-Day»?

— Con il passare del tempo molte cose cambiano. A Pointe du Hoc, ad esempio, trovammo che la sommità delle scogliere dove sono tuttora dei bunckers tedeschi, era ricoperta di vegetazione. Avuto il permesso dal Comando dell'Esercito francese, usammo i lanciafiamme per distruggere gli sterpi e gli alberi, restituendo ai luoghi il loro aspetto originale. In altre località come a Ste Mère Eglise sono stati eretti monumenti che ricordano il sacrificio dei soldati. Secondo le necessità, abbiamo dovuto nascondere i monumenti sotto sacchi di sabbia. Quando a Port-en-Bessin abbiamo «girato», dall'elicottero, il villaggio ha dovuto essere evacuato.

— Come si è comportata la popolazione durante le riprese del film?

— Ci è stata di enorme aiuto e in parecchi casi ha dovuto sottoporsi a veri sacrifici. Solo ai primi tempi ho avuto una seria difficoltà. Ci trovammo a Ste Mère Eglise al primo giro di manovella: all'apparire delle nostre comparse tedesche con le grige uniformi e gli elmetti la gente reagì malamente. Dovemmo rassicurarla, usando gli altoparlanti, che quei tedeschi non erano altro che comparse cinematografiche francesi in divisa germanica.

— Nel ricostruire un così notevole numero di battaglie e con attori tanto famosi non era preoccupato degli incidenti che avrebbero potuto accadere?

— Lo ero moltissimo. Paul Anka si ferì ad una mano mentre scalava la scogliera a Pointe du Hoc; Bob Wagner ebbe una distorsione alla schiena scivolando da una corda; Eddie Albert per poco non finì sul filo spinato nel tentativo di evitare un tank sulla spiaggia di Omaha. L'incidente che più mi preoccupò fu quello occorso a Jeffrey Hunter: era sdraiato sulla sabbia quando alcune pallottole sparate involontariamente da un soldato finirono vicinissimo al viso dell'attore. Una lo prese di striscio alla guancia. Altra paura a Port-en-Bessin: una esplosione a terra fece saltare delle macerie tanto in alto da danneggiare le eliche dell'elicottero che stava riprendendo la scena.

— Farà vedere la versione tedesca dei fatti?

— Credo che Il giorno più lungo sarà il primo film che mostrerà la reale versione del fatidico «D-Day» con tutti gli incredibili errori. Ho avuto alcuni dei migliori attori tedeschi che interpretano ruoli come quelli di Rommel, Von Rundstedt, Jodl, Blumentritt, ecc... Credo anzi che la versione tedesca dei fatti sia la più interessante del film e della storia.

— Vi sono donne nel cast?

— Il film non narrerà storie d'amore. Ma c'è una bellissima ragazza per il ruolo principale femminile: Irina Demich, una modella francese, un volto nuovo. Qui sostiene il ruolo di un'eroina della Resistenza francese.

Il giorno più lungo dell'anno, ora passato in fase di montaggio, uscirà entro agosto e sarà uno dei pezzi forti della prossima stagione cinematografica. Zanuck sostiene che questo lavoro risolleverà le quotazioni di Hollywood e della cinematografia americana.

u. s.

Ritorno di Taranto

Nino Taranto (a sinistra) in una scena di «Vado per vedove», farsa all'italiana di Marotta e Randone, con la quale l'attore esordirà sabato sera al Carignano

Eccentrica sul pianoforte

Fabienne Dali, in un eccentrico abbigliamento, posa per i fotografi in un albergo della Capitale. L'attrice francese si trova a Roma per girare un film

ALLUNGATO DI DUE GIORNI IL FESTIVAL

L'Africa manda a Cannes due film di registi francesi

Anche il Congo e il Senegal partecipano quest'anno alla rassegna - Israele presenta la storia di Giuseppe e i suoi fratelli, interpretata da burattini

Cannes, giovedì sera.

La Croisette, raddoppiata nella «zona festival», ostenta la sua nuova aiuola e si prepara ad accogliere le enormi macchine americane che invadono la passeggiata più famosa d'Europa durante la quindicina dedicata al cinema mondiale. Quest'anno, a causa del continuo aumento delle nazioni partecipanti (Congo e Senegal arrivano con due lungometraggi), il festival durerà due giorni di più e cioè dal 7 al 23 maggio: 35 lungometraggi, documentari a società, chilometri e chilometri di pellicola. Aprirà la manifestazione Boccaccio 70, la chiuderà probabilmente il film di Michèle Morgan Le crime ne paie pas, diretto da Gérard Oury.

Israele invia la storia di Giuseppe venduto dai fratelli, interpretata da burattini animati. Il Brasile sarà presente con un curioso soggetto di riti feticisti, La parola data. L'Africa avanza, ma i suoi film sono francesi: Liberté I di Yves Ciampi, con Maurice Ronet, Corinne Marchand, Nanette Senghor, rappresenterà il Senegal, mentre Konga Yo, di Yves Allégret, con Nicole Courcel, Sophie M'Bali Roger Pigaut e Jean Lefebvre, viene presentato dal Congo.

Ciampi ha girato il suo film con quella Corinne Marchand che sta ottenendo molto successo in tre sale parigine in Cléo de 5 à 7, diretto da Agnès Varda. E' una bella ragazza bionda che viene dal music-hall e che Abel Gance ha già scelto per la parte di Ninon de Lenclos nel suo prossimo film Cyrano contro d'Artagnan (Cyrano sarà il famoso ballerino-attore Robert Hirsch, si cerca ancora un d'Artagnan). Corinne sarà una delle novità di quest'anno e accentrerà l'interesse dei paparazzi. La storia del Liberté è quella della costruzione di una grande arteria indispensabile allo sviluppo di una zona del Senegal: intralcia i lavori un monumentale baobab sacro. Drammi fra francesi del cantiere di costruzione e nativi, scene di poesia locale e passioni selvagge: poi trionfa la civiltà e il baobab cade davanti alle esigenze della lucida arteria.

Yves Allégret è andato a girare il suo film nel Congo belga. E qui la storia mescola bianchi e negri baluba, miniere di diamanti e Africa in evoluzione. C'è molto colore, si è voluto darci un po' di attualità folcloristica. Ma uno dei film più moderni sarà comunque quello cecoslovacco: L'uomo del primo secolo. E' la storia di un tappezziere che mentre fodera le pareti di un missile tocca distrattamente il bottone di lancio e parte nello spazio. Torna sulla Terra nel 2447 accompagnato da Adamo, lavoratore di una stazione interplanetaria. Le cose sono cambiate quaggiù, il lavoro è sorgente di gioia, il sistema monetario è abolito. Adamo, grazie a un apparecchio, può rendersi invisibile e aiuta Giuseppe, il tappezziere, a determinare la posizione della Stella Azzurra dove era atterrato. Giuseppe si attribuisce i meriti dei calcoli e chiede onori e vantaggi, mentre tutto questo non ha più alcun significato sulla Terra. Adamo invece parla attraverso i televisori di tutto il mondo trasmettendo i saluti cordiali dei concittadini della Stella Azzurra. Insomma un po' di fantascienza tinta di morale.

L'orario delle proiezioni, se non cambierà (ma cambierà per evitare le piccole rivoluzioni) dovrebbe essere così: uno dei lungometraggi quotidiani verrà proiettato alle 11,30 e alle 22,15, l'altro alle 15 e alle 19. Lo scopo è di far considerare «serale» la proiezione delle 19 per accontentare un maggior numero di produttori. Il risultato è che mancherebbe il tempo materiale di cambiarsi tra una proiezione e l'altra, onde si è concesso di non vestire l'abito da sera, salvo che nelle serate di apertura e di chiusura del festival. L'idea ha subito suscitato una selva di proteste femminili.

m. r.

La rassegna di giovani pianisti si conclude stasera al Conservatorio

Domenico Canina

Questa sera, alle 21 al Conservatorio, avrà luogo il concerto conclusivo della 4ª Rassegna di Giovanni Pianisti organizzata dall'Unione Musicale. Dei nove pianisti che hanno partecipato alla manifestazione suoneranno, per designazione di una commissione del pubblico, Domenico Canina di Torino, Maria Gabriella Azzoni di Parma, Maria Isabella De Carli di Milano e Laura da Fusco di Napoli.

Il programma comprende musiche di Bach (Partita in si bem. maggiore), Bach-Busoni (Toccata, adagio e fuga in do), Beethoven (Sonata op. 81), Chopin (7 Studi e 4ª Ballata), Debussy, Liszt, Ghedini e Saint-Saëns. Al termine del concerto la commissione esprimerà una preferenza assoluta: il pianista così designato sarà compreso nel cartellone dell'Unione Musicale per il 1962-63.

Oggi e domani alla Radio

Parsifal di Wagner alle 21 sul Nazionale - Il miracolo del Danubio di Anderson alle ore 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 19 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,3, Torino m.f. II). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Grandi pagine del Vangelo - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Per i ragazzi: «Ciò che Giuda non seppe», radioscena.

Ore 16,20: Concerto de «I Virtuosi di Roma» diretto da Renato Fasano - 16,45: Il linguaggio degli animali (IV) - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Bellinzaghi: incontro con un personaggio letterario.

Ore 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Musiche per pianoforte - 18,45: Per la Pasqua: trasmissione in collaborazione con la Radio Vaticana: «Gesù, la Vittima» - 19: Concerto de «I solisti di Zagabria» diretto da Antonio Janigro - 20: Musica per orchestra d'archi - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Parsifal», dramma mistico in tre atti di Richard Wagner. Partecipanti Jess Thomas; direttore Hans Knappertsbusch; maestro del coro Wilhelm Pitz. Orchestra e coro del Festival di Bayreuth (registrazione) - Negli intervalli: Letture poetiche - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Bella Ostra m. 190,1). — Ore 14: Orchestra Mantovani - 14,20: Giornale - 14,40: Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68: Pastorale» (orchestra sinfonica della NBC diretta da Arturo Toscanini); «Coriolano», Ouverture op. 62 (Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Wilhelm Furtwaengler) - 16,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Orchestra diretta da Nelson Riddle - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del soprano Alberta Valentini e del baritono Edward De Falco. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli (ripresa dal Programma Nazionale del 18-4-'62).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classiche - 19,00: Musica in un album - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: «Il miracolo del Danubio» di Maxwell Anderson [illegible]

[illegible]

VENERDI' 20 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus - 11: Concerto del Quartetto Parrenin - 12: Musica sacra - 12: Giornale - 12,20: Suona il violinista Grumiaux - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Grandi pagine del Vangelo - 16: Programma per i ragazzi - 16,20: Una sinfonia di Wagner - 17: Giornale - 17,05: Fasto e solenne funzione liturgica con l'assistenza del Papa - 18,40: Per la Pasqua - 19: Musiche di Perosi - 20: Musiche di Schumann - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,15: [illegible] - Musiche di Mendelssohn - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,05: Violinista Kogan - 9,20: Canta Joan Sutherland - 9,45: Canta Di Stefano - 10: I grandi interpreti del pianoforte: Rubinstein - 11: Pagine d'album - 13: Orchestra Melachrino - 13,30: Giornale - 14: Le grandi orchestre di archi - 14,30: Giornale - 14,40: Musiche di Mussorgsky e Debussy - 15,30: Giornale - 19: Musiche di Haydn - 20: Radiosera - 20,30: Messa da requiem di Verdi - Al termine: Radionotte.

Milva parteciperà al Giro d'Italia canoro

ROMA, giovedì sera.

Milva avrebbe accettato di partecipare al «Cantagiro», cioè al festival «circolare» che percorrerà le principali città italiane, e avrebbe già commissionato a Mazzocco una canzone su parole di Giuseppe Marotta. La canzone ha già un titolo: «La ragazza del fiume» e, a quanto si dice, narrerà la vita della stessa Milva.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ASTERISCHI MUSICALI

Il flauto del re di Prussia e le melodie inedite di Gershwin

Un flauto del re Federico II di Prussia, musicista e poeta, è stato di recente trasferito dalla Germania Orientale ad Amburgo dalla sua proprietaria, una signora di 78 anni, il cui nome resta segreto. E' sbarcata nel grande porto del Mare del Nord perfettamente vestita, ottocentesca, con il prezioso strumento chiuso nell'antica valigia. Privata di tutti i beni dai comunisti, questa signora ebbe un giorno la gioia di vedersi restituire quel tesoro da un funzionario tedesco. E' un flauto identico al flauto conservato al museo Hohenzollern di Berlino. Il re musicista aveva fatto costruire i due strumenti nel 1785. Il marito dell'attuale proprietaria aveva comprato il suo nel 1929 per la somma, allora fantastica, di 10 mila marchi. La signora ha già avuto offerte di acquisto dagli Stati Uniti.

Oltre cinquanta melodie inedite di George Gershwin, morto a 39 anni nel 1937, sono state scoperte dal fratello Ira in una scrivania. Ira, che è l'autore di molti testi musicali del congiunto, ha cominciato a scrivere le parole per queste brevi composizioni, di cui alcune sarebbero bellissime. Ma ancora nessun testo è ultimato e i giornali americani si chiedono perché Ira Gershwin esiti tanto a pubblicare l'eredità del fratello.

* *

La «Fanciulla del West» di Puccini scelta per la riapertura annuale del Metropolitan ha ottenuto uno dei più grandi successi che si ricordino a New York. Gli spettatori erano oltre quattromila e assiepavano le sale intere e persino i ridotti. L'incasso della serata è stato di quasi sessanta milioni di lire.

Per il 150° anniversario della Società degli Amici della Musica si svolgerà tra maggio e giugno a Vienna il primo «Festival mondiale della musica», sotto il patronato dell'Unesco. Vi partecipano oltre tra le maggiori orchestre d'Europa: le Filarmoniche di Berlino, Vienna, Praga, Leningrado, la Concertgebouw di Amsterdam, l'Orchestre de la Suisse Romande, la Philharmonia Orchestra di Londra, l'Orchestra Sinfonica di Vienna. Tra i direttori invitati figurano Pierre Monteux e André Cluytens.

* *

La 40ª stagione lirica all'Arena di Verona avrà inizio il 23 luglio con l'opera «Nabucco» di Verdi, che avrà come interpreti principali Luisa Maragliano, Giangiacomo Guelfi, Gastone Limarilli e Nicola Ghiuselev.

LETTERA DAL PUBBLICO

Carissimo Dottore,

la mamma non voleva che io le mandassi la mia foto, ma io l'ho fatto di nascosto. Sono una studentessa del Liceo Manzoni e devo ammettere che fra le mie compagne ce ne sono di molto più carine di me. Eppure io ho sempre almeno due ragazzi che mi vengono a prendere a scuola. E so perchè ho così successo! Perchè i miei denti sono bianchissimi, splendenti e danno risalto al mio sorriso. Il segreto è aver usato la «Pasta del Capitano» che ho comperato in farmacia. Se il mio alito sa di fumo, mi lavo subito i denti con la «Pasta del Capitano» e il mio respiro diventa subito fragrante, profumato, fresco. Lei, dottore, ha veramente inventato la ricetta che imbianca i denti e di questo le sono grata.

Mariella C. Milano (364)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Riascolteremo la voce di Gigli nella seconda puntata di «Bel canto»

La trasmissione è dedicata a Bellini e Donizetti - Saranno rievocati gli episodi più importanti della vita dei due compositori - Anna Moffo presentatrice e interprete delle melodie

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Antoniano in Bologna: «Ancora due alba»
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Alexis Weissenberg; musiche di Mozart.
19,50: [illegible] degli agricoltori.
20,10: Telegiornale Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bel canto (Il secolo d'oro del melodramma italiano): Una trasmissione di Glauco Pellegrini presentata da Anna Moffo. II - Bellini e Donizetti.
22,05: La Bibbia di Monreale (prima parte).
22,35: Conversazione religiosa del cardinale Urbani
22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: «Il viaggio a Beguna» di Heinrich Böll.
22,10: I Vangeli: Lettura e commento.
23,30: Telegiornale.
23,40: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Solenne azione liturgica del Venerdì Santo - 19,40: Magia dell'atomo - 20,05: Meditazione sulla Passione - 20,20: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Tocca agli uomini, ora», spettacolo sacro - [illegible]: La Bibbia di Monreale - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Concerto del Venerdì Santo del Coro Vallicelliano - 21,40: «Clausura», documentario - 22,05: Telegiornale - [illegible] Conversazioni [illegible] i poeti: Attilio Bertolucci.

Dopo Gioacchino Rossini, rievocato la settimana scorsa nella prima puntata della nuova rubrica Bel canto, dedicata al «secolo d'oro del melodramma italiano», è questa sera la volta, nella seconda puntata, di Vincenzo Bellini e di Gaetano Donizetti, due altri nostri grandi compositori di opere liriche dell'Ottocento.

Queste trasmissioni si propongono di sottolineare la vitalità della musica operistica italiana in un modo che, esulando da altre forme spettacolari (teatrali, cinematografiche, concertistiche) inteso a tenere alto il prestigio del nostro melodramma, si manifesta originalmente, servendosi del nuovo mezzo di diffusione per mostrare gli ambienti in cui il melodramma ebbe vita e i salienti episodi storici che gli si riferiscono.

Anna Moffo, che, oltre a essere una valorosa soprano, si è rivelata anche corretta e garbata presentatrice, continuerà a presentare le altre puntate della rubrica, e ne riascolteremo la bella voce canora; [illegible] ascolteremo le più celebri del nostro [illegible] lirico: Beniamino Gigli, Toti Dal Monte, Tito Schipa, Mario Del Monaco, Renata Tebaldi, Giuseppe Di Stefano, Antonietta Stella e altre.

Le riprese cinematografiche per questa rubrica sono state eseguite un po' dappertutto, in Italia, e particolarmente a Venezia, Bergamo, Como, Busseto, Milano, Bologna, Parma, Lucca, Viareggio, Catania, Napoli, [illegible] località strettamente legate alla storia della lirica italiana. Sono stati, inoltre, filmati importanti episodi come quello dell'incontro avvenuto nel 1830, sul Lago di Como, fra Bellini e Donizetti, dei quali appunto — come abbiamo detto in principio — si occuperà stasera la puntata di Bel canto. La prossima puntata sarà dedicata a Giuseppe Verdi.

Alla trasmissione di stasera parteciperanno il maestro Pastura, direttore del Museo belliniano di Catania, Guido Pannain e Gianandrea Gavazzeni. Un discendente della famiglia Scotti, che ospitò a Bergamo Donizetti morente, parlerà delle ultime ore del compositore. Anna Moffo canterà due arie dalla Lucia di Lammermoor e da La sonnambula; gli allievi della scuola di canto di Spoleto si esibiranno nella Norma e ne I puritani; si riascolterà la voce di Beniamino Gigli nella famosa romanza «Una furtiva lagrima» dall'Elisir d'amore di Donizetti.

* *

La televisione ha raccolto in un gruppo di cinque documentari — realizzati da Silvio Marcellini, a cura di Raffaele Lavagna — tutti i famosi mosaici bizantini della grandiosa Cattedrale di Monreale, fatti eseguire, nella seconda metà del 1100, dal re normanno Guglielmo II.

I primi due di questi documentari che ritraggono le insigni opere d'arte dell'antico duomo siciliano, dedicati alle Storie dell'Antico Testamento e alla Natività, furono trasmessi il Natale scorso. Ora, per la Settimana Santa, andranno in onda gli altri tre, dedicati, nell'ordine, alla vita di Gesù, dalla Circoncisione in poi; alla Passione, Morte e Resurrezione; ai fatti dei due principi degli Apostoli, Pietro e Paolo. Il commento musicale originale è del maestro Vitalini. Stasera, alle 22,05, sarà presentato il primo di questi [illegible] documentari.

"LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE"

Viaggio fra i peccatori alla ricerca della bontà

[illegible] 21,10 andrà in onda [illegible] unico [illegible] tedesco Böll

Il viaggio a Beguna è un atto unico di Heinrich Böll, uno dei più importanti scrittori tedeschi del dopoguerra. La televisione, nella ricorrenza del Giovedì Santo, lo trasmette questa sera sul Secondo Canale, nella traduzione di Italo Alighiero Chiusano, con la regia di Gaetano Di Martino e nell'interpretazione di un nutrito «cast» di attori, fra cui Giulio Bosetti impersonerà il protagonista, il quale è un frate, Padre Eusebio, che gode fama di santità.

Padre Eusebio ha, per sé stesso, una sola preghiera da rivolgere al Signore: conoscere l'uomo che, su questa terra, più gli assomigli nell'animo. La sua preghiera è esaudita e gli viene indicato, in sogno, il paese di Beguna dove potrà trovare l'altro se stesso. Padre Eusebio si mette in cammino, ma il viaggio è scoraggiante, giacchè tutte le persone che egli incontra gli parlano di Beguna come di un misero villaggio di peccatori e di beoni, in cui è impossibile che vi dimori un santo.

Padre Eusebio arriva a Beguna e finalmente, in una lurida bettola, trova l'uomo che cercava, che non è un sacerdote, com'egli supponeva, ma un mendicante, buono e onesto, amato dagli abitanti di Beguna, abbrutiti dal lavoro nelle miniere. Di ciò, Padre Eusebio trae la conclusione: «Molti che vivono nell'odio credono di vivere nell'amore; e molti che credono di vivere nell'odio in realtà vivono nell'amore».

"Satchmo„ è sempre allegro

Louis Armstrong ha iniziato da Roma la sua nuova «tournée» italiana. Ecco il popolare «Satchmo» salbirsi con la consueta allegria in un teatro della capitale

All'asta di quadri antichi e moderni

Nessuno ha voluto il ritratto di Eugenia

Si spera che il dipinto, donato dall'imperatrice francese al Nigra, possa rimanere a Torino - I falsi Corot non fanno paura

Terza ed ultima tornata, ieri sera, all'asta di dipinti antichi e contemporanei che presso un ente di via Sant'Ottavio ha richiamato il consueto pubblico di collezionisti, di mercanti e d'artisti.

Tra le opere che maggiormente hanno interessato — e non soltanto gli ambienti artistici — vi era certo quel ritratto in cui il Winterhalter poté fissare tanto la regalità dell'imperatrice dei francesi — Eugenia di Montijo — quanto la donna che nella sua più squisita femminilità volle consegnarsi così alla memoria di Costantino Nigra, il gentiluomo piemontese cui lo donò. Il dipinto, come abbiamo ricordato l'altro giorno, dovette essere assai caro allo statista politico piemontese, che non se ne separò mai, nel suo peregrinare da una corte all'altra d'Europa. La sua importanza è naturalmente più storica che artistica.

S'intuisce quindi perchè la richiesta d'un milione fatta dal banditore, dr. Basso, non sia stata raccolta dal pubblico che l'aveva pure apertamente apprezzata, concordando pienamente poi con lui nell'auspicare che in qualche modo il dipinto possa rimanere a Torino, magari attraverso un piccolo comitato capace di trattare l'acquisto dai discendenti ed eredi della famiglia Nigra, per destinarlo al nostro Museo nazionale del Risorgimento.

La storiella ammonitrice delle duemila opere dipinte da Corot, «quattromila delle quali attualmente in America per non dire di quelle in vendita in altri Paesi», è stata ricordata anche ieri sera dal dr. Basso: ciò che evidentemente non ha scoraggiato un collezionista ad assicurarsi per un milione e centocinquantamila lire (più il 16,50 per cento per diritti e tasse) una «Campagna romana» in un angolo della quale si legge la prestigiosa firma «Corot». Poco meno, un milione, è stato pagato «L'abbeveratoio», di Giuseppe Palizzi, fratello di Filippo, il più famoso della casata. La delicata raffinatezza d'una «Madonna» di Pompeo Batoni è stata disputata sulla richiesta di 800 mila lire e aggiudicata a 950 mila.

Come più volte si è [illegible] in quest'asta, le preferenze del pubblico sono andate spiccatamente al moderno, favorite anche dal carattere di «vero realismo» dell'incanto che ha mantenuto i prezzi in limiti talora assai convenienti, anche al di sotto delle effettive quotazioni commerciali. Lo dimostrano le 340 mila lire cui è andata una grande tela dipinta da Casolari nel '56, i due De Chirico, uno studio metafisico venduto per 600 mila lire e una «Natura morta», per 520 mila; le «Figure di donna» di Sironi, già nella raccolta Cavellini che ha appena toccato le 210 mila lire, i De Pisis, magari con autentica di Comisso, dalle 150 alle 300 mila, i Paulucci a 110-120 mila e così dicasi per la bella «Natura morta di bicchieri e fiori» di G. Peyron, più in casa Rosai, per «Ragazze al tavolo» di Antonio Bueno, per i due Xavier, ed altre opere di [illegible] Ghiglia, Ulvi Liegi, d'Ancona, Gioli e Tosi.

Dell'Ottocento un piccolo Gerolamo Induno con un «Vecchio e bambino dormiente» ha raggiunto le 400 mila lire cui è stato venduto anche «La banditella», ampio paesaggio di Angiolo Tommasi.

Numerose, specie per l'antico, le opere rimaste senza offerta: come il «Cristo deriso», una predella che una perizia di Lionello Venturi dà a M. d'Oggiono, l'altrettanto «Autoritratto» di Demito, il «Paesaggio verde» di Reymond proveniente dagli eredi Biancale, gli Zais e i Signorini.

sa. dra.

PETTEGOLEZZI [illegible] STUDI [illegible] VIA TEULADA

Cocki Mazzetti compra l'auto e Mina vuol imporre il fratello

ROMA, giovedì sera.

Cocki Mazzetti ha deciso di comperarsi una nuova automobile. E' questo, per un cantante di musica leggera, un segno tangibile di successo: un successo che Cocki Mazzetti, dopo il ritmo vertiginoso assunto dalle vendite della sua incisione di «Pollito», sta consolidando con «Strettamente musicale», il programma di Luttazzi, alla preparazione del quale la bella e brava cantante partecipa in qualità di «elemento fisso».

«Non è vero che io cerchi di imitare Julie London — afferma con insolita veemenza: — Julie è una grande cantante, ed io sono la prima ad ammirarla; ma da questo a dire che cerchi di imitarla, ci corre, e parecchio». In effetti, per quanto l'argomento sia spinoso, ci sembra si possa tranquillamente affermare che, dacchè c'è solo analogia tra i timbri di voce di due cantanti, finchè la somiglianza si limiti ad essere puramente epidermica, non si possa parlare di imitazione o meno: e poi, se è vero che Julie London ha dalla sua qualche decennio di esperienza in più, la Nostra è viceversa fornita di quello che comunemente si chiama «temperamento mediterraneo».

Quanto poi ai più frivoli interessi costituiti dagli affari di cuore, per ora Cocki Mazzetti non ha ancora offerto il minimo appiglio ai professionisti del «si dice» di via Teulada. Il suo ben noto «temperamento mediterraneo», invece che nel cambio a rotazione dei fidanzati, lo fa valere nei confronti delle proprie interpretazioni. E fa benissimo.

* *

Vedremo Geronimo in tv? Pare che Mina, da quella affettuosa sorella che si è sempre dimostrata nei confronti dell'esordiente «spilungone», abbia posto come precisa condizione, ai funzionari tv che l'interpellavano per la sua ultima «rentrée», quella di inserire, in una o due puntate del programma, un congruo numero di interpretazioni del beneamato fratello. E ciò appare assai più ammirevole a chi ricordi come si concluse un'analoga operazione, lo scorso anno, alla «Sei giorni» ciclistica di Milano.

Ma la volitiva cantante cremonese, non fos'altro per non smentire il proprio temperamento, non mostra di disarmare, ma sembra già giunta a presentare (sempre ai suddetti funzionari tv) la lista delle canzoni che il buon Geronimo dovrebbe interpretare. La lista comprende, oltre ad alcuni collaudati successi della stessa Mina, un non meglio identificato «Agibudabar» e «La gente ci guarda»: due motivi che, inclsi su disco, stanno per la verità incontrando un certo favore di pubblico.

a. m.

Cocki Mazzetti comparirà sui teleschermi nella rubrica «Strettamente confidenziale»

[illegible] caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 14 aprile 1962:

TORINO: 36 (da 81); 66 (74); 23 (65); 42 (60); 26 (52); 89 (51); 15 (50); 50 (44); 27 (43); 80 (41).

BARI: 30 (da 81); 75 (74); 45 (69); 40 (61); 70 (58); 13 (55); 50 (52); 42 (50); 72 (50); 63 (49).

CAGLIARI: 10 (da 58); 62 (49); 76 (45); 75 (44); 22 (43); 45 (39); 53 (38); 73 (37); 30 (36); 42 (31).

FIRENZE: 73 (da 89); 72 (86); 57 (80); 81 (65); 36 (60); 65 (54); 48 (51); 67 (46); 53 (45); 5 (43).

GENOVA: 30 (da 66); 62 (53); 4 (49); 85 (47); 35 (46); 34 (43); 40 (42); 13 (41); 38 (40); 84 (39).

MILANO: 71 (da 77); 1 (65); 43 (63); 37 (61); 82 (46); 88 (46); 3 (45); 81 (44); 48 (44); 40 (43).

NAPOLI: 56 (da 206); 61 (71); 9 (74); 12 (65); 28 (60); 43 (55); 18 (56); 72 (54); [illegible] (49); 42 (48).

PALERMO: 75 (da 84); 20 (74); 6 (53); 93 (49); 37 (47); 30 (47); 47 (40); 54 (40); 72 (57); 88 (38).

ROMA: 84 (da 702); 34 (60); 73 (53); 66 (55); 20 (47); 86 (44); 68 (42); 19 (42); 10 (42); 76 (41).

VENEZIA: 54 (da 81); 50 (60); 35 (63); 44 (62); 3 (49); 83 (47); 12 (44); 46 (44); 78 (40); 11 (48).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 9 sett.; Bari, 30; Cagliari, 4; Firenze, 65; Genova, 21; Milano, 4; Napoli, 17; Palermo, 22; Roma, 41; Venezia, 14.

Vertibili: Torino, 7 sett.; Bari, 39; Cagliari, 32; Firenze, 9; Genova, 6; Milano, 19; Napoli 15; Palermo, 7; Roma, 8; Venezia, 8.

Cadenze: Torino, 5 (da 34); Bari, 5 (93); Cagliari, 9 (31); Firenze, 7 (71); Genova, 3 (87); Milano, 2 (85); Napoli, 9 (21); Palermo, 0 (30); Roma, 4 (44); Venezia, 8 (56).

Figure: Torino, 3 (32), Bari, 7 (37); Cagliari, 6 (14); Firenze, 4 (42); Genova, 4 (52); Milano, 1 (61); Napoli, 8 (18); Palermo, 9 (43); Roma, 6 (39); Venezia, 9 (58).

Decine: Torino, 30.na (63); Bari, 70.na (24); Cagliari, 10.na (13); Firenze, 60.na (19); Genova, 40.na (16); Milano, 50.na (88); Napoli, 40.na (19); Palermo, 50.na (40); Roma, 10.na (24); Venezia, 40.na (26).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da 548 sett.;

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 736 sett.;

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 629 sett.;

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 41 da 431 sett.;

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. [illegible] da [illegible] sett.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 100 settimane): Torino, 24 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 83 (2); Roma, 86 (2). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Napoli, 46 (2); Roma, 56 (x)

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto: sono usciti più di 72 volte su 184 estrazioni: Bari, x, Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, 2. Meno frequenti: Genova, 1 (48 v.); Venezia, 1 (58); Napoli II, 1 (53).

Il segno 1 a Roma è giunto a 17 settimane di assenza. Si tratta ormai di vedere se questo segno giungerà ad eguagliare o superare il ritardo massimo finora registrato, le 19 settimane del 2 a Firenze, nel '50. Cinque ruote hanno visto ripetersi gli eventi verificatisi la settimana precedente, confermando le fasi positive in corso. Un certo ritardo presenta l'x a Firenze, Genova e Milano. Nel 1962 non si è ancora avuta una colonna sintetizzata dalla formula 4-4-4, racchiudente la più equa distribuzione dei vari segni. La regola finora è stata che il segno in prevalenza in un concorso è rimasto tale almeno per il concorso successivo. Ecco il pronostico: Bari 2; Cagliari 1, x; Firenze x; Genova x; Milano x; Napoli 1, x, 2; Palermo 1, x; Roma 1, x, 2; Torino 1, x; Venezia 2; Napoli II, 2; Roma II, x 2.

g. m.

ULTIME NOTIZIE

La prima decisione del governo Pompidou

Un generale di 48 anni inviato a combattere l'Oas

Anche il ministro Joxe è partito stanotte per l'Algeria munito di pieni poteri «per affrettare una nuova fase nell'applicazione degli accordi di Evian»

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il ministro Louis Joxe è partito stanotte per l'Algeria in aereo, munito di pieni poteri per prendere i provvedimenti indispensabili ad affrettare «il passaggio a una nuova fase nell'applicazione degli accordi di Evian». Contemporaneamente il generale di aviazione Michel Fourquet sostituisce il generale Ailleret al comando supremo delle forze francesi d'Algeria.

Uomo di grande energia, Michel Fourquet, che ha 48 anni, è un anziano delle forze della «Francia libera»: fu uno dei generali che si schierò senza esitazione alcuna contro il putsch militare dell'aprile 1961 e sostituì poi il generale Bigot come comandante delle forze militari in Algeria.

Egli è già sul posto, quindi, conosce perfettamente la situazione. Ci si aspetta da lui una azione particolarmente energica contro l'Oas. Quando è stato interrogato ieri a proposito degli attentati in Algeria, che è sua intenzione fare cessare al più presto, ha detto: «Sarà difficile, ma ci riusciremo».

Dopo il Consiglio dei Ministri di ieri — il primo del nuovo governo Pompidou — si ha l'impressione che la lotta contro l'Oas in Algeria sarà condotta d'ora in poi con maggiore energia. E' indispensabile perché la situazione è grave, nonostante certe dichiarazioni ufficiali della polizia di Algeri — considerate erroneamente ottimistiche a Parigi — secondo le quali il numero degli attentati avrebbe tendenza a diminuire.

Scrive *Le Populaire* a proposito delle decisioni di ieri: «Ci si accorge forse di avere perso un po' troppo tempo a sostituire Debré con George Pompidou. La situazione è rapidamente peggiorata. I commandos dell'Oas hanno fruito, come al solito, di una straordinaria impunità o di scandalose complicità. Hanno occupato per parecchie ore la centrale telefonica di Orano senza che le forze armate intervenissero, a parte l'invio di un elicottero. Nuove forze sarebbero state avviate a Orano.

«La nomina del generale Fourquet al posto occupato dal generale Ailleret significherebbe un cambiamento di atteggiamento che si aspetta da parte dei responsabili incaricati di mantenere l'ordine pubblico. Ma bisogna fare presto. L'immensa pazienza dei musulmani può non resistere ai colpi che ricevono».

Si afferma a Parigi che la forza locale, di quarantamila uomini, in maggioranza algerini, che deve essere a disposizione dell'esecutivo provvisorio, può essere costituita effettivamente nello spazio di pochi giorni.

Taluni militari e alti funzionari hanno finora ostacolato ciò con ogni mezzo, ma tale sabotaggio degli accordi di Evian dovrebbe cessare con la nomina del generale Fourquet ed alcune sostituzioni già decise nell'amministrazione e nell'esercito.

Ieri l'algerino Si Cherif, che comanda 850 uomini, tutti musulmani, ha posto i suoi dipendenti a disposizione dell'esecutivo provvisorio. Essi saranno probabilmente incorporati nella forza locale.

Viene pure sottolineato a Parigi che l'Oas ha subìto ad Algeri uno scacco. Si era vantata infatti di poter impedire a Abderrahman Fares di porre piede ad Algeri, ed invece ieri il presidente dell'esecutivo provvisorio si è recato, con l'Alto commissario Fouchet, nei locali dell'ex delegazione generale del governo per rivolgersi direttamente ai funzionari convocati appositamente per esortarli alla collaborazione e a non più obbedire agli ordini dell'Oas.

l. m.

Dopo il falso allarme di Scotland Yard

Misteriosa la sorte della spia Burgess

Il suo «collega» Maclean è stato rintracciato a Mosca da un giornalista inglese - Di Burgess invece non si sa nulla: qualcuno afferma vagamente che è «andato in vacanza»

Londra, giovedì sera.

Il nuovo caso Burgess-Maclean costituisce il fatto del giorno a Londra. All'aeroporto londinese i due diplomatici che, undici anni fa fuggirono in modo sensazionale oltre il sipario di ferro, non sono comparsi nemmeno stamane.

Li avevano segnalati a Copenaghen, poi si era detto che erano in viaggio da Mosca ad Amsterdam dove avrebbero preso la coincidenza per Londra. Più tardi ancora è arrivata notizia che Guy Burgess e Donald Maclean viaggiavano sull'aereo partito da Amsterdam e diretto verso la capitale britannica. Ma per radio il pilota smentiva tutto.

Questa mattina — nonostante la delusione di ieri — si continua a ritenere che Burgess sia intenzionato a raggiungere la Gran Bretagna, e che anzi abbia già intrapreso un tentativo di rimpatrio.

Per Maclean la questione sembra invece risolta, per il semplicissimo motivo che alle dieci di ieri era egli era a Mosca, nel suo appartamento. Ha ricevuto, in pantofole, un corrispondente dell'agenzia «Reuter», e si è mostrato notevolmente seccato per il disturbo. Già in precedenza aveva dichiarato allo stesso giornalista di «non aver nulla da dire» circa l'iniziativa di Scotland Yard, che si è procurato il mandato d'arresto per lui e per Burgess qualora mettano piede in terra britannica.

«Non ho niente da dire — ha insistito Maclean. — Non ho nulla contro di voi personalmente. Il fatto è che non voglio parlare di niente con nessuno».

Si guardava nervosamente attorno, racconta il giornalista, John Miller, ed era evidente che desiderava tagliar corto alla scena, data la presenza del figlio e della figlia. Maclean vive con la moglie Melinda e con i tre figli in un appartamento al sesto piano di un grande e squallido edificio di undici piani, non lontano dalla Moscova.

Il dialogo fra Maclean (che si fa chiamare «mister Frazer») e il corrispondente si è concluso bruscamente. «Vi prego di andarvene», ha detto il diplomatico. E ha chiuso la porta. A tutte le telefonate risponde la figlia, dicendo in russo che «il signor Frazer non abita più lì».

E Guy Burgess? Manca veramente da Mosca, un suo amico afferma che è in vacanza da qualche tempo nelle zone turistiche dell'Unione Sovietica, e che tornerà nella capitale «fra due o tre settimane». Un altro amico ha smentito a Berlino Est che il diplomatico si trovi in quella città.

Certo è che l'assenza di Burgess basta a tener vivo il «caso»; non è detto che Burgess e Maclean per il fatto che passarono insieme all'Est (portando seco segreti britannici e americani) debbano continuare a dividere la stessa sorte. Le voci riferite ai due «turncoat diplomats» (diplomatici voltagabbana) — come li chiama la stampa anglosassone — potrebbero riferirsi in realtà al solo Burgess.

E' un fatto che ripetutamente nei mesi scorsi parlò a quanti aveva occasione di incontrare di un suo desiderio di rivedere la patria. Si aggiunge che è un individuo dedito al bere, frequentatore di torbide amicizie: l'austera Russia non è certo un paese adatto alle sue abitudini.

A Londra si attende l'arrivo al molo di Tilbury della nave passeggeri sovietica «Baltika», che dovrebbe attraccare domani. Risulta che ha sei persone a bordo, ma se ne ignorano i nomi. Orbene l'insorgere del «caso delle spie» induce qualcuno a supporre che tra i viaggiatori potrebbe esservi Burgess.

Rimane intanto valido il mandato di cattura nei confronti di Burgess e Maclean.

a. r.

Un discorso di Kruscev al congresso dei giovani

Mosca, giovedì sera.

Il primo ministro Kruscev ha preso la parola stamattina al 14° congresso del «Komsomol» (Lega della gioventù comunista dell'Urss) in corso al Cremlino. Accolto da calorosi applausi, Kruscev ha iniziato il suo discorso esortando i giovani a dare un degno contributo alla creazione di una vera società comunista.

«Noi della vecchia generazione — ha aggiunto — ci accingiamo a cedere il bastone di comando a voi giovani. Sono sicuro che voi saprete agire ed operare come richiesto dalla nostra grande epoca e con dedizione assoluta al partito».

«Il vecchio mondo — ha continuato l'oratore — non ha rinunziato ai tentativi di attaccarci, ma non è facile farlo anche se all'estero vi sono delle teste calde che vorrebbero provarci. Riusciremo però, come ci siamo riusciti sinora, a tenere a bada i guerrafondai, con la potenza delle nostre forze armate e la coesione del mondo socialista.

«Preoccuparsi del potenziale difensivo del nostro Paese è un sacro dovere per ogni cittadino sovietico e soprattutto di voi giovani. Principale arma dell'imperialismo è la sovversione ideologica per mezzo della quale esso cerca di sviare le menti dei giovani».

Kruscev ha parlato per una ora e mezzo e la fine del suo discorso è stata salutata da interminabili applausi.

A Roma per le nozze d'argento: 18 in famiglia

I coniugi spagnoli ing. Riccardo e Victoria Heredia sono giunti in aereo all'aeroporto di Fiumicino per festeggiare a Roma le loro nozze d'argento. Essi sono accompagnati dai quattordici figli (il minore ha cinque anni e il maggiore ventiquattro) e dai due generi. Gli Heredia sperano di essere ricevuti dal Papa (Telef.)

Un libro uscito a Varsavia, scritto da un giornalista

Migliaia di militari italiani trucidati dai nazisti in Polonia

Il volume è il risultato di un'inchiesta: sono riferite testimonianze ed è riportato un lungo elenco di vittime - Secondo l'autore i massacrati appartenevano all'Armir, ma sembra più verosimile che fossero internati, catturati nei vari Paesi dopo l'otto settembre: la nostra ambasciata sta ora vagliando le notizie - Elogiate la generosità e la bontà del soldato italiano, di cui sono citati toccanti esempi - I nomi di undici generali che sarebbero stati uccisi dai nazisti

Nostro servizio particolare

Varsavia, giovedì sera.

Viene messo in vendita oggi a Varsavia il libro «L'Armir non tornerà in Italia» nel quale il giornalista Jacek Wilczur ha riportato i risultati di una sua approfondita inchiesta sui massacri compiuti dalle truppe naziste ai danni delle unità italiane che si trovavano in Polonia o vi furono deportate.

Va detto subito che il titolo del volume non è esatto o non lo è completamente, in quanto in esso si parla soprattutto di massacri di italiani compiuti dai tedeschi nei mesi successivi all'8 settembre del 1943 e specialmente nelle settimane che precedettero l'arrivo delle divisioni sovietiche in Polonia. Ciò significa che il libro riguarda particolarmente i massacri di ufficiali, sottufficiali e soldati catturati dai tedeschi nelle varie zone di guerra europee subito dopo l'armistizio e deportati nel «governatorato generale di Polonia».

A Biala Podlaska, ad esempio, (dove secondo il Wilczur i tedeschi uccisero migliaia di russi e di italiani) erano stati deportati ufficiali e soldati catturati in Albania ed in Jugoslavia fra il 9 ed il 23 settembre del 1943 e non risulta che vi si trovassero anche reparti già appartenenti all'Armir ritirati dal fronte russo già qualche mese prima. Sembra invece possibile che fossero dell'Armir i duemila militari italiani massacrati a Leopoli. Su questo episodio l'autore del libro fornisce molti particolari e parecchie testimonianze.

Fra le persone interrogate da Jacek Wilczur vi sono donne le quali videro passare colonne di autocarri carichi di prigionieri italiani e videro poi gli automezzi tornare con le uniformi e le scarpe di quei poveri ragazzi, e vi sono persone che videro le mitragliatrici tedesche aprire il fuoco contro gli italiani ammucchiati sull'orlo delle fosse comuni che essi stessi avevano dovuto scavare o che furono «precettate» per raccogliere la legna con la quale — cospargendola di benzina — i tedeschi accesero i roghi sui quali bruciarono gran parte delle vittime.

Il giornalista autore del libro sostiene che si trattava di resti delle divisioni italiane che avevano combattuto sul fronte orientale ed afferma che pertanto deve ritenersi «calunniosa» la tesi secondo cui le decine di migliaia di italiani non rientrati in patria sarebbero morti di stenti nei campi di prigionia in Russia.

Molti polacchi sanno benissimo che a Biala Podlaska, a Deblin, a Siedce ed in altri campi di concentramento tedeschi in territorio polacco erano chiusi soldati italiani in qualità di «internati militari» e non come «kriegsgefangenen» (prigionieri di guerra) e che tali soldati erano stati catturati in Balcania, nelle Isole del Dodecanneso, in Italia e in Francia.

Quanto ai duemila italiani che si trovavano a Leopoli sembra esatto quanto afferma il Wilczur. Infatti egli riporta testimonianze di persone che ricordano come soldati italiani in uniforme, liberi e armati, fossero a Leopoli nei mesi precedenti il settembre 1943, ciò fa pensare proprio che si trattasse di reparti dell'Armir rimasti indisturbati dai tedeschi fino al momento del «tradimento» di Badoglio.

Prima di concludere il libro con un lungo elenco di nomi di ufficiali e soldati italiani «sicuramente» periti in Polonia, il giornalista tesse gli elogi dei militari italiani e, riportando le dichiarazioni di numerosi suoi connazionali, sottolinea che i «soldati in grigioverde si privavano delle non abbondanti razioni per sfamare i polacchi e talvolta si sono opposti con le armi alle azioni tedesche contro gli ebrei, alcuni dei quali furono persino nascosti in accantonamenti italiani per sottrarli alla cattura da parte della Gestapo».

Ci risulta che l'ambasciata italiana — in stretto contatto con il ministero degli Esteri a Roma — sta vagliando le notizie contenute nel libro di Jacek Wilczur così come peraltro sta facendo con quelle pubblicate ieri dall'Express Wieczorny relativamente al ritrovamento di enormi fosse comuni nei pressi di Przemysl.

Come è noto il giornale ha pubblicato un lungo servizio nel quale si afferma che sarebbero state scoperte grandi fosse nelle quali i tedeschi seppellirono, circa diecimila fra ufficiali e soldati russi ed italiani morti di fame nei Lager nazisti quando rifiutarono di «collaborare».

Abbiamo appreso che l'addetto militare italiano, colonnello Sbardella, ha già avuto l'incarico di svolgere una inchiesta prendendo contatto con le autorità polacche e di recarsi a compiere un sopralluogo nei posti dove sono state scoperte le tragiche fosse.

Diamo ora quei nomi di generali italiani trucidati in Polonia dai nazisti, secondo l'autore del libro, che abbiamo potuto aver prima della pubblicazione del volume. Essi sono: Alberto De Agazio, Davide Dusmet, Roberto Di Giorgio, Rodolfo Torresan, Chiappi Armellini, Alfredo Fornaroli, Enrico Manganini, Carlo Spartaco, Alessandro Vaccaro, Giuseppe Andreoli ed Emanuele Balbo.

Negli ambienti diplomatici occidentali a Varsavia si afferma che benché il servizio del quotidiano polacco quanto il libro di Jacek Wilczur, mentre potranno fornire preziose indicazioni sulla sorte di migliaia di italiani deportati in Polonia dopo l'8 settembre, non risolvono affatto l'angoscioso mistero che circonda la scomparsa delle decine di migliaia di soldati dell'Armir fatti prigionieri dai sovietici in combattimento, durante la tragica ritirata dal fronte orientale.

Pietro Sennet

Mare grosso sulla Costa Azzurra

Il maltempo ha infuriato ieri anche lungo la Costa Azzurra. Ecco un aspetto della spiaggia di Juan-les-Pins investita da enormi ondate (Telefoto «A. P.»)

Il maltempo imperversa ancora sulla catena alpina

Liberato il gruppo di 50 turisti prigioniero della neve al Passo Pordoi

(Segue dalla 1ª pagina)

Trento, giovedì sera.

Pioggia e freddo anche stamane, con abbondanti nevicate sulle alture, che ormai da giorni hanno assunto un aspetto invernale. Ieri sera, una valanga di medie proporzioni si è abbattuta nell'alta valle di Sole, invadendo il letto del torrente Fravinno, che divide i paesi di Fraviano e di Pizzano. La valanga è caduta nelle vicinanze della chiesa e degli uffici comunali da una parte, e delle scuole elementari e dell'asilo dall'altra. Nella sua corsa ha spazzato ogni cosa al suo passaggio, spostando di circa un metro a monte e valle un ponte che congiunge i due villaggi.

Spartineve dell'Anas sono riusciti a raggiungere, dopo giorni di duro e continuo lavoro, la zona del Passo del Pordoi, liberando i cinquanta turisti germanici che erano rimasti prigionieri in tre rifugi.

Milano, giovedì sera.

Ancora cielo grigio e pioggia su Milano. La pioggia cade ormai senza interruzione da quasi sei giorni. Tutti i fiumi ed i corsi d'acqua della provincia sono giunti ad un livello allarmante.

Roma, giovedì sera.

Il tempo nella capitale si mantiene incerto. Alla pioggia di stanotte è subentrato stamane il sole. Nonostante tale incertezza si prevede che la cifra di 120 mila turisti stranieri raggiunta lo scorso anno, e che costituiva un record, sarà largamente superata quest'anno. Alberghi e pensioni di categoria «scelta» infatti, risultano prenotati per il 90 per cento. I turisti stranieri giunti fino a ieri a Roma sono circa 36.000. Carovane di pullman sono attese per oggi. In questi ultimi giorni è pure notevolmente aumentato l'afflusso di turisti per via aerea. Arrivi si registrano in continuazione anche nei campings che sorgono in prossimità di Roma, specie in quello di Castelfusano, mentre numerose comitive hanno preso alloggio anche presso gli istituti religiosi. Il traffico ferroviario nella capitale sta registrando punte massime. Centododicimila biglietti con un introito di 132 milioni sono stati venduti dal 15 al 18 aprile presso la stazione Termini.

Sepolto per 20 ore

Vivo sotto la valanga il doganiere svizzero

Sospesi i lavori nei cantieri del Gran San Bernardo

Pré-St. Didier, giovedì sera.

Il doganiere elvetico Sily Bridy, di 28 anni, da Zurigo, sepolto ieri mattina alle 9,30 da una valanga mentre stava scendendo dal cantiere svizzero del traforo del Gran San Bernardo verso Bourg St. Pierre è stato ritrovato vivo, stamane all'alba dopo essere rimasto una ventina di ore sotto la neve, riparato in parte dai rottami di una baracca, trascinata anche questa a valle dalla massa nevosa, precipitata su un fronte di 120 metri. Il militare, tratto in superficie dalle squadre dei soccorritori dopo che cani pastori tedeschi e del S. Bernardo particolarmente addestrati per salvataggi in montagna, ne avevano segnalato la presenza, presentava sintomi di assideramento ed è stato avviato all'ospedale di Martigny per le cure del caso.

Si è intanto appreso che nella valle svizzera di Entremont le valanghe precipitate ieri sono tre: alle 9,30 (quella che travolse il doganiere), alle 9,50 e l'ultima alle 13,30, che ha travolto, senza gravi conseguenze, il giornalista Emanuel Berreau di Martigny, che stava eseguendo fotografie. La seconda delle valanghe è lunga 300 metri ed ha un'altezza di 20. La prima, come s'è detto, cadde presso il cantiere del traforo del Gran San Bernardo ed una baracca lunga una trentina di metri venne spazzata via come un fuscello. Le altre due valanghe si staccarono pressoché nello stesso punto ed altre baracche furono lesionate dal «soffio». Fortunatamente tutte erano state sgombrate dagli operai.

I due cantieri svizzero ed italiano per il momento sono fermi. In quello di Pré Gentor, della «Sogene», che ha in appalto i lavori sul versante italiano, Antonio Nicolazzo, un robusto operaio di 32 anni di Nicastro, vivo e vegeto, ha commentato con cognizione di causa l'avventura del gendarme di Bourg St. Maurice: sotto le valanghe si può sopravvivere, dice, se si riesce a scavare una nicchia nella neve. Lui, l'anno scorso, rimase prigioniero nella morsa ghiacciata di una valanga ben 12 ore e si salvò.

Stamane a Briga Alta

Scampano ad una valanga 5 sciatori sul Saccarello

Nava, giovedì sera.

Cinque montanari «battitori di pista» intenti stamane a sistemare gli itinerari sciistici, dopo la fitta nevicata, fra il Colle della Valletta e Mònesi, sono stati travolti, poco dopo le 8, da una larga valanga che fortunatamente li ha raggiunti solo col bordo terminale, tanto che aiutandosi l'un l'altro, sono riusciti a riportarsi in superficie senza troppi danni. La massa di neve fresca, staccatasi dalle pendici del Saccarello si è abbattuta non lontano dalla stazione d'arrivo della seggiovia, a 2080 metri di quota. Accorso sul luogo insieme col comandante la stazione carabinieri di Briga Alta il medico condotto ha curato gli scampati di alcune lievi escoriazioni e contusioni. Il tempo è decisamente al bello su tutto l'alto bacino della Val Tanaro, e l'arco delle Alpi Marittime e si esclude il pericolo di altre valanghe; è previsto nella vigilia pasquale un largo afflusso di sciatori dalla Liguria e dal Piemonte.

Per una discussione sul film "Barabba"

Due fratelli accoltellati all'uscita da un cinema

Sanguinosa rissa a Cinisello Balsamo - Uno dei feriti, colpito in pieno petto, è in grave stato - Fermati 20 meridionali

Milano, giovedì sera.

(e.b.) Venti meridionali immigrati a Cinisello Balsamo si trovano da questa notte nelle camere di sicurezza della Questura. Tra di loro dovrebbero esserci i feritori dei fratelli Giuseppe e Luigi Moriggi, accoltellati ieri sera all'uscita da un cinematografo, dove avevano assistito alla proiezione del film «Barabba». Questi ultimi, subito dopo il ricovero all'ospedale di Niguarda sono stati sottoposti ad intervento chirurgico. Dopo l'operazione, le condizioni di Giuseppe, che ha 23 anni, sono migliorate e stamane i medici l'hanno dichiarato guaribile in una ventina di giorni. Sempre grave, invece, permane lo stato di Luigi, ventunenne, che è stato raggiunto da una coltellata in pieno petto. Nei suoi riguardi i medici continuano a mantenere la prognosi riservata.

Il sanguinoso episodio è accaduto pochi minuti prima della mezzanotte. Giuseppe e Luigi Moriggi, insieme con altri due fratelli, Aldo di 18 ed Angelo di 16 anni, tutti abitanti a Cinisello Balsamo, avevano trascorso la serata in un cinema del luogo, l'Ideal. Usciti dal locale, i quattro fratelli si erano avviati verso casa, discutendo animatamente sulle vicende della pellicola. Dietro di essi, ad una decina di metri, camminavano cinque uomini dall'inequivocabile accento meridionale.

Quali siano i motivi che hanno provocato la violenta zuffa, ancora non è stato bene accertato. Forse i cinque meridionali hanno male interpretato la discussione dei fratelli di Cinisello riguardante il film appena visto. Fatto sta che i meridionali hanno cominciato a rivolgere ai fratelli Moriggi frasi offensive. Per un poco questi hanno finto di non aver sentito; poi, dato che le battute dei cinque si facevano sempre più moleste, Giuseppe, il maggiore dei fratelli, si è fermato ed ha atteso il gruppetto che seguiva. «Se la piantate — ha detto — amici come prima: altrimenti va a finire a botte».

Per tutta risposta, dal gruppo dei meridionali sono partite frasi di scherno che hanno dato l'avvio alla rissa. Giuseppe ha sferrato un pugno. L'uomo che l'ha ricevuto ha rapidamente estratto un coltello ed ha colpito l'avversario al fianco. Accorreva l'altro fratello, Luigi, il quale dopo poco cadeva al suolo con il petto squarciato da una larga ferita. I feritori si davano quindi alla fuga. Angelo Moriggi, il terzogenito, li inseguiva e riusciva ad afferrarne uno. Ma gli altri, tornando indietro e impugnando ancora minacciosamente i coltelli, lo inducevano a lasciarlo andare.

Frattanto i feriti erano trasportati all'ospedale. Contemporaneamente qualcuno provvedeva a chiamare la polizia, che a conclusione di una vasta battuta ha effettuato una ventina di fermi.

Sequestrate a Bari 12.000 dosi di «polverine» per le carni

Bari, giovedì sera.

I carabinieri hanno sequestrato alla sede della Cooperativa Macellai dodicimila dosi, in bustine, di iposolfito di sodio per «ringiovanire» le carni. Il quantitativo poteva bastare a sofisticare più di 250 quintali di carne.

La polverina sequestrata era giunta da Pesaro, reclamizzata con opuscoli in cui è detto trattarsi di «prodotto speciale per ravvivare il colore delle carni, consentito dalla legge», e da una fabbrica di Riccione, che avrebbe spedito a Bari quantitativi di anidride solforosa destinati allo stesso scopo.

L'uomo voleva abbandonarla

Una sposa si fa ladra per impietosire il marito

Genova, giovedì sera.

(b.) Maria De Luca, una sposa trentunenne di Agrigento, abitante in un alloggio popolare di via Bologna, è diventata ladra per impietosire il marito e indurlo a non abbandonarla. Il singolare episodio si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri. La De Luca improvvisamente ha scagliato un grosso sasso contro la vetrina di una gioielleria in via delle Fontane 8 rosso, mandando in frantumi il cristallo. Subito, davanti al negozio si formava un capannello di curiosi, in mezzo al quale si faceva notare la De Luca, che gridava ad alta voce: «Sono io la ladra ed ho gettato la pietra perché sono povera ed ho bisogno di denaro».

Un vigile urbano la accompagnava al Commissariato di Pra. Ma qui la donna cambiava versione e, mettendosi a singhiozzare, raccontava come suo marito, per banali litigi familiari, la volesse lasciare e come lei, per impedire che ciò si verificasse, avesse escogitato il tentato furto all'oreficeria al solo scopo di finire in prigione per impietosire il consorte. Quest'ultimo, rintracciato, ammetteva che i rapporti tra lui e la moglie non erano dei migliori e che in effetti egli era sul punto di abbandonarla. L'uomo è apparso comunque commosso di quanto la moglie aveva fatto per impedire una simile soluzione dei loro rapporti. La De Luca ad ogni buon conto è stata trattenuta, in attesa di chiarire se le affermazioni sue e del marito corrispondono al vero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

SOSTE IN PROVINCIA: BRA antico e

Una città piena di lavoro: difficile trovare un disoccupato

Superata la crisi degli anni scorsi, vi è un fiducioso impulso a ogni genere di iniziativa - Un po' di storia - Qui nacque San Giuseppe Cottolengo - Una scuola creata da un Istituto bancario

Forse perchè Bra è molto antica, i suoi abitanti sono gente tenace, paziente, dallo sguardo lungo. Hanno una saggezza che non consente loro di commettere imprudenze, nè colpi di testa. Chi si voglia occupare di questa città sotto il profilo dell'interesse economico e sociale, chi non si accontenti di stare ai libri di storia e alle «guide», ma voglia rendersi conto di persona dello sviluppo moderno di questa antica città, si accorge che sotto un aspetto pacato, in un panorama urbano disteso, tranquillo e aperto, vive una società che non parla molto, ma opera con assiduità e con vigile spirito d'iniziativa.

Qualche anno fa venne una crisi difficile da superare. L'economia di Bra è sempre stata fondata, nei secoli, sull'agricoltura e sulla collaterale attività delle concerie, numerose e fiorenti fino a pochi decenni or sono. Naturale punto d'incontro di parecchie strade, e in particolare quelle che attraversano il Piemonte da nord a sud, con provenienza Torino e con destinazione il porto di Savona, e da est a ovest, Bra è in una eccellente posizione, bene esposta, e sorge su una terra ricca e facile da far rendere. Perciò, accanto a quello [illegible] fin dai tempi remoti si è sviluppato in questa città un attivo artigianato dei liquori, lentamente trasformatosi in industria, come del resto quello delle pelli conciate.

Ma con la crisi dell'agricoltura dei nostri giorni (o meglio, con la crisi dei redditi agricoli) anche la tipica attività dei braidesi dei tempi andati ha conosciuto il suo periodo di magra. C'era da affrontare un solo problema, ma grosso, per trovare l'unica soluzione possibile alla crisi: il problema della riconversione, del mutamento d'indirizzo industriale. Non era un compito facile, ma richiedeva per fortuna le tipiche doti dei braidesi, che abbiamo ricordato sopra: e cioè la tenacia, la pazienza e soprattutto lo «sguardo lungo». Il tutto condito da una buona dose di ottimismo. E' quanto è stato adoperato per mutare il volto economico di Bra in pochi anni. Sono sorte nuove industrie, su terreni fino a non molto tempo fa lasciati all'opera dei contadini. Industrie di ogni genere che testimoniano anche di una notevole fantasia creativa.

IL PALAZZO DEL COMUNE DI BRA (Foto Peroli - Bra)

Questa trasformazione economica è avvenuta in un ambiente rimasto in gran parte quello che era un tempo; Bra offre ancora al suo visitatore l'armonico spettacolo della sua stupenda piazza Palazzo di Città, con la chiesa di Sant'Andrea, internamente costruita su disegno del grande Bernini, e con il barocco Palazzo di Città. Poco lontano sorge la medioevale bellezza della Casa Traversa, e poi la Chiesa di Santa Chiara, anch'essa barocca disegnata dal Vittone. I documenti della Bra antica sono raccolti nel Museo Civico, ricco di reperti degli scavi della romana Pollentia, a pochi chilometri di qui, verso il Tanaro. Una visita incantevole è anche quella alla Madonna dei Fiori, il santuario al quale si arriva lungo uno stupendo viale fiancheggiato da olmi che risalgono al quindicesimo secolo.

Nè mancano i ricordi di glorie locali consegnati ormai alla storia italiana. La più luminosa figura fra quanti nacquero in questa città è senza dubbio San Giuseppe Cottolengo: il grande sacerdote fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza vide la luce a Bra nel 1786. Dopo di lui le cronache ricordano Giovanbattista Gandino ed Edoardo Brizio, docenti di letteratura latina e archeologia all'Università di Bologna, e Giovanni Piumati, editore dei codici di Leonardo da Vinci. E come dimenticare Guglielmo Moffa di Lisio, che fu accanto a Santorre di Santarosa nei moti piemontesi del 1821?

La storia di Bra è ricca di momenti importanti. La città è ricordata per la prima volta in un documento del 1120 con la locuzione «brayda», terra di cultura, campo agricolo. Alla metà del 1200 si liberò dalla soggezione ai signori del luogo e si eresse in libero Comune di parte ghibellina. Ma cadde poi sotto la sfera d'influenza della repubblica di Asti e fu poi soggetta ai Savoia. Successivamente, nelle varie guerre europee, conobbe una dopo l'altra la dominazione degli Angioini, dei Visconti e degli Orléans, finchè fu assoggettata ancora ai duchi sabaudi, dopo che Emanuele Filiberto a capo di truppe spagnole l'ebbe conquistata nel 1552 e dopo che l'ebbe spogliata di tutte le sue fortificazioni e delle sue mura.

Dalla fine del '600 fu sede dell'Accademia degli Innominati e di una colonia dell'Arcadia di Roma, di cui fecero parte Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei. Mentre i signori si dilettavano di poesia, i popolani tessevano lana e conciavano pelli. Da allora non hanno più perduto l'abitudine e l'amore al lavoro; anzi ne hanno contagiato, per così dire, anche i «signori». Non mancano certamente infatti in questi giorni a Bra, accanto a un valido ceto operaio e contadino (in mezzo al quale è difficile trovare un disoccupato), imprenditori capaci e pieni di iniziative.

Questi — operai e imprenditori — sono stati i cardini della rinascita economica di Bra. E chi vorrà leggere la breve documentazione che diamo di alcune fra le più notevoli industrie e attività cittadine, si accorgerà che in parecchi campi si può ben dire che il «miracolo economico» italiano, di cui tanto si parla, è cominciato anche qui, in questa antica ma vivissima città di Bra. Un esempio di saggia previdenza? L'istituto tecnico commerciale «Guala» è stato fondato con il finanziamento della locale Cassa di Risparmio. Questi capitali investiti nei giovani sono il segno di un illuminato calcolo per il futuro.

Le Costruzioni Meccaniche Braidesi: uno stabilimento che eccita la fantasia

Le maggiori industrie italiane ordinano i loro impianti alla CMB

Una produzione di alta qualità nel campo degli apparecchi di sollevamento, dei capannoni a uso industriale, le macchine e le attrezzature per le acciaierie - Efficienza e rendimento delle installazioni, modernità delle soluzioni, «linea» dei prodotti: questi i cardini dell'azienda

Una visita allo stabilimento della CMB (Costruzioni Meccaniche Braidesi) è destinata inevitabilmente ad eccitare la fantasia. E' come se, improvvisamente, invece dell'unica fabbrica che vi aspettate, ne vedeste sorgere dalla terra tre, quattro, una più grande e imponente dell'altra: sono i capannoni, le gru, gli scaricatori mobili da banchina, gli impianti per le fonderie, che tecnici e maestranze della CMB stanno costruendo a ritmo incessante.

Questa azienda ha sei anni di vita: è nata anch'essa nel momento in cui, in crisi le altre industrie cittadine, bisognava avere coraggio e dedicarsi a nuove imprese. Bisognava cercare anche di eliminare il disagio di centinaia di operai che dovevano, ogni giorno, affrontare il viaggio a Torino. Bisognava trovare qualcosa di nuovo, che avesse sicure probabilità di successo. Nel campo della carpenteria meccanica e delle gru a grande e media portata la richiesta, già allora, era rilevante, gli stabilimenti italiani in grado di soddisfarla erano pochi. Fu così che il senatore Giovanni Sartori, sollecito delle necessità di Bra durante tutta la sua vita, fondò le Costruzioni Meccaniche Braidesi.

Il primo nucleo di tecnici e di operai, ricco di una lunga esperienza, fu agevolmente trovato: attorno a quel gruppo fu costituito un corpo aziendale che ha permesso, con il veloce passare di pochi anni, di avviare questa industria su un promettente cammino. Centinaia e centinaia di tonnellate di acciaio escono ogni mese da queste officine braidesi, trasformate in ogni tipo di grande impianto necessario alle altre industrie. Le maggiori «firme» nazionali si servono qui, il lavoro alla CMB viene eseguito esclusivamente su ordinazione, non un «pezzo» viene prodotto per il magazzino.

Non si comprenderebbe la fiducia con la quale i dirigenti dell'azienda si sono lanciati in questo tipo imponente e certamente costoso di costruzioni meccaniche, se non si riflettesse sulle condizioni dell'industria siderurgica italiana al momento in cui venne costituita la CMB e, sia pure con notevoli variazioni in più, al momento attuale. Il nostro consumo di prodotti siderurgici è ancora all'ultimo posto fra quelli degli altri Paesi della Comunità economica europea. Questo significa che, proseguendo al ritmo degli ultimi anni l'espansione economica del nostro Paese, nascendo nuove industrie, intensificandosi il ritmo della produzione ad ogni livello, aumentando il benessere generale e quindi la richiesta di nuovi beni di consumo, è logico prevedere che aumenti anche la richiesta di beni di investimento, che sono, fra l'altro, i tipici prodotti dell'industria siderurgica. E' ovvio che per costruire nuove automobili, nuovi prodotti plastici, nuove fibre tessili, radio, televisori, motorette, occorrono nuove industrie, e ampliamenti di quelle già esistenti.

Scaricatori mobili da banchina per scarico continuo

Questo andamento, che si prevede durerà ancora molti anni, è alla base del lavoro che la CMB sta compiendo. Nei '36 i trentaduemila metri quadri di superficie su cui si estende lo stabilimento braidese (naturalmente non tutto questo terreno è già occupato dai capannoni dell'impresa, ma sono in corso lavori di ampliamento e i programmi sono ricchi di speranze) erano una palude; non c'era nulla.

Adesso tutto risuona di colpi di maglio, stridono i trapani elettrici, scintillano le fiamme ossidriche; uomini in tuta vanno e vengono: una fabbrica di costruzioni meccaniche di grande mole è un formicaio di uomini, che la imponenza delle opere che escono dalle loro stesse mani riduce di proporzioni; è tutto un mondo che si muove intorno a immense strutture che domani saranno caricate su camion e portate lontano, qualche volta oltre i confini, per essere montate da squadre specializzate agli ordini della ditta e diventeranno immensi capannoni, giganteschi impianti per porti marittimi, gru da cementifici.

Il ciclo di lavorazione della CMB è completo. Il che significa che qui arriva l'acciaio grezzo e qui passa attraverso tutte le trasformazioni fino a diventare il prodotto completo e montato nella sede voluta dai committenti. I progetti per le costruzioni vengono anche fatti qui, in un silenzioso ufficio tecnico moderno e razionale, da decine di disegnatori che lavorano davanti ad ampie vetrate aperte sul verde tranquillo della campagna. Dall'ufficio progetti l'opera passa allo sviluppo tecnico, poi ai reparti di lavorazione e alla lavorazione vera e propria; quindi, viene trasportata e montata.

Struttura per acciaieria a due piani con vie di corsa per gru di colata da 100 tonnellate

Ogni mese escono così dalla CMB impianti altamente qualificati, divisi in alcuni grandi gruppi. Del primo fanno parte gli apparecchi di sollevamento, e cioè gru a cavalletto e scaricatori, gru a bandiera e gru a bigo per scalo navale, gru a ponte e per centrale elettrica, gru speciali (cioè adatte a particolari tipi di industria) che raggiungono la portata di 150 tonnellate, scaricatori mobili da banchina portuale, gru da cementificio con scartamenti che arrivano a decine di metri.

Al secondo gruppo appartengono capannoni per uso industriale, con varie coperture (a «sheds», ad arco, a portale, a controsoffittatura); ce ne sono di immensi, che coprono migliaia e migliaia di metri quadrati. Sono rigide ed immense incastellature di acciaio in cui l'architettura moderna sembra poter trovare l'ispirazione per le sue orditure; e siccome per ogni costruzione che esce da queste officine braidesi il progetto è sempre diverso (non si realizzano a Bra due modelli uguali del medesimo tipo di costruzione, ma sempre variano le dimensioni, le portate, i carichi, a seconda delle necessità dei vari tipi di industria), basterebbe questo a dimostrare quale impegno continuo non soltanto di lavoro, ma di inventiva e di impostazione richieda alle sue maestranze un'impresa come la CMB.

L'elenco delle costruzioni di questa azienda si chiude con le macchine e gli impianti industriali. Vi figurano impianti di rigenerazione delle terre da fonderie, trasportatori «a giostra», proiettrici mobili, distaffatrici automatiche ed impianti per acciaieria in tutte le loro applicazioni.

Come si vede, è una gamma vastissima di prodotti, per i quali è ovvio che occorra un'attrezzatura industriale di prim'ordine. I cardini sui quali la CMB va costruendo la propria fortuna di azienda sana e ricca di avvenire sono l'efficienza e il rendimento delle installazioni, frutto di particolari accorgimenti costruttivi e della oculata scelta dei materiali di costruzione; la modernità delle soluzioni che si offrono per le più diverse richieste, e che è il risultato a sua volta di un continuo e costante aggiornamento dei sistemi di progettazione e degli impianti di lavorazione; la «linea» dei prodotti, conseguenza diretta della razionalità costruttiva e della novità di impostazione.

Nelle aziende moderne occorre preparare di continuo le maestranze di domani e di abituarle a tenere il passo con il progresso. Per questo la CMB ha istituito corsi di specializzazione per ogni singolo ramo, invitando ad insegnarvi ai giovani valenti istruttori.

I ragazzi escono da questi corsi in grado di acquistare i diplomi statali nelle specialità corrispondenti, e questo è un altro segno della lungimiranza e dello spirito sociale che anima i dirigenti dell'azienda.

Con questi metodi la CMB sta formando un personale perfettamente adatto agli scopi dell'azienda e alle sue prospettive, che sono quelle di un continuo miglioramento e potenziamento della produzione, nel quadro di quel «boom» economico nazionale che deve qualche cosa anche a Bra.

UN'AZIENDA CHE CONTINUA UNA GRANDE TRADIZIONE

«La Novella»: orgogliosa erede delle famose concerie braidesi

Escono da questa industria cuoi da scarpe per uomo, donna e bambino - I successi nelle grandi esposizioni nazionali di Vigevano, Stra, Civitanova Marche

Un tempo Bra era famosa soprattutto per le concerie. Un po' dappertutto vi si avvertiva odor di cuoio, dolciastro e tenace. L'intera economia della città era imperniata su questo tipo di industria, che aveva spesso il carattere dell'artigianato familiare. Poi, un brutto giorno venne la crisi, che coincise con il periodo più difficile della città. Ci voleva coraggio a resistere, in attesa di tempi migliori, del sorgere di altre industrie. Una delle aziende che seppero resistere e attendere fu la Società conciaria «La Novella», che occupa oggi un complesso di [illegible] operai e fornisce cuoi per suole da scarpe a un gran numero di calzaturifici italiani, soprattutto in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto e nelle Marche.

«La Novella» concia ogni anno migliaia e migliaia di pelli di buoi e di mucche nostrane ed «esotiche»; in genere la lavorazione completa di una pelle, nei suoi vari momenti, dura circa 2 mesi: quando esce dallo stabilimento nessuno pensa più all'animale che la ha indossata nella sua vita; tutte le tracce dei lunghi mesi di pascolo in montagna, degli interminabili inverni nella stalla sono scomparse: c'è soltanto più una lastra di cuoio spessa e dura, pronta ad affrontare tutte le prove. Ad essere piegata e ingentilita nella forma sinuosa della scarpetta da donna, a fornire la solida base dello scarponcino del calciatore, ad aiutare il rappresentante di commercio a salire e scendere lungo le scale dei suoi clienti.

Il complesso conciario «LA NOVELLA» visto dall'aereo

Da questa conceria di Bra escono «gropponi» di animali da macello ed «esotici» in suola per uomo e ragazzo, «gropponi» ugualizzati «superflex» per donna e bambino, spalle e fianchi ugualizzati in suola lavato. Come si vede, una produzione completa, in grado di sostenere ogni tipo di concorrenza. «La Novella» è abituata a sopportare i confronti più impegnativi in campo nazionale, e lo dimostra la sua partecipazione assidua alle varie fiere di prodotti dei calzaturifici e delle concerie italiane, che si tengono ogni anno a Vigevano, Stra (Padova) e Civitanova Marche. La sede della Società, in via 24 Maggio 2, richiama, con la costruzione bassa lungo la quale corre un portichetto davanti a un giardino silenzioso, un tranquillo e operoso angolo di provincia. Non si penserebbe che anche di qui è partita negli ultimi anni la spinta a quel favoloso boom della calzatura italiana che sta conquistando il mercato per il buon gusto della linea e, almeno qui a Bra, con ragione, per la qualità e la solidità dei cuoi che vi vengono impiegati. Ma basta dare un'occhiata agli impianti, alle attrezzature moderne e razionali, alla cura con cui vi si lavora, per comprendere le ragioni di un successo che contrasta con la tendenza alla crisi che, come abbiamo detto, ha colpito più volte l'industria conciaria braidese: segno che è stato fatto quello che andava fatto e si è avuto fiducia in tempi migliori.

moderno centro piemontese

Apparecchiature ed impianti oleodinamici e pneumatici

Sfruttate le leggi dell'idraulica per le macchine dei fratelli Bruno

Sei gruppi di prodotti altamente qualificati escono dal nuovissimo stabilimento a metà strada fra Bra e Sanfré - Cilindri, valvole, pompe, «centraline» oleodinamiche, piattaforme, pressette

A metà strada fra Sanfrè e Bra, in mezzo ai prati, quando suonate al campanello dei fratelli Bruno, costruttori di apparecchiature ed impianti oleodinamici e pneumatici, vi sembra che vi si spalanchi, dietro un cancello, il mondo di domani. E' lo stesso cancello che vi dà, per primo, questa impressione: comandato a distanza, dagli uffici della ditta in fondo a un viale di un centinaio di metri, scivola silenziosamente su due fili di gomma e vi lascia passare. E così capite che i proprietari di questa azienda, di cui vedete in tutta la sua lunghezza il capannone disegnarsi sul verde della campagna, sono gente di solidi convincimenti tecnici e di idee chiare e moderne.

Il loro stabilimento era, un tempo, a Bra, ed era rimasto al padre Michele Bruno, uomo di tempra forte e di sani principi, che lo aveva tenuto per molti anni in comproprietà con altri soci; vi si facevano soprattutto riparazioni di macchine agricole. Era il tempo in cui a Bra le uniche industrie erano le concerie, e la città si adagiava in una comoda tranquillità provinciale. I due fratelli Bruno si accorsero, una volta entrati in ditta, che la condizione necessaria perché l'azienda prosperasse, era quella di metterla al passo con i tempi: e la prima trasformazione avvenne quando uno dei due giovani, ingegnere, decise che era addirittura meglio cambiare il tipo di produzione: non più lavori per macchine agricole, ma impianti che servissero all'industria. Quali impianti?

Poche aziende in Italia producono gli apparecchi che escono dalla ditta Bruno. Essi sono tutti basati sulle leggi dell'idraulica. Il fluido, veicolo di trasmissione, è l'olio minerale (o l'aria). L'olio messo in pressione da pompe, controllato e deviato da valvole aziona cilindri o motori idraulici.

Il modernissimo stabilimento alle porte di SANFRE'

Sono interessanti le varie applicazioni che la ditta Bruno è in grado di offrire di questo principio. Nel suo programma di produzione figurano sei gruppi di prodotti. Nel primo rientrano i cilindri a effetto semplice e doppio, nel secondo una serie di valvole. Una valvola di non ritorno (nelle due varianti «normale» e «pilotata») è caratterizzata da una sede di tenuta flessibile che garantisce una perfetta tenuta dell'olio sia alle basse che alle alte pressioni. Vi sono poi le valvole di massima pressione regolabile a disco, con molle che agiscono al comando di un volantino e guidano una sfera fino a una pressione di 150 atmosfere. Le valvole di sicurezza differenziale, comandate a distanza, hanno come caratteristica un pistone equilibrato che assicura un'azione istantanea e un'eliminazione quasi totale delle punte di pressione. Serve a proteggere gli organi idraulici contro le sovrapressioni e per comandare la pressione con la quale si fa funzionare tutto un circuito idraulico. Altre valvole, come quelle chiamate «congiuntrici-disgiuntrici», servono al funzionamento di comandi oleodinamici (la cui spinta viene cioè effettuata a olio) e in particolare per la protezione dei circuiti, per la ricarica di accumulatori, per circuiti con pompe a doppia portata.

Le pompe appartengono al terzo gruppo di prodotti della ditta Bruno: ve ne sono di due tipi, a mano ad alta pressione e a mano ad alta e bassa pressione; hanno stantuffi in acciaio al cromo e molibdeno cementati e temperati, bronzine in bronzo fosforoso e le valvole a sfera che abbiamo già visto in particolare.

Ci sono poi (quarto gruppo) «centraline» oleodinamiche, complete di pompa, motore, regolatore di pressione, manometro e filtro che possono muovere, senza elevati consumi, macchine molto potenti.

Il quinto gruppo comprende le macchine più complicate prodotte dall'azienda: si tratta di piattaforme a sollevamento idraulico che permettono l'alimentazione continua ad un livello costante di una macchina operatrice. Esse sono particolarmente utili per industrie metallurgiche, del compensato, delle materie plastiche e della carta e particolarmente utili per le industrie dei laminati, alle quali forniscono circuiti completi di lavorazione in grado di sopportare, elevare e spostare carichi ingentissimi. Infine, nel gruppo sesto, figurano le pressette da laboratorio a piani riscaldati e le presse autonome. Vengono inoltre progettati dal proprio ufficio tecnico ed eseguiti impianti per cicli di lavorazioni automatici. Uno degli impianti più recenti, ancora in fase di collaudo, costruito dalla ditta Bruno, è un circuito di sterzatura di rimorchio. Il sistema è semplice e pratico e non richiede un particolare ingombro di fili: basta un doppio tubo di scorrimento dell'olio dalla motrice al rimorchio.

Lo stabilimento di Sanfrè, in funzione da due anni, occupa trentacinque operai, e i progetti sono di ampliarlo, di lavorare sempre più al largo. Hanno una clientela di prim'ordine che rispecchia i più bei nomi dell'industria italiana, e molti dei loro prodotti vengono esportati in tutta l'area del MEC.

Furgoni, camion, attrezzature per ogni tipo di trasporto

Rolfo: un nome in ascesa nel firmamento dei carrozzieri

La carrozzeria Rolfo ha cambiato sede a Bra da quattro anni. Il posto che occupavano prima era diventato piccolo, non rispondeva più alle esigenze della produzione. In pochi anni i due fratelli, proprietari, Giorgio e Bernardo Rolfo, avevano attirato attorno al proprio nome, e soprattutto attorno ai propri prodotti, l'attenzione di molte ditte. I loro furgoni normali e isotermici (adatti al trasporto di merci varie e di derrate alimentari), le loro attrezzature speciali per il trasporto delle autovetture (quei camion a rimorchio di mole e struttura particolari che da anni circolano sulle nostre strade carichi di automobili, trasformate alla vista in giocattoli per bambini) i furgoni per trasferimento di grandi quantità di mobilio, altre attrezzature speciali per qualsiasi trasporto merci, si erano imposti senza che fosse stato necessario fare un po' di pubblicità. Solo lo scorso anno, per partecipare al Salone dell'auto di Torino, i fratelli Rolfo hanno dovuto far stampare un *dépliant* con le fotografie dei loro camion: era la prima volta.

Veduta del nuovo stabilimento ROLFO

Non è che i fratelli Rolfo non abbiano fiducia nella pubblicità: essi hanno prima di ogni altra cosa fiducia in se stessi e nella bontà del loro lavoro. La loro ditta è nata in mezzo a molte difficoltà. Avevano rispettivamente 19 e 16 anni, nel 1943, quando il loro padre morì e li lasciò eredi di una antica azienda, che nell'altro secolo (precisamente dal 1888) costruiva carri e carrozze. Del nonno Giorgio, carradore, e specialmente del padre Antonio, i due fratelli parlano con riverenza, e c'è da pensare che anche nella produzione moderna essi abbiano introdotto quel metodo di serietà nel lavoro, quel silenzio operoso che erano le caratteristiche d'altri tempi, caratteristiche del resto tipicamente braidesi, che sembrano escludere dall'opera di tutti i giorni la grancassa, le «arie», le spese non necessarie.

Furgone speciale con tetto smontabile per trasporti TIR

Fino a poco fa la ditta Rolfo è stata condotta dai due fratelli secondo il vecchio metodo patriarcale: tutta la famiglia lavora in ditta, nessun estraneo mette il naso nei programmi, nei conti, nell'amministrazione: solo da qualche tempo sono coadiuvati da valenti dirigenti, impiegati e collaboratori. L'attività si svolge con mezzi industriali e macchinari modernissimi. Gli operai ricevono una assistenza familiare, e tutte le loro necessità materiali, sociali e morali sono soddisfatte con uno spirito aperto a ogni esigenza.

Nulla è trascurato perché il lavoro delle maestranze si svolga nel migliore dei modi, e la clientela abbia il meglio di ciò che il mercato disponga. L'azienda è composta ormai da 23.000 metri quadrati di terreno, dei quali ottomila coperti, gli operai superano il centinaio, il lavoro avviene su ordinazione, gli autotrasportatori fanno per così dire la coda per assicurarsi un automezzo dei fratelli Rolfo: le uniche concessioni alla «vetrina» sono le apparizioni al Salone torinese.

Il ciclo di lavorazione in questa carrozzeria è completo: il che rende necessario alla ditta preparare un personale adeguato e in linea con le sue necessità. Allo scopo, i fratelli Rolfo hanno istituito corsi di addestramento per operai specializzati e qualificati nel campo della saldatura e della carpenteria leggera: in questo modo le maestranze di domani si vanno man mano affinando e si vanno preparando ai compiti sempre meno facili che le attendono. Le previsioni sull'andamento del mercato delle carrozzerie italiane sono per un costante incremento, ma non sarà certo facile ai concorrenti avvicinarsi all'efficienza e alla razionalità di questa azienda braidese, guidata abilmente e ormai saldamente imposta dalla sua stessa qualità sul mercato nazionale.

Un'industria braidese che sta conquistando i mercati

Eleganti e razionali mobili da ufficio alla «Botto» dei fratelli Marengo

Al padiglione 41 della «Fiera di Milano» espone quest'anno una ditta di Bra che intende «sfondare» dopo un promettente inizio e dopo qualche anno di cauto collaudo delle proprie possibilità: la Botto e C. dei fratelli Marengo, costruttrice di mobili metallici per ufficio. Sarà un battesimo impegnativo, ma non sembra spaventare questi due giovani fratelli dalle idee generose, «moderne». Tanta è la fiducia che i programmi della ditta, giustamente ambiziosi, hanno già imposto la necessità di nuovi locali, più ampi, più luminosi, più adatti di quelli attuali a una produzione vasta e articolata su una serie di modelli che coprono in pratica tutte le esigenze degli uffici commerciali e industriali dei nostri tempi. Il campionario è piuttosto nutrito: scrivanie, librerie, sedie, classificatori, armadi, tavolini per macchine da scrivere, tutti in metallo, di sorte «classica» o moderna, cioè di tipo svedese.

Nel nuovo stabilimento che fra qualche mese ospiterà i macchinari dell'azienda e dove continuerà in dimensioni maggiori la realizzazione del programma dei fratelli Marengo saranno impiegati un centinaio di operai, un terzo dei quali altamente specializzati; tutto sarà fatto qui: arriverà la lamiera grezza, e qui sarà tranciata, piegata, stampata; in un reparto sarà verniciata, in un altro sarà spedita. Lo stabilimento sta sorgendo in Bra sulla provinciale Bra-Fossano, coprirà una superficie di circa quattromila metri quadrati e sarà una struttura architettonica moderna e funzionale.

Già ora comunque la Ditta dispone di uffici di vendita in Milano, testimonianza di una crescente e vasta organizzazione commerciale.

Del resto le ordinazioni dalle regioni più lontane non mancano già ora. Abbiamo sentito il più giovane dei fratelli Marengo ed il fondatore dell'azienda signor Botto discutere di spedizioni nel Meridione, destinazioni piuttosto lontane che possono essere prese come indicazione lusinghiera per la diffusione su scala nazionale di questa ditta braidese che in pochi anni ha imposto, su un vasto mercato, i propri prodotti.

Crescendo lungo il cammino, questa azienda si è lentamente trasformata da artigianato in industriale; e siccome i passi sono stati compiuti con saggezza e ponderazione tutta braidese, non c'è da aver timori per l'avvenire.

SCRIVANIA a due file di cassetti

Uno «slogan» che non mancherà di avere successo

Chi veste Sacchetto veste perfetto

Le numerose vetrine del negozio di via Cavour 2

In questi giorni i muri delle case di Bra, gli angoli di tutte le vie, sono un costante richiamo: «*Da Sacchetto, dalla A alla Z*». Il negozio della ditta Sacchetto, in via Cavour 3, proprio al centro della città, è effettivamente molto fornito: file e file di abiti e confezioni di ogni genere per uomo, donna e bambino, camicie, cravatte, biancheria intima. Parte della merce in vendita è prodotta direttamente dalla ditta nel suo nuovo laboratorio, uno stabilimento in grado di soddisfare ogni tipo di clientela. La ditta Sacchetto ha infatti messo nei suoi programmi il semplice proposito di offrire ai braidesi e agli abitanti dei centri del circondario quello che un tempo andavano a cercare a Torino: cioè l'abito di gusto, la cravatta «alla moda», l'indumento fine per signora.

Prossimo Stabilimento SACCHETTO

L'abitificio Sacchetto costituisce nell'economia di Bra un notevole punto di forza; dopo aver subito nel dopoguerra la riconversione della produzione, negli ultimi anni è cresciuto d'importanza e di notorietà, e sono molti i negozi di Torino e di altri centri che vendono i suoi prodotti. La clientela è perciò vasta, eterogenea e per così dire collaudata. I braidesi possono affidarsi senza scrupoli a questa azienda in grado davvero di vestirli «dalla A alla Z» con gusto, praticità, linea moderna.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 130 per parola

(Continua da pag. 28)

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 130 per parola